

Rotary Club di Legnago
1956 - 1986
Trentennale del Club
Luglio 1986

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

1956 - 1986

TRENTENNALE DEL CLUB

Luglio 1986

NUOVO ANNO ROTARIANO 1986 - 1987

Il nostro Club compie trent'anni
1956 - 1986

CONSIGLIO DIRETTIVO 1986 - 87

Presidente	Antonio Todesco
Past President	Giuseppe Parodi
Vice Presidente	Pasquale Bandello
Presidente Eletto	Tomaso Picotti
Segretario	Mario Mattioli
Tesoriere	Alfonso Vicentini
Prefetto	Bruno Fazzi
Consiglieri	Vittorio Corsini Piero Della Rosa Mario Rubino
Osservatore permanente	Augusto Ferrarini

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL ROTARY INTERNAZIONALE

IL ROTARY INFONDE SPERANZA

Cari Amici Rotariani,

Il Rotary, di cui siamo entrati a far parte in cerca di amicizia, costituisce una grande forza dinamica. Attraverso le sue varie forme di servizio, esso ha esercitato - durante questi suoi ottant'anni di vita - un influsso benefico sull'esistenza dell'indigente, dell'invalido e del disilluso. Sovente e in molte parti del mondo, il Rotary ha significato cibo per l'affamato, acqua preziosa per l'assetato, un domani sano per l'infanzia, un conforto per l'abbandonato, un mondo più bello e più felice per i giovani, ed un'esistenza ricca di contenuto per coloro che si trovano nel crepuscolo della vita. Così, il Rotary è divenuto, per milioni di persone d'ogni parte del mondo, un raggio di speranza, intenso e di lunga portata, che ha permesso loro di vedersi trasformare in realtà - adesso e non in un futuro lontano - il sogno di migliorare la qualità della vita per sé e per i propri figli.

Nato dallo spirito di amicizia di un club, nutrito per mezzo dell'Azione Professionale, cresciuto in seno all'Azione d'Interesse Pubblico e sviluppatosi grazie all'Azione Internazionale, il Rotary non solo condivide con tutta l'umanità questa speranza per un domani migliore ma incoraggia attraverso gli ideali e le attività di servizio del suo milione di soci. A servizio degli altri in molti Paesi e in mutevoli condizioni di vita, i Rotariani traducono la suddetta speranza in molte, molte espressioni di servizio - in forme comprese bene da tutti coloro che si trovano in necessità, e in gesti che riacendono il coraggio in coloro che si trovano sull'orlo della disperazione.

Noi proveniamo da molti Paesi. Parliamo molte lingue. Rappresentiamo molte culture differenti e contiamo fra di noi credenti di varie confessioni religiose. Tuttavia, nel Rotary, siamo tutti uniti dallo stesso anelito di pace e d'una vita migliore. Perciò, di noi si può veramente dire che siamo una unità nella diversità - una unità, nonostante le differenze delle nostre origini e del nostro stile di azione; una unità di propositi, che non significa però uniformità nel servizio del prossimo. Attraverso la nostra opera di servizio siamo inoltre uniti con i Rotariani che in passato hanno acceso per primi la speranza di un'esistenza migliore in un mondo in pace e con i Rotariani che verranno dopo di noi per continuare il lavoro da noi svolto ai fi

ne di alimentare questa speranza e tradurla in realtà.

Un saggio ha detto: "La saggezza di un uomo va giudicata in base a ciò che spera".

Facciamo in modo di essere giudicati saggi per la speranza che rechiamo in noi. Facciamo in modo di esprimere la nostra affiliazione al Rotary con tutta la nostra dedizione attiva all'ideale rotariano del servire, in modo che il mondo possa giustamente affermare: "IL ROTARY INFONDE SPERANZA".

Cordialmente,

M.A.T. Caparas

COME INFONDERE SPERANZA

INFONDETE SPERANZA...

... attraverso l'Azione Interna - cooperando con gli altri Rotariani a tutte le iniziative atte a rafforzare il Vostro Club, in modo che possa svolgere un'intensa attività di servizio.

- * Acquisite un nuovo socio per incrementare l'influenza benefica esercitata dal Vostro Club.
- * Fate ogni sforzo per conservare tutti i Vostri Soci e garantire così la funzionalità del Vostro Club.
- * Fate delle vostre riunioni settimanali delle eccellenti occasioni d'incontro in cui coltivare lo spirito d'amicizia e di servizio.
- * Partecipate alle commissioni, ai programmi, ai progetti e alle attività di club e di distretto.

... attraverso l'Azione Professionale - esercitando bene la professione che avete scelto e dando pieno riconoscimento alla dignità di ogni occupazione utile, soprattutto a quelle che molti considerano basse e umili.

- * Date degli esempi tangibili di come il Rotary interpreta il ruolo dello esercizio professionale agli uomini d'affari e ai professionisti della Vostra comunità e alla comunità in generale, come pure ai giovani della Vostra località, spiegando loro ciò che intendete per elevati livelli professionali e norme di condotta etica.
- * Promuovete corsi e conferenze d'orientamento professionale.
- * Aiutate i giovani senza lavoro a migliorare la propria sorte.
- * Date inizio ad un nuovo progetto d'Azione Professionale.

... attraverso l'Azione di Interesse Pubblico - mettendo in pratica l'ideale del servire nella Vostra vita professionale e comunitaria, assieme a tutti i Rotariani del Vostro club.

- * Studiate dapprima le necessità della Vostra comunità e, quindi, prendete le misure atte ad andare incontro a tali necessità.
- * Fatevi un elenco di tutti coloro che, come voi, sono disposti ad aiutare gli altri, sia che il Vostro club si trovi in un Paese in via di sviluppo o in una zona urbana di una qualsiasi parte del mondo.
- * Offrite un raggio di speranza promuovendo la costituzione di un nuovo club Interact o Rotaract.
- * Lanciate un nuovo progetto d'Azione d'Interesse Pubblico che infonda speranza di vita migliore per gli anziani, per i giovani afflitti dalla disoccupazione, per i disoccupati, per coloro che soffrono a causa della solitudine o di menomazioni fisiche, o che attendono una risposta ai loro appelli di speranza.



... attraverso l'Azione Internazionale - promuovendo attivamente la conoscenza reciproca e lo spirito d'amicizia fra i popoli di diverse nazioni per mezzo di progetti di servizio che permettano di godere di un'esistenza migliore.

- * Partecipate attivamente al Programma Polio Plus, all'Azione di Interesse Mondiale, e ad altri programmi di assistenza internazionale del Rotary.
- * Partecipate ai programmi che promuovono lo spirito d'amicizia e di comprensione internazionale, quali la Fondazione Rotary, lo Scambio d'Amicizia Rotariana, lo Scambio dei Giovani, i Comitati Interpaese ed altri programmi ed attività di servizio del Rotary International.
- * Date inizio ad un nuovo progetto d'Azione Internazionale che infonda speranza a gente di altri Paesi.

UNA STRATEGIA DI AMICIZIA

L'APPELLO DEL GOVERNATORE DEL 206° DISTRETTO R.I.

Quando a Nashville ho sentito il nostro Incoming Presidente Internazionale Caparas pronunciare queste parole: "La saggezza di un uomo va giudicata in base a ciò che spera" e poi soggiungere "facciamo in modo di essere giudicati saggi per la speranza che arrechiamo in noi", ho riflettuto sulla capacità potenziale del messaggio così prorompente di grande umanità. La visione di una "Ruota dentata di speranza" mi ha offerto una concezione dell'uomo più incoraggiante. Una nuova visione prospettica di intendere le ragioni della conoscenza umana come l'economia, la sociologia, la biologia; le professioni dell'avvocato, del politico, del medico, dell'insegnante così come anche di tutte le istituzioni sociali come ad esempio: la famiglia, la scuola, la Chiesa.

Il Rotary infonde speranza e un magnifico messaggio, una strategia di amicizia, di amore, di comprensione, di bontà che scaccia certamente quella subcultura della disperazione, quell'atteggiamento antisociale, quella antimoralità dominata dal desiderio di distruggere, dalla mancanza di fiducia, dall'assenza di buona volontà.

Quante volte abbiamo visto ed assistito alla trasformazione di proposte di profonda sfiducia e cinismo in degenerazioni di malvagità corrosiva e crudeltà. Ed ecco che basta un nulla a dare inizio ad un grave conflitto a fuoco con le enormi conseguenze che una guerra oggi può portare; il terrorismo di rotto da organizzazioni nazionali o internazionali colpisce innocenti con il solo scopo di destabilizzare le Istituzioni e danneggiare una Nazione; criminali, per la sete del denaro, lavorano nel commercio della droga e i giovani rinunciano al dono della vita; quando consideriamo e assistiamo a queste premesse ci assale l'ombra dello sconforto e della sfiducia.

In questo clima si arriva a dubitare che esista veramente l'onestà, la gentilezza, la generosità e l'affetto ed è facile cadere in uno scetticismo razionale e giudicare tutto con ostilità.

Per questi motivi è più che mai necessario riflettere e focalizzare obiettivi di fiducia e di speranza.

Una speranza coinvolgente e partecipata in cui ogni Rotariano diventi protagonista ed efficace agente propulsivo.

E' possibile, senza ombra di dubbio, rigettare la convinzione disperata che la natura umana sia fondamentalmente depravata e cattiva. La Via della Speranza indicata da Caparas non è una semplice questione di buon gusto, ma è un'attiva partecipazione ai principi del Rotary che infondono speranza traendo origine dal fatto, fuori discussione, che il mondo è uno ed interconnes-

so, che ogni società è una ed interconnessa, che ogni persona è una ed interconnessa.

E' un pensiero che ha creato nel mondo la grande realtà Rotary, perché è semplice, naturale e spontaneo, che appartiene alle persone sane ed aperte all'autorealizzazione così come la fiducia delegata da comuni amici ha generato il Rotariano.

Se pensiamo che possono esistere, così come effettivamente esistono (anche se poche) persone meravigliose, ciò è sufficiente a darci coraggio, speranza, forza per combattere, fede in noi stessi e nelle nostre possibilità di crescita.

Così la speranza nella natura umana, per quanto limitata, ci aiuta ad essere fraterni e comprensivi verso gli altri. Se ciò è vero, ogni rotariano può diventare il primo anello di una infinita catena sinergica che induce un miglioramento universale della qualità della vita.

La strada da seguire è indicata con semplicità e chiarezza dalle quattro vie fondamentali di azione del Rotary:

- l'azione interna
- l'azione professionale
- l'azione di pubblico interesse
- l'azione internazionale.

Dunque quattro vie per arrivare all'amicizia attraverso il servizio, per infondere speranza attraverso il Rotary.

Quasi cento anni fa De Amicis scriveva nel suo libro "Gli Amici": "V'è una classe di uomini che non vivono un minuto fuori dai propri affari e della propria famiglia; che stringono la mano ad un amico, a dir molto, una volta al mese, al canto di una via, guardando l'orologio; per i quali l'amicizia è una specie di lusso del cuore, buono per i celibi, disoccupati, per gli studenti, per la gente che si diverte: una cosa strana e lontana, confinata fra i ricordi della loro prima gioventù, insieme a quelli della poesia e dell'amore...". Certo non è questa l'amicizia di cui parliamo.

Caparas ricorda: Se una nave sta affondando, rifiuteremo di salvare qualcuno solo perché non riusciremo a salvare tutti? Lasciemo induriti i nostri cuori rifiutando di sfamare una famiglia affamata solo perché non abbiamo pane per l'intero villaggio?

Lasciate che ricordiamo a noi stessi e ai nostri amici Rotariani che il Rotary porta speranza, cosicchè ognuno di noi possa essere un Rotariano migliore.

Dott. Giuseppe Pellegrini

LA RELAZIONE PROGRAMMATICA DEL NOSTRO PRESIDENTE, DOTT. TODESCO.

Cari amici,

questa sera il mio primo pensiero si esprime innanzitutto, ed ancora una volta, in un caloroso ed affettuoso ringraziamento per la fiducia di cui mi avete onorato quando, nel gennaio del 1985, mi avete eletto Presidente di questo nostro sodalizio, "invitandomi" ad assumermi una grande responsabilità, ma assumendovene Voi stessi una altrettanto importante. Tanto più che questo anno rotariano cade proprio nel 30° anniversario del Rotary Club di Legnago. Riconosco, tuttavia, che questa particolare circostanza, il 30° anniversario appunto, mi concede anche un vantaggio assai notevole: mi indica una strada quasi obbligata nell'impostazione del mio programma e cioè un tuffo salutare nel passato del nostro Club.

E' un vantaggio ed un piacere che uno come me, relativamente recente rotariano, non poteva lasciarsi sfuggire.

Un tuffo salutare nel passato, dicevo, che mi ha permesso di comprendere molto meglio il nostro Club, le sue tradizioni, i suoi principi. Ma mi ha anche consentito di conoscere ancora meglio tutti Voi.

Ebbene, ritengo che questa strada che ho definito obbligata, sia molto utile per noi tutti. Infatti, se è vero che è necessario guardare costantemente al futuro, è anche sacrosanto che una accurata analisi del passato sia essenziale per meglio progredire, tenendo conto dei forti cambiamenti che ha subito e che subirà la nostra società.

E intanto ho già menzionato uno dei fondamenti del Rotary: "progredire", parola che troviamo nella frase istituzionale "SERVICE ABOVE SELF - HE PROFITS MOST WHO SERVES BEST" che è sempre stata maltradotta dall'inglese.

"Profit" deve essere letto nel suo primario significato letterale-stimologico: dal latino proficere che significa andare avanti, progredire.

Quindi: "SERVICE, ESSERE UTILI, AL DI SOPRA DI OGNI INTERESSE PERSONALE. CHI PIU' SI RENDE UTILE, DISPONIBILE, PIU' PROGREDISCE".

Dunque: Amicizia, Disponibilità (verso la società), Progresso (morale), tre parole fondamentali strettamente legate tra di loro.

Se non c'è amicizia tra di noi e tra i popoli, difficilmente potremo essere utili alla società che ci circonda; ed il nostro progredire viene solo dopo questo nostro "servizio".

AMICIZIA: parola più facile da pronunciare che da realizzare.

Lo sviluppo dell'amicizia tra di noi, e tra i popoli per nostro tramite, è un nostro preciso impegno fin da quando abbiamo accettato di far parte del Rotary.

Nonostante il grande cambiamento che la nostra terra e la nostra società hanno vissuto in questi 30 anni, ritengo che, per meglio rispettare il principio dell'amicizia, dobbiamo riprendere qualche insegnamento dal passato: il nostro rapporto di amicizia si rafforza e si consolida tanto più quanto maggiore è la nostra assiduità nella partecipazione alle nostre riunioni riariane, possibilmente rafforzate con numerosi interclub e con una buona presenza alle Assemblee ed ai Congressi distrettuali.

Rotary significa "rotazione" e questa non può essere adeguatamente realizzata se l'assiduità è zoppicante. Rischiamo, altrimenti, di vederci governati sempre dagli stessi uomini del Consiglio Direttivo e delle Commissioni, almeno quelle poche che funzionano.

Pur tenendo conto dei reali ed irrinunciabili impegni professionali, io Vi chiederò di fare di tutto affinché l'assiduità sia migliorata. Solo così potremo incrementare il nostro affiatamento e la nostra amicizia. Solo così potremo continuare sicuri verso la strada del secondo anello della catena: la nostra disponibilità a servire verso la società.

SERVICE: efficace solo se espletato con l'aiuto, il contributo, lo sforzo e l'impegno di tutti noi.

Non Vi illustro ora il mio programma e gli obiettivi mirati di questo anno rotariano che inizia proprio oggi.

Vi dirò solo che, col Vostro supporto, punterò verso tre obiettivi generali: - far conoscere il nostro sodalizio, sotto la sua giusta luce, alla società in cui viviamo;

- particolare attenzione ai giovani, cercando soprattutto i problemi che essi incontrano al contatto col mondo del lavoro o con le loro scelte scolastiche. Per una volta vorrei che fossero loro ad esporci liberamente i loro problemi, lasciando a noi, poi, il tentativo della soluzione di alcuni di questi.

E qui Vi chiederò il Vostro apporto professionale e la Vostra singola disponibilità;

- uno sguardo continuo anche alla nostra società ed ai suoi numerosi problemi, con nostri possibili interventi, sempre nel segno del "servire" rotariano.

Certo, realizzare concretamente anche un solo obiettivo non è facile e non è detto che ciò avvenga necessariamente. Ciò che conta è il nostro sincero apporto personale di disponibilità assolutamente disinteressato, che solo ci consentirà di inserirci nel terzo anello della catena: il nostro progredire morale, la nostra soddisfazione di aver donato la nostra competenza professionale per fini utili.

Nel mio anno di presidenza, più che mai terrò conto preziosamente di due sentenze famose. La prima, di Platone:

Ἐπειδὴ μετρητικὴ ἀνεγνώσθη
ὁρῶν τὴν καὶ ἐπιστήμην

(quando si conosce la tecnica, di conseguenza vengono l'arte e la scienza), che è un fondamento filosofico quasi primordiale, ma essenziale ed attualissimo. Praticamente è la filosofia del Rotary: quando c'è competenza professionale, di conseguenza viene il "servire" per migliorare la società. La seconda sentenza la terrò presente solo per evitare di incorrere nelle conseguenze da essa citate.

E' di W.Rochefoucault:

"L'uomo promette secondo le proprie speranze e mantiene secondo le proprie paure"

Vorrei concludere chiedendovi un ultimo sacrificio: quando lo riterrete opportuno, sentitevi liberi di esprimere, più che le Vostre soddisfazioni, le Vostre critiche al mio operato.

Queste mi consentiranno di svolgere meglio il mio lavoro e di fare meno e minori errori.

Alla fine del mio mandato, le critiche non serviranno più a nulla e a nessuno.

Sono convintamente sicuro che mi sarete tutti vicino.

Grazia per la Vostra attenzione.

IN MARGINE ALLA CONFERENZA DEL DOTT. FANTONI

IL GRAN CANON DEL COLORADO

Il Gran Canon è stato elevato nel 1919 a monumento nazionale. Da allora è diventato la meta di ogni giro turistico americano. Ci si arriva da Los Angeles, in una giornata di Ferrovia, e ci si viene d'estate come d'inverno, di primavera come d'autunno.

Per ogni stagione il Gran Canon ha la sua diversa bellezza. Tutt'intorno alla immane fenditura, e anche all'interno, sino ad una certa profondità, trionfa una organizzazione perfetta di alberghi con vedute magnifiche sul Canon e strade asfaltate che permettono di contornarlo dal lato sud. Per discendere nei suoi abissi bisogna però contentarsi di sentieri, sui quali si può andare a cavallo soltanto fino a mezzo della profondità. Più in giù, la spaccatura è considerata impraticabile.

Il lavoro compiuto dal Colorado è davvero immane poichè la buca ha la sua lunghezza di un centinaio di miglia ed è larga dalle dieci alle venti e profonda quasi duemilacinquecento metri, con degli strapiombi che superano il migliaio. In tutto cotesto spazio vi è un mondo a sè, il mondo del Canon, con false, colossali elevazioni che "stanno sotto i vostri piedi".

In certi punti del ciglio si ha assolutamente l'impressione di contemplare indescrivibili montagne dalla carlinga di un aeroplano in volo. Ma quando udite alle vostre spalle la campana e il fischio delle locomotive, il rombo delle incessanti automobili che passano sulla strada e vi volgete e scorgete sulla pianura che a perdita d'occhio si stende biancastra, sterile, desertica, i segni della vita dell'uomo, vi pare di aver sostato al limite preciso di due mondi che non hanno nulla di comune tra loro.

Da questa parte è la terra illuminata dal sole; dall'altra si scoprono le viscere della terra messe a nudo. Poi, guardando bene nella ciclopica trincea, vi scorgete che non una punta sola delle montagne del Canon si permette di sopravanzare, neppure di un metro, la pianura che si stende da un bordo all'altro.

(Da "Nell'America del Nord" di A.Cipolla)

RIFLESSIONE...NEL TRENTENNALE DEL CLUB

L'uomo non può vivere nell'istante, perché la vita non è fatta di istanti fuggitivi, ma di una continuità che avanza verso l'avvenire. E in questa continuità il bilancio del passato ha una funzione decisiva.

N. Abbagnano, Gentile

C'è solo una parola che può servire da regola pratica per tutta la vita: reciprocità.

Confucio

ANNO 1986 - 1986 DEL TRENTENNALE DEL CLUB

LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVALI E AL CAMINETTO

Martedì, 1 Luglio 1986

Al Ristorante "Fileno" sono presenti solo i soci. Presiede il Dott. Antonio Todesco che inizia il nuovo anno rotariano col suo primo tocco di campana. E' ospite graditissimo del Club il Dott. Pietro Barbin del Rotary Club di Conegliano - Vittorio Veneto. Giustificati gli assenti e salutato l'illustre ospite il Neopresidente ringrazia cordialmente il Past President, Dott. Giuseppe Parodi, per la generosa testimonianza di tenace e illuminato servizio della sua presidenza.

Caro Giuseppe,

Quando nel corso della nostra ultima riunione io ho paragonato il passaggio delle consegne al passaggio del testimone di un staffetta, ebbene forse tale paragone poteva anche sembrare un poco azzardato.

Ma, ripensandoci bene, mi rendo conto che il mandato di un Presidente è veramente una corsa (molto spesso ad ostacoli) contro il tempo, cioè i 12 mesi della distanza da percorrere.

Nella staffetta, ciascun atleta deve fare del suo meglio, tenendo però conto che si tratta di una tipica "competizione" in cui altri atleti corrono sotto la stessa bandiera e, quindi, dovrà prendere bene il testimone di un compagno per poi ripassarlo al compagno successivo.

Tutti applaudono, mentre il Dott. Parodi riceve, commosso, il distintivo di Past President: Egli è stato il ventinovesimo presidente del nostro Club.

Quindi il Dott. Todesco svolge la sua relazione programmatica, ricca di iniziative e di rinnovato spirito rotariano, per il nuovo anno 1986-87, nel quale cade il trentesimo anniversario della fondazione del Rotary Legnaghesse.

Si commemora e si celebra il glorioso passato impegnandoci con maggior disponibilità e con maggior convinzione nel servizio futuro.

Il rotariano nella vita e nella professione ha un compito delicatissimo, ma sublime: infondere, attorno a sé, speranza. E' chiamato quindi a servire,

ad essere utile al di sopra di ogni interesse personale: servire nella amicizia "gli altri", la nostra società, che si dibatte, soprattutto in questo tempo, tra tanti duri problemi. "Gli altri" devono sentire nel nostro territorio la presenza costruttiva del Rotary e dei singoli Rotariani. I campi e i momenti dell'azione possono essere scelti da ciascun socio o dall'assemblea del Club: i giovani, gli anziani, i portatori di handicap, la droga, la violenza, la disoccupazione, il lavoro, l'economia, lo stesso ordine civile e sociale dei nostri paesi...devono preoccupare e mobilitare tutto il Rotary in un benefico servizio.

Questo significa continuare, andare avanti, progredire: a coloro che verranno dopo di noi lasceremo quell'esempio meraviglioso che i soci fondatori del Club hanno lasciato a noi.

Avanti allora, fiduciosi, strettamente uniti al nostro Presidente!

Il caloroso applauso dimostra la solidarietà di tutti con le iniziative del nostro Presidente.

Segue l'Assemblea dei soci, che delibera intorno ai vari argomenti, posti all'ordine del giorno.

- 1) Le quote sociali trimestrali di Lit. 150.000 vengono portate, dal 1.7.1986 a Lit. 175.000;
- 2) L'amico Dott. Alberto Marchioni è confermato socio onorario;
- 3) Il Dott. Alberto Avrese è proposto come nuovo socio onorario, con l'augurio che possa partecipare alle nostre riunioni conviviali come nel passato;
- 4) Il Dott. Remo Scota Gagliardi, il Prof. Gianni Russito e il Prof. Augusto Ferrarini sono nominati membri della Commissione di selezione degli aspiranti alla Borsa di studio "Antonio Mantovani";
- 5) Si è favorevoli a creare nel nostro Club una seconda "Paul Harris Jellow";
- 6) Si decide un programma di orientamento professionale o scolastico dei giovani che hanno superato l'esame di maturità nella scuola media superiore di ogni ordine e grado.

Tutti gli argomenti, proposti e discussi, sono approvati per acclamazione o all'unanimità.

Martedì, 8 Luglio 1986

Riunione al Caminetto presso l'abitazione del Dott. Dell'Omarino a Cerea. Cordialissima, come sempre, l'accoglienza della gentile signora Edda e dell'amico Giampaolo.

Il presidente, Dott. Todesco, nella conversazione con i soci presenti, com-

nica che per questo nuovo anno rotariano 1986-87 sono stati nominati dai rispettivi Club la Signora Graziella Bandello, presidente dell'Inner Wheel - Dio Marcolongo, presidente del Rotaract.

Con gli amici di Peschiera del Garda è stato concordato un interclub presso il Ristorante "Florida" (a Pastrengo): dobbiamo parteciparvi numerosi. Per altri due importantissimi incontri vengono comunicate le date: il 16 settembre p.v. si celebrerà solennemente il Trentennale del nostro Club e il 27-28 settembre ci incontreremo con gli amici di Lagny nell'atteso Club contatto.

Sono tre momenti di intensa vita rotariana: come sempre nei rapporti di vera amicizia, la nostra presenza donerà molto, ma riceverà anche molto.

Martedì, 15 Luglio 1986

Al Ristorante "Pergola" sono presenti soci e famigliari.

Presiede alla riunione il Dott. Pasquale Bandello, il quale saluta le gentili ospiti Signora Marani con la figlia Isabella e con vivo piacere segnala che sul B.E.N. - Bollettino Epidemiologico Nazionale - sono stati pubblicati due casi di A.I.D.S. associata a Linfomi, diagnosticati dal Dott. Parrinello. Nella nostra Regione l'amico Antonino è stato "il primo" ad identificare questa associazione.

Noi ce ne complimentiamo con un fervido applauso.

Quindi il Dott. Bandello annuncia la conferenza con proiezioni del Dott. Piero Fantoni "In U.S.A.: parchi e deserti del sud-ovest".

Ascoltiamo ed osserviamo.

Venamente l'amico Piero con i "reportages" dei suoi viaggi allarga gli orizzonti della nostra cultura e della nostra vita. La sua informazione è così puntuale che sembra derivata da una nostra diretta esperienza.

Per questo Gli siamo tanto grati e seguiamo con attenzione e con piacere quanto ci dice e quanto ci fa vedere.

La teoria di immagini, che ci scorre davanti, ci porta sulla costa Ovest degli U.S.A. negli stati di California, Nevada, Colorado, Utah e Arizona e in città dal nome seducente: Las Vegas, San Francisco, Los Angeles, Phoenix. Il commento ci guida a contemplare la singolarissima morfologia di quelle terre: gli infiniti parchi e gli infiniti deserti, non in contrapposizione fra di loro, come luci ed ombre, come luoghi di vegetazione lussureggiante e luoghi aridi, senza vita; ma come interminabili varietà di aspetti di quei paesaggi. "Gli stati dell'ovest americano, infatti, presentano strutture geologiche molto varie - si legge nella Guida di W. McKenzie. I loro vasti territori comprendono centinaia di montagne, spesso alte più di 4.000 metri.

Le forre accidentate della Death Valley (Nevada) si trovano a 85 m. sotto il livello del mare. Le piogge dell'Olympic National Park rovesciano 750 cm. di acqua sulle pareti delle montagne a strapiombo sull'Oceano Pacifico; Yuma (California) invece ne riceve solo 4 cm.

I verdi paesaggi dell'Oregon e dello stato di Washington sono molto diversi da quelli della California Meridionale, dominati da aridi rilievi. La costa a Nord di S. Francisco detiene tutti i primati in fatto di vento: soffia alla media di 51 Km/h. per un mese intero.

Phoenix, Los Angeles, Portland e Seattle creano ambienti urbani complessi. Molte zone del Colorado, dell'Arizona, dell'Utah e del Nevada hanno invece una modesta attività agricola in grado di sostenere solo una scarsa popolazione.

Gli aspetti sono diversi. Si subisce il fascino (e nello stesso tempo la costrizione) di alcune città, la bellezza e la grandiosità dei paesaggi, oltre alla generosità delle popolazioni che vi abitano... L'Ovest dell'U.S.A. è un mondo sempre nuovo e sempre in grado di rinnovarsi, fonte di ricchezza e di libertà; è anche il luogo in cui si annullano i fallimenti sia personali che storici.

Le civiltà indiane (indigene americane) sono state decimate e chiuse in quei musei a cielo aperto che vengono chiamati riserve. Quelle regioni che sono riuscite a sfuggire allo sfruttamento, sono protette dall'amministrazione dei parchi nazionali.

La bellezza naturale dell'America si scopre qui, negli stati dell'Ovest, dove esistono ancora spazi disabitati, non coperti di cemento, che rimarranno così per la mancanza di acqua.

La natura qui crea il senso dell'infinito. Strade, appena praticabili si sono dato in linea retta prima di sparire all'orizzonte.

L'Ovest ha subito molte trasformazioni per l'opera dell'uomo, che ha costruito città in senso unico, secondo le leggi del commercio e del guadagno. Ma appena si lasciano le città moderne con le loro strade ad angolo retto, si incontrano paesaggi, la cui asprezza mozza il fiato.

Nel Colorado la regione delle Montagne Rocciose è spettacolosa, perché è composta da una cinquantina di massicci che raggiungono i 4.200 m. di altezza. Le Montagne Rocciose formano una zona piena di ruscelli, laghi, paesaggi alpini, fonti di acqua calda e fredda, canyon, gole e mesas, e undici parchi nazionali.

A nord-ovest di Denver si trova il magnifico Rocky Mountain National Park, rifugio di animali, cervi, coyote e orsi bruni, che vi vivono indisturbati. A Four Corners Region, dove si trovano le maggiori concentrazioni di popolazioni indiane, le Montagne Rocciose si spezzano perdendosi in formazioni di canyon, gole e mesas.

Vicino a Canon City si trova la Royal Gorge dell'Arkansas River: un notevole canyon che si restringe mano a mano fino a non avere che pochi metri di

larghezza. Le sue pareti sono alte 400 m.

Nel Great Sand Dunes National Park Monument si possono vedere dune di sabbia alte 200 m. A breve distanza si stende la Mesa Verde, importante centro archeologico. La mesa, vasto piano coperto di alberi, è solcata da canyon: nelle caverne delle loro pareti gli anasazi costruirono villaggi che si sono ben conservati.

Nei pressi di Cortez il Mesa Verde National Park comprende la riserva indiana con tanti luoghi interessanti, dall'aspetto selvaggio, ma capaci ancora di suscitare quell'emozione che provarono gli esploratori che la videro per la prima volta.

Andando verso l'Utah si incontrano i Canyon del Colorado: sono belli e profondi; sono formazioni geologiche indimenticabili che sorprendono per i graniti colorati. Il canyon è il miglior spaccato geologico che esista.

La capitale dell'Utah, Salt Lake City, è stata fondata dai Mormoni in pieno deserto. Nei dintorni si stende il Gran Lago Salato, la cui salinità tocca il 27%. Nel vicino Zion National Park l'aridità e l'erosione dell'acqua e del vento hanno creato panorami favolosi. Le formazioni prodotte da canyon, colline e guglie rocciose, sono indescrivibili.

È famosissimo il Bryce Canyon National Park, con falesie colorate, sfogoranti soprattutto all'alba, con rocce gigantesche, scolpite dalla erosione in figure sorprendenti, che mutano d'aspetto seguendo lo spostamento del sole. Si dice che qui la natura ha dato sfogo alla sua fantasia!

All'interno del Capitol Reef National Park antiche tribù indiane hanno lasciato nelle cave, dove abitavano, numerosi geroglifici incisi sulle pareti delle falesie.

Il Nanymlands National Park offre paesaggi desertici e una flora esotica che si è adattata alla aridità del suolo.

Il Canyonland National Park è ben noto per i massicci rocciosi dall'aspetto allucinante, le crepe, le guglie e le rovine di alcuni pueblo (villaggi) indiani.

Ed ancora una delle più prestigiose concentrazioni di archi naturali, creati dall'erosione della roccia sedimentaria: l'Arches National Monument.

Nell'Arizona il Chiricahua National Monument estenta montagne verdeggianti circondate da zone deserte. Enormi cactus, che si abbarbicano a centinaia sui nudi pendii delle montagne, si ammirano nel Sonora Desert. Il saguaro, una specie di cactus che cresce solo nell'Arizona Meridionale, è conservato e protetto nel Saguaro National Monument.

Nell'Organ Pipe Cactus National Monument, vasto, basso, disabitato, non piove quasi mai.

Anche la foresta pietrificata attira la curiosità: è un'immensa distesa di alberi che si sono solidificati e che mostrano splendidi colori.

Nel Nevada il primo incontro è con Las Vegas, un giorno villaggio di agricol-

tori, oggi città di spettacoli dal mattino alla sera, di giochi e di infinite attrazioni. Poi nello stato domina il deserto con regioni calde ed aride come Amargosa, Mojave e Death Valley.

Pure in California sono estese le regioni desertiche; ma non mancano le grandi superfici di suolo fertile, con irrigazione intensiva e con un clima mediterraneo che hanno notevolmente contribuito allo sviluppo economico dello stato. Dal Sud fino al confine dell'Oregon si estendono le foreste di sequoie. Un tempo le sequoie coprivano superfici maggiori e senza il lavoro instancabile degli ecologi sarebbero certamente sparite, perché producono un legno relativamente tenero e di buona qualità. Un tronco di questi alberi giganteschi produce assi sufficienti per costruire parecchie case! Ora proteggono questi alberi i parchi: il Redwood National Park ospita sequoie che raggiungono altezze vertiginose.

San Francisco sorge in un punto meraviglioso. Ad Est di S. Francisco si trova l'immenso Yosemite National Park. Oltre Sacramento si raggiunge il Lassen Volcanic National Park, ricco di rilievi formati nel corso di una recente attività vulcanica.

Così attraverso parchi e deserti l'amico Piero ci guida nel nostro approccio con alcuni stati U.S.A. della costa Sud-Ovest. Alla fine il Far West per noi non è più una favola seducente, ma è una meravigliosa realtà...
Grazie al Dott. Fantoni.

Martedì, 22 luglio 1986

Sono presenti soltanto i soci.

Presiede il Dott. Antonio Todesco, il quale comunica la composizione delle Commissioni, che devono preparare il loro piano di lavoro secondo gli obiettivi del Club già illustrati dallo stesso Presidente nella sua relazione programmatica. Le diverse iniziative delle Commissioni saranno presentate al Governatore, Conte Dott. G. Pellegrini, il giorno della Sua visita ufficiale e cioè martedì 14 ottobre p.v.

La riunione di questa sera è dedicata alla Informazione Rotariana. In questo ambito, con la ben nota competenza convincente, il Dott. Vittorio Criscuolo ci riferisce sull'Assemblea Distrettuale di Garda.

Il Presidente mi ha incaricato di riferirvi sull'Assemblea Distrettuale del 28 giugno scorso, tenutasi a Garda. Devo dirvi che si è svolto tutto secondo la ormai consumata liturgia rotaria prevista per queste circostanze. Al mattino l'incontro di tutti i Delegati del Club con il Governatore cessante e con il subentrante per svolgere la prima parte del programma. Dopo il saluto alla bandiera e l'esecuzione del-

L'anno nazionale abbiamo ascoltato l'indirizzo di benvenuto portato dal Sindaco di Garda Pasotti e quello del Presidente di Peschiera Bonuzzi. Marastoni ha tratteggiato il consuntivo del suo anno rotariano e Pellegrini, Governatore entrante, ha delineato lo schema dei lavori dell'assemblea. Per cui ci siamo divisi in gruppi di lavoro: i Presidenti, i Segretari, i Tesorieri, e quanti altri assunti alle cariche di club per l'anno rotariano 1986/87. Nel pomeriggio ci siamo riuniti in seduta comune per il rapporto dei singoli gruppi di lavoro citati, per assistere allo show di Marastoni ed ascoltare il discorso della corona di Pellegrini.

Nulla dunque di nuovo. Ed allora? Tutto scontato? Tutto a posto e tutti con sapevoli dell'importanza degli incarichi assunti, e ben preparati?

Io non so cosa si sia detto e discusso negli altri gruppi di lavoro, anche se i vari rapporti ascoltati evidenziavano i soliti dubbi e le consuete ignoranze. Nel gruppo dei Presidenti designati, cui ho partecipato, si sono ripetute domande, esposte situazioni, raccontati episodi, ipotizzate soluzioni che lasciano perplessi per averle ascoltate ripetutamente nel passato. Credo di poter tranquillamente affermare che la liturgia dell'assemblea è sempre quella, e che, purtroppo, anche la preparazione all'incarico assunto, la conoscenza delle regole, la visione del programma da svolgere sono limitate se non scadenti.

Si parlava dell'espansione: ci si è chiesti perché a volte si impegnano i club con pressanti sollecitazioni per poi cadere nella stasi; si è sentito dire che bisogna impegnarsi a creare la mentalità rotariana nel territorio di competenza per poi poter accogliere tanti soci ed irrobustire così il Club; che bisogna sviluppare il Distretto ma con cautela perché aumentando l'effettivo calano le presenze; per consolidare il club bisogna che ci sia accordo fra le mogli dei Soci; nel club predomina il conservatorismo che danneggia l'espansione.

I rapporti con l'esterno per alcuni sono un momento esaltante dell'attività del club; per altri rappresentano una difficoltà da superare perché i soci più anziani di nomina non vogliono pubblicità; per altri ancora la difficoltà è rappresentata dal fatto che all'esterno non ci conoscono. Per molti è competenza del distretto l'azione di pubblico interesse.

Trattando di questioni finanziarie si è evidenziato come le gravose quote di iscrizione al club e di partecipazione limitano la scelta dei candidati.

Trento applica quote differenziate; Pordenone limita a due le conviviali e due sono riunioni a caminetto al ristorante, e tutto va bene; Arzignano ricorre anch'esso al caminetto con risultati accettabili.

Ci sono stati anche interventi per parlare dell'accogliimento di politici, dei così detti transitori, delle assenze croniche, della necessità che il Distretto curi l'immagine esterna del Rotary, così che espansione, pubbliche relazioni, partecipazione e credibilità saranno facilitate.

Cari Amici,

cercando gli appunti fatti durante l'assemblea di Garda mi sono venuti alla mano quelli dell'assemblea di San Marino del 15 giugno 1969 e quelli della "Giornata dell'informazione rotariana" tenutasi a Vicenza il 18 marzo 1978. Ho trovato riscontri e risposte.

A San Marino il moderatore Agostini così si è espresso: "L'Assemblea rappresenta l'occasione per informare sulla vita del Club. Ci si deve preoccupare dell'informazione rotariana per preparare la realizzazione dell'ideale rotariano nel tempo. Bisogna adeguarsi ai tempi e marciare vivi con la realtà di oggi. Nessuno è rotariano al 100%, ma bisogna avere la volontà di esserlo". Il prof. Lapenna osservava: "La formazione di un programma concreto di lavoro è la premessa indispensabile per il buon governo del Club. E' indispensabile la collaborazione e la valorizzazione dei Consiglieri e delle Commissioni che rappresentano i mezzi tecnici del Club e, che ne devono impostare il lavoro. Bisogna curare l'espansione del Club e bisogna rendere moderno il Rotary per essere pronti ad intervenire a risolvere almeno qualche problema di interesse generale".

A Vicenza, nove anni dopo, Della Toffola affermava che la base dell'azione rotariana era costituita dalla reciproca conoscenza. Solo così si poteva, con efficacia, affrontare le attività di base del Rotary e cioè quella internazionale e quella pubblica. Era, quindi, necessario conoscere bene il proprio Club, ringiovanirlo, fare partecipare tutti i Soci, svolgere un programma interessante per avere presenze soddisfacenti anche alle non conviviali, traendone vantaggio anche per le finanze del Club. Si riteneva indispensabile tenere i contatti con la comunità di competenza.

Nell'espansione si doveva guardare non tanto ai primi ma a quelli più rotariani. A Vicenza si disse anche: tanto più il Club diventa efficiente quanto più si diffonde fra i Soci la conoscenza delle norme amministrative e delle regole statutarie del Rotary.

A Garda, otto anni dopo, sono state dette le stesse cose, perchè gli argomenti che si trattano sono ricorrenti, sempre gli stessi; per cui pare di essere sempre ai nastri di partenza.

Bisogna decidersi a fare del distintivo rotariano più un impegno che un compiacimento. Il Rotary non deve invecchiare ma sentirsi protagonista di una realtà sociale in rapida evoluzione, restando conservatore di valori e tradizioni che non si possono lasciare degradare se non distruggere. Siamo tutti rotariani per meriti e capacità intrinseci: ma preparati come a svolgere il ruolo di impegnati ad usare di questa complessa organizzazione per la promozione dei valori morali e spirituali cui essa si ispira?

Uscendo da un'assemblea distrettuale si affievoliscono le speranze e restano deluse le attese di "sentire" il Rotary come un'organizzazione che si interroga profondamente sulla propria immagine, per sapere se è aggiornato ed adeguato al momento storico sempre in evoluzione. Bisogna capire che il Club

non è il luogo ove si cerca il consenso, ma un punto di incontro e di dibattito, un'occasione per una proiezione esterna di impegno. Allora avremo focalizzato l'essenza e la funzione del Rotary.

E fino ad allora? Puntiamo sul motto del Presidente internazionale, il Filippo Caparas: "Il Rotary infonde fiducia". Grazie.

Applausi. Con il Presidente ringraziamo l'amico Vittorio.

Le sue parole, chiare e stimolanti, sono un invito pressante per ciascuno di noi a rinnovare il nostro impegno rotariano.

ANNO ROTARIANO 1986 - 1987
 =====

AL VERTICE DEL 206° DISTRETTO

Presidente Giuseppe Pellegrini
 Segretario Renzo Giacomelli

ROTARIANI LEGNAGHESI NELLE COMMISSIONI E NEGLI ORGANI DEL 206° DISTRETTO

- Rappresentante del Governatore nei Club di
 Legnago, Rovigo, Adria, Este, Verona, Verona
 Est, Verona Sud, Peschiera del Garda,
 Villafranca di Verona Vittorio Criscuolo
- Commissione per la Fondazione Rotary Giampaolo Dell'Omarino
 Giovanni Russito
- Sottocommissione per la scelta dei candidati
 alle Borse di Studio R.F. Giannantonio Menin
- Commissione per la partecipazione agli interessi
 degli Anziani Vittorio Criscuolo
- Commissione 3H, Polio Plus e interventi al
 Terzo Mondo Giampaolo Dell'Omarino
 Giovanni Russito

Non possiamo nascondere la nostra soddisfazione per queste scelte e per queste nomine. Certamente i nostri Amici porteranno nelle Commissioni del Distretto quella valida ed illuminata collaborazione che generosamente già offrono in tutte le iniziative del nostro Club.

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Agosto - Settembre
1986

1956 - 1986
Trentennale del Club

Publicazione e stampa a cura della KMG Fides Certificazione - Verona

LA PRIMA LETTERA MENSILE DEL GOVERNATORE GIUSEPPE PELLEGRINI

Carissimi amici,

"Il Rotary infonde speranza": questo è il messaggio che il nostro Presidente Internazionale M.A.T. Caparas ha sintetizzato per informare l'attività del Rotary in questo nuovo anno.

E' un esempio molto chiaro e denso di contenuti che definisce una delle mille forme in cui il tema del nostro Rotary International può essere utilmente sviluppato.

Una piccola riflessione sui diversi punti in cui si può fissare la visione del programma del Rotary International insieme ad un po' di disponibilità, non potrà che sviluppare la fervida creatività di ognuno: cosicchè infiniti punti di forza daranno concretezza ad un programma predisposto per contribuire a migliorare la qualità della vita dell'uomo libero.

All'inizio di questa esaltante prova non può mancare un riconoscente applauso ai nostri Governatori che così generosamente hanno vissuto e ci hanno fatto vivere il Rotary, non dimenticando soprattutto l'attività promouente ed affettuosamente esuberante, del nostro caro Antonello della cui azione rotariana sentiamo ancora il rilevante apporto.

Il nostro Distretto:

Come vi ho già illustrato il programma del nostro Distretto prevede una particolare attenzione allo sviluppo dell'azione interna e dell'azione di pubblico interesse (Rotary Foundation, Rotaract ed Interact). Gli obiettivi principali sono quindi:

- 1) Lo sviluppo dei contatti tra i Clubs vicini (anche con la promozione di programmi comuni, gli scambi alternativi tra i gruppi di Soci, gli Interclub con diretta partecipazione del Governatore o del suo rappresentante).
Allacciando nuovi e più intensi rapporti con i Clubs vicini, ci aiuta a creare più solide basi anche per la comprensione mondiale.
- 2) Lo sviluppo del Rotary Foundation con l'assegnazione di nuovi Paul Harris a persone della zona che hanno ben meritato nel campo della cultura, nella società, nella promozione umana ecc., sostenuta dai locali mezzi di informazione, non solo ci consente di sviluppare i programmi gratificanti della Rotary Foundation, ma anche di caratterizzare la nostra pre

senza importante nel tessuto socio-culturale delle nostre Comunità. Riconoscere e premiare persone, rotariane e non, che però hanno contribuito a valorizzare ed attuare gli alti ideali rotariani, è uno stimolo e un chiaro esempio della benefica presenza dei Rotariani nella società.

Programma Rotary:

Vi invito a promuovere lo sviluppo del programma e degli obiettivi generali del Rotary International quali: l'assiduità, il servire, la disponibilità, la professionalità, l'amicizia, la cooperazione con i Clubs vicini per lo sviluppo di programmi comuni.

La nostra annata:

Perchè possa essere feconda e memorabile, è importante che le Commissioni funzionino con intraprendenza e creatività; ogni membro abbia compiti a lui adatti e tali da sviluppare le sue attitudini con l'indicazione di mete ed obiettivi ben definiti.

Vi prego di essere molto attenti alla stampa locale facendo rilevare le notizie rotariane significative, specialmente quelle relative alla Rotary Foundation e Paul Harris.

Io sarò vicino a voi, pronto ad appoggiarvi nella vostra azione ed attendo, con molto piacere, il momento di potervi incontrare.

La realizzazione del programma che ci siamo proposti ha bisogno, cari Amici, di una costante vigilanza e partecipazione in uno sforzo proiettato verso i migliori risultati.

Sarà una grande soddisfazione per me, ma soprattutto per tutti voi, cari Amici, del Distretto 206° sentire che c'è una prontezza e collaborazione per uno sforzo comune per portare avanti gli ideali che ci legano e ci spronano.

Voi siete una forza vibrante e concreta anche nelle realtà del nostro Rotary che certamente saprà "infondere speranza".

Vi lascio una mia riflessione tratta dalla Bibbia che sarà per me un faro luminoso:

"Alla sera della vita, ciò che conta è aver amato".

Con viva cordialità e sincero affetto, Vostro Beppino.

"IL REFERENDUM POPOLARE SULLA RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI"

La proposta referendaria concerne l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile che assoggettano a limiti e condizioni la responsabilità civile dei magistrati per le conseguenze lesive degli atti compiuti od omissi nell'esercizio della funzione. Le dette disposizioni sono ritenute applicabili a tutta l'attività giudiziaria dei giudici e dei magistrati del pubblico ministero e non solo a quella svolta nel processo civile.

Per gli atti compiuti ("in committendo") e per le decisioni adottate ("in iudicando") il giudice risponde, in sostanza, solo per dolo (cioè, per quanto abbia fatto con la consapevolezza di operare illegittimamente), mentre eguale limitazione non sussiste per gli atti rifiutati, omissi o ritardati ("in omissendo") nonostante diffida della parte interessata. In questi casi, la responsabilità è ancorata dalla legge soltanto all'assenza di un "giusto motivo", di modo che non sembra che possa distinguersi tra dolo e colpa, salva la limitazione alle ipotesi di colpa grave (macroscopica negligenza, ad es., o errore inescusabile) in analogia con quanto previsto per i funzionari della pubblica amministrazione.

Per proporre la domanda diretta a far valere in giudizio la responsabilità civile del magistrato è necessaria l'autorizzazione del Ministro di Grazia e Giustizia e la competenza a giudicare sulla domanda appartiene al giudice designato dalla Corte di Cassazione.

Questa disciplina, che non riguarda però, per espressa esclusione legislativa, l'esercizio dell'azione civile nel processo penale o in seguito a condanna penale, è applicabile anche per la responsabilità civile dei magistrati del pubblico ministero limitatamente agli atti compiuti con dolo.

Poichè la nostra Costituzione esclude che alcuno possa essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge e assicura a tutti la possibilità di agire in giudizio, ben si comprende che le norme che subordinano la proponibilità della domanda all'autorizzazione di un organo amministrativo e introducono una deroga alla competenza per effetto di un atto discrezionale possano essere sospettate di incostituzionalità. Adeguati ritocchi legislativi potrebbero, perciò, essere opportuni, purchè rimanga fermo che una preventiva sommaria delibazione del fondamento della pretesa di risarcimento occorre certamente, salvo che si voglia introdurre l'indiscriminata libertà di eliminare il proprio giudice, intantandogli causa e costringendolo al

l'astensione, in modo da sottrarsi, almeno per un certo tempo, anche al processo.

Ciò che, invece, è sicuramente da rigettare è l'idea di una incostituzionalità in blocco delle norme investite dalla proposta di referendum per contrasto con il generale principio di eguaglianza. La Corte Costituzionale ha avvertito, infatti, che una equiparazione ai funzionari amministrativi, quanto alla responsabilità civile, non è possibile, giacché condizioni e limiti sono suggeriti dalla singolarità stessa della funzione giurisdizionale e dalla posizione *super partes* dei magistrati.

Rimane, con ciò, sgomberato il campo da un argomento che potrebbe indurre gli elettori ad una scelta emotiva, non meditata: che la responsabilità civile dei magistrati sia stata, da un codice emanato nel periodo fascista, modellata su canoni cari allo stato autoritario e non compatibili con l'attuale regime democratico. Ad una siffatta stortura occorre reagire decisamente, giacché le norme in esame rappresentano, al contrario, quel minimo di garanzia - non per gli interessi dei giudici ma per quelli superiori della giustizia e quindi della collettività nazionale - che il legislatore fascista ritenne di non poter sopprimere. Non sostanzialmente dissimili, infatti, erano le disposizioni del codice di procedura civile del 1865 (rimasto in vigore per tre quarti di secolo, dal 1° gennaio 1866 al 20 aprile 1942) e analoga è la disciplina vigente in Francia.

Nè va taciuta, per porre gli elettori al riparo da ogni possibile mistificazione, la situazione esistente nei paesi anglosassoni.

Ai giudici inglesi, per qualsiasi atto, doloso o colposo, anche esorbitante dalla funzione, è assicurato, "con differenziazioni in pratica irrilevanti, il privilegio dell'esenzione da ogni responsabilità per gli atti in qualunque modo riconducibili all'esercizio delle funzioni" (V. Vigoriti, "La responsabilità del giudice", Bologna, 1984, pag. 61), senza neppure che siano previsti (a differenza che in Italia: cfr. art. 28 Cost.) interventi dello stato per il ristoro dei danni, perchè "the king can do no wrong" (il re non può aver torto). E non meno ampia è l'esenzione di cui godono i giudici statunitensi che, secondo quanto si evince dall'esame della giurisprudenza formatasi in materia, non possono essere chiamati a rispondere civilmente neppure per dolo, ritenendosi che un controllo sulle intenzioni e sull'atteggiamento psicologico dei giudici potrebbe vanificare la garanzia ad essi riconosciuta (Vigoriti, op. cit., pagg. 64 e seguenti).

In Italia, come si è visto, siamo molto lontani da un sistema di piena esenzione dalla responsabilità. I magistrati rispondono penalmente dei loro atti al pari di tutti i cittadini (salvo che per il delitto di omissione di atti d'ufficio quando non concorrono le condizioni per l'esercizio dell'azione civile) e ne rispondono anche civilmente, in modo illimitato e incondizionato, se l'azione civile è esercitata nel processo penale o in seguito a condanna penale. Da ciò consegue che la stessa autorizzazione ministeriale per far valere in sede civile la responsabilità derivante da dolo "in committendo" e "in iudicando" è praticamente priva di rilievo a cagione dell'impossibilità di ipotizzare nel nostro ordinamento - che prevede come delitto anche l'abuso d'ufficio - "in casi non preveduti specificamente dalla legge" - un comportamento doloso del magistrato che sia tale, ciò non di meno, da non integrare un reato. Effettivo rilievo alla detta autorizzazione va, pertanto, riconosciuto solo riguardo alle ipotesi di rifiuto, omissione o ritardo di un atto d'ufficio senza giusto motivo, per le quali rispondono i giudici ma non anche i magistrati del pubblico ministero.

Le limitazioni della responsabilità civile, dunque, comportano che non si possa far valere, contro i magistrati in genere, la colpa "in iudicando" e "in committendo" e, contro i magistrati del pubblico ministero, neppure quella "in omittendo".

Un tanto, però, non comporta attualmente che i danni ingiustamente sofferti a causa dell'amministrazione della giustizia possano rimanere privi, in sede civile, di una adeguata riparazione, giacché di essi risponde illimitatamente lo stato, ai sensi dell'art. 28 della Costituzione. Ritiene, infatti, la giurisprudenza (cfr. Cass., 24 marzo 1982) che la responsabilità dello stato e degli enti pubblici per i danni conseguenti a condotta colposa dei funzionari dipendenti (e tale è anche il magistrato nel suo rapporto organico con lo stato) non è soggetta a limite, anche se limitata per legge è quella dell'autore del danno.

Come si giustifica, allora, la proposta referendaria, se non può seriamente invocarsi (salvo che per dettagli non determinanti) un adeguamento ai principi costituzionali, se l'allineamento con paesi di più antica democrazia ci condurrebbe in direzione opposta e se non si tratta neppure di assicurare ai cittadini il giusto risarcimento?

Non si vuole andare alla ricerca di intenti nascosti. Sembra lecito domandarsi, però, quali gravi ragioni possano mai indurre a volere, non solo la soppressione dell'autorizzazione ministeriale e della deroga alla competenza (le disposizioni relative alle quali, se ritenute di dubbia costituzionali-

tà, potevano essere facilmente isolate nella proposizione del quesito per il referendum), ma anche - tacendo del giudice, per il momento - un pesante condizionamento dell'attività del pubblico ministero, sia per quanto concerne l'esercizio dell'azione penale (che, pur essendo obbligatorio, non può prescindere, nei casi concreti dalla individuazione, dalla valutazione e dalla qualificazione giuridica dei fatti suscettibili di dar vita alla pretesa punitiva dello stato), sia per le modalità di esercizio della detta azione, sia, in genere, per la conduzione del processo nella sua prima e più delicata fase. Né si adducano i vantaggi che potrebbero venire da una più oculata gestione, perché il risultato della pressione psicologica derivante dalla semplice possibilità di esercizio di un'azione civile che non tarderebbe a trasformarsi in un anomalo strumento difensivo affidato alle mani più spregiudicate potrebbe essere soltanto lo scadimento delle possibilità di difesa sociale, specie contro la più allarmante e meglio organizzata criminalità, potente spesso anche finanziariamente e certamente propensa alla adulterazione del vero, attraverso il mendacio, l'intimidazione e la subordinazione dei testi e l'esperimento di ogni possibile inquinante artificio. Può forse ignorarsi che l'apparato strumentale della delinquenza organizzata è destinato ad operare ed effettivamente opera anche nel processo? Perché offrirgli ulteriori mezzi? Il popolo italiano, già tanto oppresso da un elevato tasso di criminalità, ha anche bisogno di un pubblico ministero intimidito e vieppiù indebolito?

Nè meno grave e preoccupante per l'ordine giuridico, che dovrebbe essere salvaguardato con la massima cura, è la pretesa di poter chiamare il giudice a rispondere, sia pure per asserita colpa grave, per i poteri esercitati nel processo e per le decisioni adottate. La funzione giurisdizionale è creata per dirimere le controversie, non per alimentarne sempre nuove altre; ed è garantito un doppio grado per il merito e un giudizio di legittimità, con possibilità ulteriore di ripetizione del processo. Un tanto è sempre bastato e dovrebbe ancora essere sufficiente. Non si può anche consentire la libertà illimitata di sottrarsi al giudice scomodo facendo ricorso ad una azione di responsabilità civile e di influire poi, surrettiziamente, sulla prosecuzione del processo mediante la creazione di un canale parallelo, ove riproporre le stesse questioni, con effetti sconvolgenti sul processo originario e sullo stesso regime delle impugnazioni che non sarebbe più effettivamente il solo ad offrire i mezzi per la riparazione degli errori del giudice.

La possibilità di un'azione civile di responsabilità contro i magistrati, non soggetta a limiti e condizioni, agirebbe, inoltre, come un potente freno per i provvedimenti cautelari e provvisori e, in genere, per tutte quel-

le decisioni che vengono adottate d'urgenza, sulla base di una prova non piena con un rischio di errore sempre presente e che va, tuttavia, accettato in considerazione della necessità di accordare immediata tutela ad importanti interessi privati e sociali che da un ritardo potrebbero subire danno irreparabile. La prudenza diverrebbe massima anche in tutti gli altri settori di esercizio della funzione giudiziaria e indurrebbe sempre più al conformismo con il rifugio nelle opinioni consolidate, privando l'interpretazione delle leggi di quelle spinte innovative che ne costituiscono la linfa vitale, utili a mantenerle adeguate per quanto possibile all'evoluzione sociale, e produrrebbe, in definitiva, una deludente pietrificazione del diritto vivente.

Le domande di risarcimento, com'è facile prevedere, molto spesso non potrebbero che essere rigettate, ma il danno per la funzione giudiziaria si sarà intanto prodotto strada facendo e lo stesso rigetto finale, pur sempre opera di un giudice, non si tradurrebbe in pratica, in una riparazione ma in un ulteriore pregiudizio a causa del discredito, tanto ingiusto quanto inevitabile, che ricadrebbe sull'ordine giudiziario con la facile accusa di gestire una giustizia di casta.

Occorre concludere, pertanto, che la proposta referendaria reca il pericolo di futuri pesanti condizionamenti per la libertà di giudizio nell'esercizio della giurisdizione e si presenta, perciò, come idonea a produrre una effettiva e grave lesione dell'indipendenza della magistratura, voluta e garantita dalla Costituzione della Repubblica. Né questa conclusione, può sembrare ardita, dopo quanto si è detto. D'altra parte, di differente parere non era, fino ad alcuni anni or sono, la più consistente delle forze politiche che oggi promuovono il referendum.

Una proposta di legge per un nuovo assetto delle norme sulla responsabilità civile dei magistrati fu presentata, infatti, il 12 luglio 1983, dagli onorevoli Andò e Felisetti. Nella relazione, l'esclusione di ogni ipotesi di responsabilità civile per errori "in iudicando" e "in comitendo" veniva allora serenamente giustificata con il rilievo che una responsabilità di questa natura avrebbe inciso "inevitabilmente al merito e, quindi, nell'indipendenza del giudice".

Vi è stato, dunque, un radicale mutamento di opinione che non dovrebbe essere lasciato senza una spiegazione, se questa è possibile. Ciò che interessa veramente, tuttavia, è che la proposta referendaria sia valutata per gli effetti che è suscettibile di produrre.

Dott. Marcello Torregrossa
(Relazione tenuta all'Isola di Albarella - nell'Interclub dei Rotary Adria Rovigo e Legnago).

RYLA 1986

ANNO DUEMILA: IL MANAGER DEL PROSSIMO FUTURO

Mi presento a ringraziare il Presidente e gli iscritti al Rotary Club di Le gnago che mi hanno dato la possibilità di partecipare, a Riva del Garda, al seminario "RYLA 1986" il cui titolo era: "Anno duemila: il manager del pros simo futuro", curato dai seguenti professori:

Luparelli
Menegazzi.

Gli argomenti trattati dai singoli docenti, eccezionalmente noti per la lo-ro preparazione ed esperienza a livello internazionale, hanno colto la mas-sima attenzione di tutti i partecipanti e soprattutto il mio vivissimo in-teresse in quanto mai avevo avuto l'opportunità di ascoltare l'insegnamento e l'esposizione delle loro esperienze e ricerche per ogni singolo argomento.

Ho potuto constatare che uno degli aspetti interessanti del corso svolto dai professori era quello di esprimere la loro personalità, non soltanto sotto il profilo scientifico, ma bensì sotto il profilo umano per concorre-re alla formazione del nostro carattere professionale invitandoci a non ce-dere di fronte ai primi ostacoli, ma di acquisire quella forza e quello spi-rito interiore per superare ogni scoglio nella vita, migliorando il nostro sforzo teso ad acquisire quegli elementi necessari al fine di migliorare un domani, a livello manageriale, la società.

L'introduzione del seminario è stata fatta dall'On. Dott. Gustavo Selva, de-putato al Parlamento europeo. Sintetizzo il suo pensiero espresso a noi gio-vani, futuro della società manageriale, facendoci presente l'importanza dei valori essenziali quali la famiglia, l'impegno, l'onestà e la rettitudine per concorrere alla realizzazione di un'Europa Unita al quale scopo il Dott. Selva dedica attualmente il suo sforzo.

Successivamente ho avuto il piacere di ascoltare l'Ing. Luca Bettale del Po litecnico di Milano, che ha svolto il tema dei:
"I microprocessori nelle applicazioni industriali del duemila" illustrando-ci la base di funzionamento dei computers dagli inizi fino all'attuale V generazione. La lezione ha destato un particolare interesse da parte di tut-ti, con l'intervento diretto dei partecipanti, ponendo una serie di richie-ste applicative. Da parte mia posso dire di essere stato colpito anche dal-

la giovane età del professore, dalla sua preparazione scientifica e disponi-bilità a chiarire le nostre curiosità.

Il Prof. Claudio Demattè, dell'Università Bocconi di Milano, ci ha intratte-nuti con l'argomento: "L'istituto bancario del prossimo futuro". Ho ascolta-to con vivissimo interesse la lezione perché anch'io dovrò sostenere nella facoltà che frequento l'esame di tecnica bancaria che è una delle materie di attualità e anche del futuro. Da parte di tutti noi sono state rivolte parecchie domande in merito al funzionamento delle banche, sui fondi di in-vestimento e sulla costituzione e funzionamento della borsa.

"La città del futuro" è stato l'argomento che il Prof. arch. Giorgio Trebbi, direttore dell'OICOS e della rivista "Parametro", ha trattato per noi stu-denti illustrandoci l'importanza e le caratteristiche dei piani regolatori, informandoci che questi devono essere progettati e realizzati secondo le esigenze dell'urbanistica delle varie aree nel territorio nazionale. Il te-ma è stato di particolare interesse per i partecipanti, anche se iscritti a facoltà diverse, considerando le esigenze della popolazione di oggi e del futuro in cui si vive e si vivrà.

Un incontro che ha destato in me particolare interesse e piacere è stato quello col Dott. Gaetano Calabria. Infatti durante la visita agli stabili-menti tipografici della Mondadori di Verona ha tenuto una relazione sulla "Evoluzione della comunicazione sociale del duemila" che mi ha entusiasmato in quanto ha prospettato la dinamica futura del mondo della comunicazione. Inoltre mi ha profondamente colpito la personalità del Dott. Calabria che emana una forza interiore ed una carica eccezionale.

Cesare Maestri "Ragno delle dolomiti" ci ha posto il problema della "Conser-vazione della natura". Lo stesso ci ha invitati a tenere presente che nella nostra futura esplicazione professionale, nel considerare i problemi reali, tecnici e scientifici, dobbiamo mantenere in noi l'amore e il rispetto del-la natura di cui ancor oggi siamo circondati. Con la proiezione di parecchie diapositive ci ha entusiasmato e lo avremmo ascoltato ancora per parecchio tempo.

L'argomento "Ruolo della tecnologia moderna nelle ricerche astronomiche" è stato trattato dal prof. Cesare Barbieri docente dell'Università di Padova. Nell'illustrazione scientifica dell'oggetto della lezione, lo stesso ci ha informati della sua partecipazione al progetto Giotto-Halley. La materia del discorso ha suscitato in noi piacere e un grande interesse per essere venuti a conoscenza di una scienza che raramente viene trattata. Si è appro-

fittato dell'opportunità per rivolgere una domanda relativa agli UFO, oggetto di curiosità per noi giovani.

Nei giorni seguenti abbiamo effettuato una visita alla Cartiera del Garda, interessandoci alla collocazione dei grandi macchinari e al processo produttivo.

La lezione del Dott. Luigi Stringa, Direttore dell'I.R.S.T. di Trento, in merito ai calcolatori delle future generazioni, ha attirato la nostra attenzione per il fatto che il relatore ha approfondito l'argomento riguardo le fasi tecniche ed i vantaggi che i calcolatori stessi porteranno alle future generazioni. Inoltre ha illustrato chiaramente nei dettagli la costruzione di questi speciali apparecchi ed il loro funzionamento, considerando che la maggior parte delle attività del futuro si svolgeranno con questi mezzi.

Il tema "La famiglia nel duemila" esposto dalla professoressa Boccacini-Ferrari della Cattolica di Milano, ci ha riportato alla realtà futura della famiglia e della formazione dei giovani che sarà molto diversa da quella attuale e che ovviamente costituisce per noi, fin d'ora, oggetto di riflessione.

Interessante è stata la lezione di fisica nucleare e molecolare: "I molteplici volti del nostro futuro" esposta dal prof. Fabio Ferrari, Rettore dell'Università di Trento, che ha parlato delle teorie di Galileo, Newton, Maxwell ed Einstein che abbiamo attentamente ascoltato.

Ha chiuso il ciclo delle lezioni del seminario il prof. Federico Weber di Messina con la conversazione "L'uomo del domani" invitandoci a ricordare che in quest'epoca di rapido progresso e di evoluzione tecnica, siamo e saremo prima di tutto uomini della società.

L'opportunità che loro, Signori del Rotary, mi hanno offerto è di grandissimo valore perché oltre ad arricchirmi culturalmente e professionalmente, mi ha anche permesso di allacciare dei rapporti con gli altri partecipanti consentendomi di conoscere persone diverse, pensieri diversi e finalità differenziate da quelle che erano le mie aspirazioni.

Carlo Grigolo

LA LETTERA MENSILE DEL GOVERNATORE

(Agosto)

Carissimi Amici,

Agosto è tradizionalmente tempo di vacanza e di riposo. Questa mia lettera tiene conto del particolare periodo e non pone alcun problema "operativo".

Permettetemi di inviarvi un breve pensiero, una riflessione, perché, lontani dagli impegni quotidiani, è più facile e si è più disponibili a dedicare qualche momento all'attività per una verifica ed un riesame personale. Per questo motivo vi allego l'estratto integrale del messaggio del nostro Presidente M.A.T. Caparas che si sintetizza nel motto: "Il Rotary infonde Speranza".

Non c'è dubbio che nella nostra società industrializzata i valori ufficiali sono quelli offerti dalla tradizione religiosa e umanistica e cioè l'individualità, l'amore, la solidarietà e la "speranza". Questi valori sono proclamati da tutti, però di fatto oggi sono poco creduti e tanto meno praticati, mentre invece i valori che motivano direttamente il nostro comportamento sono quelli generati dal nostro attuale sistema di società industriale burocratica: quelli della proprietà, del consumismo, del divertimento ecc.

Questa frattura di valori produce una crisi nella persona e quindi nella società.

Il Rotary, consapevole di questo nuovo problema, pone il grande tema della speranza da attuare con attività di servizio, per legare tra di noi ed infondere impulso e fiducia agli altri.

La speranza, dice Erich Fromm, "è un momento essenziale della vita dell'uomo, il bisogno che è in lui di non essere passivo e manipolato".

Di questo valore, noi rotariani, ne dobbiamo essere partecipi e convinti. La nostra Ruota, simbolo di produttività e di progresso, insieme alla speranza, porterà alla società fiducia per un domani diverso e migliore.

Ed ecco quindi il pensiero concreto ed operativo, ma anche illuminato, del nostro Presidente Internazionale:

"Il Rotary conta oggi in tutto il mondo oltre un milione di rotariani e più di ventiduemila Club; quale Presidente del Rotary International ho il gradito privilegio di rivolgere a tutti il mio saluto personale all'inizio della nostra annata rotariana in comune e l'augurio di un anno felice, prodigo di attività di servizio.

Ogni rotariano ha il diritto di considerare qualsiasi altro rotariano come un suo amico poiché il Rotary possiede la formula dell'amicizia spontanea. Tale formula è basata sul servizio a favore degli altri.

L'amicizia fra i rotariani, ciò che noi chiamiamo l'amicizia rotariana, è qualcosa di tutto particolare che non richiede molti contatti personali per svilupparsi. Essa unisce strettamente fra di loro uomini che forse non si sono mai incontrati e i cui rapporti sono consistiti talvolta in lettere per condurre in porto un progetto di pubblico interesse mondiale.

In realtà molti rotariani considerano loro buoni amici altri rotariani che forse avranno visto brevemente una volta all'anno ad un Congresso Distrettuale o ad un Congresso del Rotary International.

Il motivo è che ciascuno di noi avverte in un altro rotariano lo stesso desiderio di servire e questa scoperta ci attira gli uni verso gli altri a far sì che le nostre imprese in comune abbiano a portare maggiori frutti.

Il servizio rotariano ha oggi assunto molte forme: miglioramento della comunità, protezione dell'ambiente, assistenza del minorato, difesa delle malattie, elevazione delle condizioni di vita. Questa fu ad esempio l'esperienza fatta dai rotariani di Santos in Brasile.

All'inizio del 50° anniversario del Rotary Club di Santos tutti i suoi soci lasciarono per testamento i loro occhi ad una banca apposita. Circa un anno dopo, in occasione delle celebrazioni dell'anniversario d'oro del Club, una signora dall'aspetto distinto lesse una bella poesia e alla fine disse: "E ora desidero ringraziare il Rotary per il dono della vista; infatti se fui capace di leggere questa poesia lo devo agli occhi donatimi dal vostro amico rotariano il signor Carlos Pastos".

E' in questa amicizia orientata verso il servire che risiede la spiegazione della lunga vita del Rotary per continuare a fare delle opere buone ora e quelle ancora più numerose che occorrerà a fare in futuro.

Il Rotary ha bisogno di crescere in Club e in Soci. Come vostro Presidente continuerò a ricorrere ai metodi che hanno aiutato a sviluppare il Rotary in passato.

L'attribuzione dell'attestato di Lode Presidenziale ad ogni Governatore Distrettuale, ad ogni Club che abbia raggiunto i traguardi stabiliti; il Riconoscimento Presidenziale per ogni nuovo rotariano per il suo sponsor; l'Attestato Speciale per il rappresentante speciale del Governatore per l'orga-

nizzazione di un nuovo Club; questi modesti riconoscimenti vogliono esprimere la mia stima per un lavoro ben fatto e come spero vi incoraggeranno a portare nuovi soci nei nostri Club. Al tempo stesso dovremo cercare di far sì che il Rotary mantenga per tutti i soci il suo fascino iniziale.

In media un Rotary Club aumenta ogni anno di un quarto di socio. In altre parole aumenta di un socio ogni quattro anni. Il motivo è che benchè entrino nel Club nuovi soci ogni anno se ne vanno in media cinque soci, due dei quali lasciano il Club per volontà propria.

Se ognuno dei nostri ventiduemila Club riuscisse a convincere uno di questi soci a restare, la nostra Associazione si ingrandirebbe dell'equivalente di mille nuovi Club. Mettiamo quindi un impegno particolare nel conservare i nostri soci. Mostriamo loro che il Rotary continua ad essere l'organizzazione da cui si sentirono attratti agli inizi.

Gli uomini sono attratti dalle idee, ma ciò che attira maggiormente i rotariani sono le idee che invitano all'azione cioè idee pratiche.

Attraverso il nostro servizio mostriamo ai nostri soci che il Rotary non solo è buono, ma è buono perchè fa delle cose buone.

Il Rotary non si prende cura solo di qualche cosa, si prende cura delle persone. Il Rotary non parla solo di amicizia. I rotariani coltivano attentamente lo spirito di amicizia con opere di servizio.

Quest'anno speriamo di poter dare inizio a programmi che rendano il Rotary attraente, anche per i non rotariani, anzitutto cercando di coinvolgere nelle nostre attività di servizio tutti coloro che desiderano appoggiare l'iniziativa del Rotary.

Nel quadro di un programma approvato recentemente dal Consiglio Centrale, tutte queste persone aperte agli ideali del Rotary potrebbero essere organizzate in Corpi Comunitari Rotariani - Rotary Village Corp - attraverso i quali i Rotary Club possono estendere la loro azione in villaggi remoti soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

In secondo luogo abbiamo formato un gruppo pilota di studenti in scambio del Rotary che con il permesso dei loro genitori potranno collaborare a progetti di interesse pubblico nei paesi ospiti, nella misura consentita dai loro studi e dalle loro capacità.

Terzo speriamo di poter convocare uno o due incontri rotariani di sviluppo in alcuni paesi emergenti. Tali incontri oltre a promuovere lo spirito di amicizia serviranno a studiare in che modo i rotariani possono contribuire a favorire lo sviluppo nei paesi in questione.

In fine, ora che il Rotary International è stato accreditato quale organizzazione non governativa - O.N.G. - proporrei che i rotariani nei paesi in via di sviluppo invitino i loro Governi ad incanalare attraverso il Rotary Club parte degli aiuti esteri che essi ricevono. I Rotary Club hanno già avuto il privilegio di essere sostenuti nella loro azione da diversi governi.

Con i suoi contatti a tu per tu fra gli esponenti principali di oltre venti duemila comunità in centosessanta paesi, con il suo milione di soci, il Rotary è un'organizzazione non governativa ideale. Spero perciò che i rotariani sappiano avanzare serie proposte ai loro governi in modo che una parte degli aiuti esteri venga incanalata attraverso i Rotary Club.

Con tutte queste nuove attività oltre alle molte che abbiamo già svolto in passato, continueremo così a servire e ad infondere speranza in molte persone.

La speranza è un'aspettativa di cose migliori. È la scintilla che spinge un uomo ad avanzare, indipendentemente dal punto in cui si era fermato; una vita senza speranza non è altro che un vegetare nella disperazione.

La speranza è uno stato d'animo che si sprigiona dall'intimo di una persona e che non tutti sono in grado di suscitare, ma che aiuta un altro a raggiungere qualcosa di meglio e che farà nascere in lui la speranza: la speranza di godere delle bellezze del mondo dopo un'operazione agli occhi per chi era cieco; la speranza di potersi muovere liberamente dopo un intervento chirurgico per chi era condannato a una sedia a rotelle; qualcuno può sperare di essere liberato da un dolore; di avere un posto in cui giocare; di poter respirare aria più pura; di poter bere acqua più pulita o di poter disporre di un po' di più di tempo semplicemente per sognare.

Piccola o grande che sia la fiamma della speranza a rendere la vita perlomeno tollerabile e chi fa fiorire la speranza in un altro arricchisce la propria.

È per questo motivo che molti si sono sentiti attratti dal Rotary e oggi sono fieri del loro distintivo rotariano.

La ruota del Rotary, che agli inizi era un simbolo di comunicazione, quindi un simbolo di operosità, è oggi una ruota di speranza. Invitiamo tutto il mondo ad unirsi a noi nel cercare di proteggere tutti i bambini dalla polio attraverso il Rotary, a far sì che tutti abbiano a mangiare a sufficienza, ad impegnarsi per una vita degna di essere vissuta, per un mondo in pace; è attraverso il nostro servizio che il "Rotary infonde Speranza".

Aspetto con entusiasmo e vivo desiderio di potervi presto incontrare, rivedere tutti e vi abbraccio.

Con viva cordialità e sincero affetto

Vostro Beppino

LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI E AL CAMINETTO

Giovedì, 7 agosto 1986

Interclub Peschiera del Garda - Legnago, presso il Ristorante "Florida", località "Bel Camin", Patrengo.

L'accoglienza del Rotary Peschierano è cordialissima. La presenza del "comune amico", Rag. Renzo Giacomelli, unisce particolarmente, in simpatica amicizia, ospiti ed ospitanti.

L'amico Renzo, dinamico segretario del 206° Distretto, intrattiene i presenti raccontando lavori ed impressioni della grande Convention del Rotary Internazionale 1986, a Las Vegas, "La città più pazza del mondo", come la definisce Carlo Ravizza, "La capitale mondiale dello spettacolo".

I partecipanti alla Convention sono stati oltre 19.000, provenienti da 104 Paesi.

Nella sessione di apertura è stato proiettato su schermo gigante un indirizzo di saluto da parte del Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, che ha felicemente impressionato con la frase: "Voi potete essere fieri di appartenere ad una organizzazione che rappresenta ed esalta i lati migliori della natura umana".

I lavori della Convention prima sono stati incentrati sulle realizzazioni Polio Plus in Africa, poi sul problema della terza età. L'annuale premio per la comprensione mondiale e la pace è stato assegnato al Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra. La riunione finale è stata dedicata alla presentazione del programma del nuovo Presidente M.A.T. Caparas di Manila (Filippine), ispirato al motto "Il Rotary infonde speranza".

Le giornate di Las Vegas si sono susseguite in un clima di calore ed entusiasmo che ha coinvolto tutti i partecipanti. Hanno riunito la famiglia rotariana di tutto il mondo, favorendo nuove amicizie ed offrendo la possibilità di ricevere idee e ispirazione per un servizio più efficace a tutta la umanità.

Nel prossimo anno 1987, la Convention del Rotary International si svolgerà

a Monaco di Baviera, dal 7 al 10 giugno.

Dopo la riunione conviviale gli amici legnaghesi prolungano il loro sereno e festoso "stare insieme" nell'accogliente villa di campagna di Tilde e Dino Ballarini, a Pastrengo.

Martedì, 26 agosto 1986

Isola di Albarella. Interclub Adria - Rovigo - Legnago.

Al Golf Hotel Albarella il Presidente del Rotary Club di Adria, Geom. Renzo Bullo porge il benvenuto ai numerosi ospiti Rodigini e Legnaghesi ed al Dott. Marcello Torregrossa, Relatore della serata.

Si rivedono tanti vecchi amici nell'incantevole angolo del Delta del Po'. I Rotariani adriensi illustrano ai convenuti le suggestive caratteristiche del soggiorno ad Albarella. Quindi il Dott. Torregrossa tiene l'annunciata conferenza su "Il referendum popolare sulla responsabilità civile dei magistrati".

L'argomento è impegnativo e delicato. L'illustre conferenziere lo scandaglia sotto tutti gli aspetti e conclude affermando "che la proposta referendaria reca il pericolo di futuri condizionamenti per la libertà di giudizio nell'esercizio della giurisdizione e si presenta, perciò, come idonea a produrre una effettiva e grave lesione dell'indipendenza della magistratura, voluta e garantita dalla Costituzione della Repubblica".

L'Interclub è stato piacevole ed interessante. Il nostro Presidente, Dottor Todesco ha ringraziato vivamente il Geom. Bullo e i Rotariani di Adria.

Martedì, 2 settembre 1986

Siamo al Ristorante "Pergola" di San Pietro di Legnago. Sono presenti famigliari ed ospiti.

Presiede il Dott. Antonio Todesco, il quale, dopo le comunicazioni rotariane, così si esprime:

"Cari Amici,

è con grande piacere che presento questa sera alla vostra attenzione un Relatore importante.

Carlo Grigolo è lo studente che noi abbiamo scelto per il seminario RYLA 86 a Riva del Garda nel maggio scorso.

Carlo è importante per noi perché non è solamente andato a Riva per apprendere, ma anche per rappresentarci. Egli è il nostro ambasciatore in seno alla società del nostro comprensorio. Come tutti i giovani che hanno goduto di una borsa di studio, sia essa grande come quella offerta dalla Rotary Foundation, sia essa piccola come quelle offerte dai singoli Club, Carlo rappresenta la dimostrazione vivente degli sforzi che il Rotary fa per raggiungere il proprio obiettivo principale: servire la società più che col denaro, con l'esperienza e la competenza professionale di ciascun socio.

Carlo è dunque quest'anno il nostro Ambasciatore di pace e di amicizia, e si aggiunge alle migliaia di giovani che come lui hanno potuto partecipare ai RYLA organizzati dai vari distretti in giro per il mondo.

Il nostro relatore di questa sera ha partecipato con grande entusiasmo alla settimana di incontri a Riva del Garda; ha addirittura registrato gli interventi di tutti i relatori presenti. Alla fine del suo intervento potrete quindi anche chiedergli dei dettagli: lo troverete molto preparato".

Carlo Grigolo, quindi, racconta la sua esperienza. Ci presenta il seminario RYLA 1986, col tema: "Anno duemila: il manager del prossimo futuro".

Gli argomenti - egli dice - trattati dai singoli docenti, hanno colto la massima attenzione di tutti i partecipanti e soprattutto il mio vivissimo interesse, in quanto mai avevo avuto l'opportunità di ascoltare l'insegnamento e l'esposizione delle loro esperienze e ricerche per ogni singolo argomento.

Ascoltiamo con piacere queste parole, perché è proprio questo lo scopo del Ryla, cioè degli incontri di studio per la gioventù.

Ricordiamo che il Ryla è un programma patrocinato dal Rotary e destinato a sviluppare nei giovani di una comunità le doti di comando e il senso di responsabilità civica. Esso offre ai Rotariani e ad altri esponenti della vita economica e professionale la possibilità di condividere con i giovani, cioè con un pubblico avido di imparare, le loro esperienze professionali e di concretizzare il motto: "Ogni notariano deve costituire un modello per i giovani".

Questa sera, attraverso la testimonianza di Carlo Grigolo, constatiamo la felice realizzazione del programma Ryla, a vantaggio dei giovani non solo, ma anche degli stessi Rotariani, che si assicurano con la loro cooperazione il rispetto e la riconoscenza di quanti si avviano alla scelta e all'esercizio della propria professione.

Dopo la relazione, si chiedono al Rylista chiarimenti e diverse notizie. Carlo Grigolo risponde a tutte le domande in modo esauriente.

Alla fine si rinnova il suo grazie al Club per l'esperienza che gli ha permesso di fare. Il Dott. Todesco, unito agli amici Rotariani, ricambia dicendo che il nostro Club si sente in dovere di ringraziare lui, sia per la sua partecipazione al Ryla, sia per quanto ci ha portato con la sua relazione.

.....

Martedì, 9 settembre 1986

Caminetto - Interclub Verona Centro - Verona Sud - Verona Est - Peschiera - Villafranca - Legnago, a Castion Veronese, presso l'abitazione del Governatore del nostro Distretto, Commendatore Dott. Giuseppe Pellegrini.

Ne è stato promotore il nostro Presidente.

L'accoglienza nella splendida villa Pellegrini è stata cordialissima e signorile.

Il Dott. Todesco ha salutato i Rotariani dei sei Club Veronesi e, ha ringraziato i loro Presidenti. Tutti poi hanno espresso il grazie più sentito al nostro Governatore, Dott. Pellegrini, che ha reso possibile la riunione della "famiglia rotariana Veronese" nella sua abitazione.

Il Caminetto Interclub dei Rotary della Provincia di Verona, così, è stato un modo per diventare amici. La ricerca dell'amicizia è uno dei postulati della vita rotariana. Questa ricerca si deve svolgere ovunque esiste la possibilità di un incontro che potrebbe diventare felice, specialmente fra rotariani del proprio Club non solo, ma anche di altri Club, sia nazionali che stranieri. Il piacere di una nuova conoscenza, la gioia di stare insieme ad un amico, anche per poche ore, la consapevolezza di poter superare le barriere, psicologiche e non psicologiche, che molto spesso bloccano i rap-

porti interpersonali del nostro vivere quotidiano, sono soddisfazioni che fanno parte dello spirito rotariano. L'Interclub promuove lo spirito di amicizia.

L'Interclub Veronese di questa sera a Castion è stato davvero un incontro di amicizia. Vale proprio la pena di ricordare un detto antico:

"Quando le persone hanno la possibilità di incontrarsi, scoprono che i loro cuori parlano la stessa lingua".

Martedì, 16 settembre 1986

Sono presenti famigliari ed ospiti; Presiede il Dott. Antonio Todesco.

Siamo nel mese delle attività giovanili. In settembre l'attenzione del Rotary è rivolta particolarmente ai problemi della gioventù ed alla realizzazione di programmi di servizio a favore dei giovani.

L'azione rotariana nei riguardi dei giovani riveste forme differenti: Rotary Foundation, Ryla, Rotaract, Interact, Scambio dei giovani... e si articola diversamente secondo i vari paesi e secondo i vari bisogni.

Quest'anno il nostro Club intende svolgere un adeguato servizio per l'orientamento universitario e professionale dei neomaturati degli Istituti medi superiori di Legnago, di Cerea e di Colonia Veneta.

Il Dott. Todesco, su indicazione dei Presidi, ha invitato a questa nostra riunione conviviale otto giovani, che hanno conseguito il diploma di Maturità nell'ultima sessione estiva d'esami.

Sono: Mara Galantin (Ist. Periti Aziendali - Corrisp. in lingue estere)
Cristina Pezzoli (Ist. Professionale di Agricoltura)
Nicola Ferretto (Liceo Scientifico di Colonia Veneta)
Stefania Donà (Ist. Tecnico Commerciale, Ragionieri)
Graziano Pelizzari (Ist. Tecnico per Geometri)
Andrea Cattivelli (ITIS - Ist. Tecnico Industriale)
Patrizia Bressan (Liceo Classico)
Elisa Arzenton (Ist. Magistrale)

Il Presidente porge loro il benvenuto del Club.

Spiega loro che cos'è il Rotary e quali iniziative esso promuove a servizio dei giovani. Quindi domanda se sono soddisfatti dei corsi di studio prescelti e se hanno incontrato difficoltà nel superare l'esame di Maturità.

Rispondono, uno dopo l'altro, dicendosi contenti degli studi fatti e della Maturità conseguita. Lamentano tutti diverse carenze riscontrate nelle loro scuole sia per strutture non adeguate sia per un insegnamento "formale" senza aggancio con la realtà del nostro luogo e del nostro tempo.

Sembra che la insistente critica rivolta alla scuola ed agli insegnanti del passato non lasci spazio a preoccupazione per il futuro. Chi ha frequentato un liceo o un istituto tecnico o magistrale si avvia a frequentare una facoltà universitaria. Gli altri sono decisi ad affrontare l'esercizio di una professione secondo gli studi fatti: ragionieri, geometri, insegnanti elementari.....

Come rivela nel suo intervento il Dott. Criscuolo, nei giovani che hanno superato la maturità dovrebbe essere predominante la preoccupazione di una giusta scelta di facoltà universitarie o dell'avviamento all'esercizio della professione.

Si sa da tempo che la scuola media superiore italiana soffre diversi mali, perché non è stata ancora varata la promessa ed attesa Riforma, perché non è stato ancora modificato l'attuale tipo di esame di maturità.

Molti giovani "maturi" hanno bisogno di un chiaro orientamento universitario e professionale appunto a causa di questo tipo d'esame.

Per il prof. Ferrarini, fin che permangono così le cose, l'ultimo anno di scuola media superiore - che dovrebbe essere il più formativo e il più orientativo per lo studente - è un anno vuoto, scolasticamente inconcludente. Sin dall'inizio lo studente calcola quali potranno essere le tre materie di esame; si impegna per quelle e trascura, del tutto o in parte, le altre. Anzi che gli insegnanti di materie, che si ritengono escluse dall'elenco delle prove d'esame, non vengono "accolti" né "ascoltati" come dovrebbero per incidere nella personale maturazione del giovane.

Con una limitata ed addirittura insufficiente preparazione in tutte le materie di studio è difficile alla fine orientarsi nell'esercizio della professione o nella scelta della facoltà universitaria.

A questo punto il Presidente Dott. Todesco e i Rotariani, esperti nel campo specifico della loro professione, consigliano ai giovani che si iscrivono all'università di tenersi in costante contatto con i giovani usciti negli anni precedenti dallo loro stessa scuola e iscritti all'università per conseguire quella laurea alla quale anch'essi aspirano. Così dai compagni anziani potranno avere consigli, informazioni, aiuti.

Si raccomanda ancora di controllare e misurare seriamente le proprie possibilità e i propri limiti per evitare delusioni o sconfitte e di interpellare validi insegnanti e qualificati professionisti per avere "lumi" preziosi sugli studi e sulla carriera che stanno intraprendendo. Numerosi rotariani sono disponibili per questo servizio, ricchi ormai della quotidiana esperienza della loro professione di medici, ingegneri, avvocati, insegnanti, imprenditori.....

La discussione incentrata sul problema dell'avvenire dei giovani e della loro occupazione è piaciuta ai neomaturati, nostri ospiti.

Il Dott. Todesco, commentando il buon esito dell'incontro, saluta e ringrazia gli ospiti per aver accolto l'invito del nostro Club e gli amici rotariani per i suggerimenti via via forniti.

"Chi non vuole estraniarsi dal mondo in cui vive, deve cercare di entrare in rapporti di amicizia con i giovani, per capire meglio le aspirazioni delle nuove generazioni".

Goethe

"Cultura è un valore che si fa storia e che deve essere vissuto. Oggi occorre la cultura della solidarietà".

DECALOGO PER CONTINUARE

1. Scegliti, per nascere, una famiglia di longevi, che ti insegnino come vivere una vecchiaia serena.
2. Fin dall'infanzia interessa ed educa la tua mente a dei valori, alla conoscenza, alla curiosità, a mettere in dubbio ciò che ti viene dato per sicuro.
3. Dedicati, nei limiti in cui ti è possibile, a un lavoro creativo, l'invecchiamento è diverso a seconda del lavoro che si compie (e del piacere che si ha facendolo).
4. Spostati progressivamente, man mano che invecchi, da azioni fisiche ad azioni intellettuali.
5. Continua comunque sempre l'azione che hai scelto di compiere, la rinuncia all'azione è causa di stress, di depressione e di invecchiamento.
6. Per vincere la solitudine, non essere egocentrico, non interessarti di te ma tu degli altri.
7. La vecchiaia non allontana dalla vita attiva. All'attività giovanile, che si vale del vigore fisico, se ne può sostituire un'altra nell'età matura, in cui prevalgono le forze dello spirito.
8. Pratica l'esercizio fisico, soltanto se ti stimola anche la mente. Se no non serve: e questo vale per tutte le risposte a stimoli fisici.
9. Cerca di compensare quello che declina o che tu perdi col tempo: una donna bella può diventare interessante, un uomo forte può diventare paziente. Cerca di avere un tuo valore via via che ne perdi altri.
10. L'ultima battuta di una commedia di Pirandello dice: "Crearsi, per ritrovarsi". La tua vecchiaia è il frutto della tua azione creativa. Prima di morire cerca almeno di essere nato.

Francesco Maria Antonini

(Dal Bollettino del R.C. di Este)



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Settembre
1986

1956 - 1986
Trentennale del Club

Publicazione e stampa a cura della KMG Fides Certificazione - Verona

CELEBRAZIONE DEL 30° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL NOSTRO CLUB

Martedì, 23 settembre 1986

Riunione conviviale al Ristorante "Pergola" di S. Pietro di Legnago.

Presiede il Dott. Antonio Todesco, che al tocco della campana rivolge ai presenti questo discorso:

Carissimo Governatore,
Illustrissime Autorità,
Gentili Signore ed Ospiti,
Cari Amici,

buona sera e grazie per essere intervenuti così numerosi a questa nostra serata dedicata al 30° anniversario della fondazione del nostro Club.

Vi prego di rendere omaggio, assieme a me, alla nostra bandiera, a quella francese (abbiamo due ospiti transalpini), a quella europea e virtualmente a tutte le bandiere dei comuni della nostra zona.

Questa serata non rappresenta l'unico momento celebrativo del nostro importante trentennale, ma è certamente tra tutti il più importante. E' stato in fatti nel settembre del 1956 che il nostro sodalizio ha ricevuto dalle mani dell'allora Governatore Distrettuale, Prof. Marino Lapenna, la Charta Costitutiva nel corso di una indimenticabile cerimonia.

Ritengo che la parte più importante di questa serata debba essere dedicata alla presentazione dei numerosissimi ospiti che citerò uno ad uno pregandoli di alzarsi per permettere a tutti di conoscerli meglio.

Subito proseguiremo con due brevi relazioni: una sul Rotary Internazionale e l'altra sul Rotary Club di Legnago.

Con queste due relazioni contiamo di spiegare, soprattutto a chi ci conosce ancora poco, che cosa è il Rotary, in quale contesto è sorto il nostro sodalizio a Legnago e che cosa esso rappresenti in seno alla nostra zona, la Bassa Veronese.

Sono nostri ospiti graditissimi:

Il Governatore del 206° Distretto rotariano (Le tre Venezie): Conte Dott. Giuseppe Pellegrini, nostro grande amico ed amico del nostro Club.

Autorità:

Il Prefetto di Verona - Dott. Eugenio Panetta
 Il Questore di Verona - Dott. Umberto Lucchese
 Il Tenente Roberto Severini, Comandante della Guardia di Finanza del nostro comprensorio
 I Sindaci di Bonavigo Tacconi
 di Cologna Veneta Rancan
 di Pressana Melotto
 di Roverè di Guà Pastorello

Rappresenta il Sindaco di Cerea il Dott. Brasioli;

Si scusano della loro assenza la Dott.ssa Laura Donati, Pretore di Legnago, e il Cap. Azzaro.

Altri ospiti: Dott. Pilade Riello, che tutti voi conoscete, Presidente della Off. F.lli Riello S.p.A.
 Sig. Pinchetti, del Lions Club di Legnago
 Signori Talamini
 Signora Belisai
 Signora Rigobello
 Signorina Isabella Marani
 Dino Marcolongo, Presidente del Rotaract
 Signora Graziella Bandello, Presidente dell'Inner Wheel.

Questa sera abbiamo l'onore ed il piacere di ospitare qui due amici del Rotary Club di Lagny, Francia, con cui siamo con cui siamo gemellati da ben venticinque anni:

Raymond Boisseau, nostra vecchia conoscenza, fondatore del Rotary Club di Lagny

Daniel Queille, uno dei più giovani soci del Club di Lagny

Rappresentanti del Rotary Club vicini:

- Dott. Pietro Barbui del Rotary Club di Conegliano - Vittorio Veneto
 - Dott. Nicola Aliberti, presidente del Rotary Club di Mantova
 - Geom. Giancarlo Orecchia, segretario del Rotary Club di Mantova
 - Dott. Giorgio Poggi, del Rotary Club di Peschiera del Garda
 - Rag. Giorgio Dal Bello, presidente del Rotary Club di Padova Euganea
 - Avv. Giuseppe Penasa, segretario del Rotary Club di Padova Euganea
 - Rag. Giovanni Mimmo, presidente del Rotary Club di Arzignano
 - Rag. Paolo Corà, segretario del Rotary Club di Arzignano
 - Dott. Enrico Ferzi, segretario del Rotary Club di Verona, e Signora
 - Prof. Amleto Loro, presidente del Rotary Club di Verona Est
 - Avv. Carlo Fratta Pasini, segretario del Rotary Club di Verona Est
 - Dott. Dario Bertezolo, presidente del Rotary Club di Verona Sud
 - Dott. Bartolomeo Costantini, segretario del Rotary Club di Verona Sud
 - Comm. Amleto Zorcati, presidente del Rotary Club di Este
 - Dott. Vittorio Rebeschini, segretario del Rotary Club di Este
 - Comm. Ing. Agostino Bolzonella e Comm. Fernando Tosello soci fondatori del Rotary Club di Este;

Ora, dulcis in fundo, passiamo a coloro che hanno fondato il nostro sodalizio, trent'anni fa, e ai quali dobbiamo la nostra maggiore riconoscenza.

Inizio volentieri con l'amico Dott. Antonio Giudici del Rotary Club di Verona. Legnaghese di nascita, è stato il promotore di tutti quei contatti, che grazie anche alla sua fatica e caparbia, hanno condotto alla creazione del nostro sodalizio.

Citerò ora i fondatori in ordine alfabetico:

I soci fondatori del Rotary Club di Legnago furono i seguenti:

Prof. Dott. Luciano BATTISTONI
 Primario di Medicina Generale
 presso l'Ospedale Civile di Legnago

Comm. Ing. Bruno BRESCIANI (deceduto)
 Membro dell'Accademia dell'Agricoltura,
 delle Scienze e delle Lettere
 Cerea

- ricordato dalla moglie Cecilia Bresciani

Ing. Bruno CECCON (deceduto)
Libero Professionista: Ingegneria Civile
Legnago

Prof. Dott. Giovanni DELAINI
Primario di Chirurgia
presso l'Ospedale Civile di Legnago

Rag. Aldo FERRARESE
Titolare dell'omonima ditta
produttrice di sottaceti
Cerea
- ricordato dal figlio Dott. Ferdinando Ferrarese

Ing. Piero FINATO MARTINATI (deceduto)
Titolare dell'omonima azienda agricola
Concamarise
- ricordato dal figlio Dott. Guido Finato

Rag. Antonio GIUNTA (deceduto)
Direttore della Cooperativa Elettrica Legnaghese
Legnago

Geom. Bartolomeo GIUNTA (deceduto)
Libero Professionista: Studio tecnico
Legnago
- ricordato dalla moglie Laura Giunta

Cav. Rag. Lodovico GOBETTI (deceduto)
Amministratore Unico della ditta
Giuseppe Gobetti S.p.A.
S. Pietro di Legnago

Ing. Luigi LANATA (deceduto)
Libero Professionista: Impiantistica Industriale
Legnago
- ricordato dalla moglie Silvia Lanata

Prof. Dott. Antonio MANTOVANI (deceduto)
Preside della Scuola Media Statale di
Legnago
- ricordato dalla figlia Dott.ssa Giuseppina Mantovani

Dott. Alberto MARCHIORI
Libero Professionista: Agrimensura
Legnago
- Socio Onorario del Club

Ing. Antonio MENIN (deceduto)
Direttore della Fabbrica Perfosfati
Cerea
- ricordato dal figlio, Dott. Ing. Giannantonio Menin

Comm. Gen. Umberto PARODI (deceduto)
Titolare dell'omonima azienda agricola
Concamarise
- ricordato dal figlio Dott. Giuseppe Parodi

Avv. Rodolfo PELOSO (deceduto)
Avvocato
Legnago

Avv. Ferdinando PELOSO
Avvocato
Legnago

Rag. Costante PIAZZA (deceduto)
Direttore della Succursale della
Banca Mutua Popolare di Verona
Legnago

Cav. Pilade RIBELLO (deceduto)
Contitolare e Procuratore Generale della
Officine Fonderie F.lli Riello
Legnago

Rag. Mario RUFFO (deceduto)
Direttore della Succursale della
Cassa di Risparmio di VR-VI-BL
Legnago

Cav. Ruggero RUGGERI (deceduto)
Consigliere Delegato della
Fabbrica Pecola S.p.A.
Legnago
- ricordato dalla moglie Alves Ruggeri

Dott. Vittorio SANDRINI (deceduto)
Libero Professionista; odontoiatria
Legnago

Dott. Luigi SOAVE
Notaio
Legnago

TUTTI I PRESIDENTI

Vale senza dubbio la pena di fare un omaggio particolare a tutti i presidenti che nei trent'anni hanno presieduto il Rotary Club di Legnago:

Anno 1956/57, 1957/58, e 1966/67
Comm. Ing. Bruno BRESCIANI
Membro dell'Accademia dell'Agricoltura, delle Scienze e delle Lettere
Cerea

Anno 1958/59
Prof. Dott. Luciano BATTISTONI
Primario di Medicina Generale
Ospedale Civile
Legnago

Anno 1959/60
Cav. Dott. Cesare BOTTACIN
Primario di Medicina (Patologia Medica)
Ospedale Civile
Cologna Veneta

Anno 1960/61
Cav. Ing. Luigi LANATA
Libero Professionista: Ingegneria Impiantistica
Legnago

Anno 1961/62
Avv. Ferdinando PELOSO
Avvocato
Legnago

Anno 1962/63
Dott. Prof. Augusto FERRARINI
Insegnante di Scuola Media Superiore (Filosofia)
Cerea

Anno 1963/64
Ing. Antonio MENIN
Direttore della Fabbrica Perfosfati
Cerea

Anno 1964/65
Ing. Pierantonio CAVALLARO
Titolare di azienda: Produzione Laterizi
Cerea

Anno 1965/66
Dott. Pietro FANTONI
Libero Professionista: Otorinolaringoiatria
Legnago

Anno 1967/68
Dott. Luigi SOAVE
Notaio
Legnago

Anno 1968/69
Enrico TORELLI
Titolare di farmacia
Legnago

Anno 1969/70
Cav. Dott. Vittorio CRISCUOLO
Direttore Generale Banca Agricola Coop.
Cerea

Anno 1970/71
Prof. Antonio TARDAGLIA
Preside dell'Ist. Tecnico Commerciale "Minghetti"
Legnago

Anno 1971/72
Comm. Dott. Bruno GRELLA
Ispettore Scolastico
Legnago

Anno 1972/73

Ing. Renato FOFFANO
Direttore Commerciale della Riello Bruciatori Sas
Legnago

Anno 1973/74

Grand'Uff. Dott. Alberto AVRESE
Presidente dell'Ist. Tecnico Commerciale "Minghetti"
Legnago
- Socio Onorario del Club

Anno 1974/75

Prof. Giovanni RUSSITTO
Primario Chirurgo Ospedale Civile
San Biagio - Bovolone

Anno 1975/76

Prof. Dott. Alessandro PIAZZA
Libero Professionista: Radiologia
Legnago

Anno 1976/77

Rag. Renzo GIACOMELLI
Direttore della Succursale della
Cassa di Risparmio di VR-VI-BL
Legnago
Segretario Distrettuale - Socio del Rotary di Peschiera

Anno 1977/78

Cav. Danilo ZANARDI
Amministratore delle Fonderie Zanardi
Legnago

Anno 1978/79

Cav. Giorgio MARANI (deceduto)
Titolare di Azienda: Antiquariato
Cerea
- ricordato dalla moglie Enrica Marani

Anno 1979/80

Dott. Vittorio CORSINI
Direttore di Stabilimento Monda Knorr S.p.A.
Sanguinetto

Anno 1980/81

Dott. Mario RUBINO
Direttore della Pagana S.p.A. (Zuccherificio)
Legnago

Anno 1981/82

Dott. Giampaolo DELL'OMARINO
Libero Professionista: Odontoiatria
Cerea

Anno 1982/83

Dott. Edoardo BALLARINI
Libero Professionista: Veterinaria
Bovolone

Anno 1983/84

Avv. Giovanni CARRARA
Avvocato
Legnago

Anno 1984/85

Dott. Pasquale PANDELLO
Primario di Laboratorio Analisi
Ospedale Civile
Bovolone

Anno 1985/86

Dott. Giuseppe PARODI
Titolare di Azienda Agricola
Concamarise

Anno 1986/87

Dott. Antonio TODESCO
Libero Professionista: Marketing Internazionale
Legnago

Come vi ho già anticipato, abbiamo il piacere di avere un illustre relatore questa sera: l'Avv. Alessandro Ubertone, già Governatore Distrettuale, è ora il responsabile nazionale della stampa rotariana. L'Avv. Ubertone ci parlerà del Rotary Internazionale per permetterci di capire meglio il contesto in cui nacque poi, nel 1956, il nostro Sodalizio locale.

Abbiamo ora un altro relatore d'eccezione: il Prof. Augusto Ferrarini, insignito della importante onorificenza rotariana PHE.
Il Prof. Ferrarini ha dato e dà moltissimo al nostro Club con una dedizione esemplare.

Tra l'altro da quasi 30 anni redige pazientemente ed impareggiabilmente il nostro Bollettino.

Il Prof. Ferrarini conosce bene il Rotary e la storia del nostro Club. Nessuno meglio di lui può quindi parlarcene questa sera.

..o-o-o-o-o-

Intanto Raymond Boisseau comunica il saluto e l'augurio degli amici di Lagny.

Madame, Mon Cher Président, Mes Chers Amis,

Le 17 juin 1961, le Président LANATA et Madame, le Docteur et Madame SANDRINI et la nièce du Président LANATA, accueillent en Gare de VENISE, une délégation du ROTARY de LAGNY.

Monsieur et Madame OLIVIER, Monsieur et Madame BENOIST Monsieur et Madame ROUSSE, mon Epouse et moi-même.

C'était il y a donc juste 25 ans - je m'en souviens comme si c'était hier.

De cette première rencontre est né le jumelage de nos deux clubs et cette amitié qui se conforme, dure toujours.

C'est donc un double anniversaire que nous fêtons aujourd'hui: vos trente ans - et nos vingt cinq ans.

Notre Président et Madame SIMONNET nous ont demandé à Daniel QUEILLE et à moi-même de vous transmettre, tous leurs vœux et leur meilleur souvenir et de vous dire combien ils regrettent de n'avoir pu être parmi vous ce soir pour fêter ce double évènement - hélas les obligations personnelles ne leur ont pas permis de quitter PARIS.

Ils se font une joie de vous recevoir vendredi prochain, et de continuer ainsi notre tradition qui je l'espère durera longtemps.

Je tiens, au nom de Daniel QUEILLE, à vous remercier de nous avoir si aimablement reçus et au nom de notre Président et du Club de Lagny, je suis heureux de vous remettre ces deux souvenirs.

MERCI - Voici quelques photos qui rappellent les années 1961 et 1963.

MERCI.

Applausi

Ascoltiamo quindi l'Avv. Alessandro Ubertone:

"Questa sera, esordisce, sembra di celebrare un compleanno in famiglia... In una famiglia un po' numerosa... Questo calore mi spinge a parlare come se fossi in famiglia, nonostante la presenza delle Autorità..."

Così prosegue spiegando come è nato il Rotary e che cosa fa. Inserita nel vastissimo movimento, dagli ideali di Paul Harris riceve luce e calore anche la vita di questo nostro Club.

IL ROTARY INTERNATIONAL

Il Rotary nacque la sera del 23 febbraio 1905, quando Paul Harris, allora giovane avvocato, sentendosi solo e sperduto in una grande città come Chicago, si incontrò con tre amici per discutere un'idea che da tempo lo assillava: costituire un club di persone di differenti professioni, organizzando incontri regolari all'insegna dell'amicizia e per trascorrere un po' di tempo in compagnia e allargare le conoscenze professionali.

Harris, dunque, quella sera incontrò Silvester Schiele, commerciante di carbone, Gustavus Loehr, ingegnere minerario e Hiram Shorey, sarto.

Tale riunione ebbe luogo presso l'ufficio di Loehr in Dearborn Street 127, in un edificio, l'Unity Building, che esiste ancora oggi.

Così nacque l'idea di un club maschile dove ogni socio avrebbe rappresentato la propria professione o il proprio ramo di affari.

Le riunioni si sarebbero svolte settimanalmente, a turno presso l'ufficio o a casa dei vari soci.

Questo sistema di rotazione aveva lo scopo di far conoscere ad ogni socio l'attività degli altri, in modo da contribuire all'incremento dell'amicizia e professionalità di ciascuno.

Da questa rotazione degli incontri e degli incarichi del Club, nacque la proposta di Harris di chiamare il "suo" sodalizio Rotary.

I quattro soci fondatori, Harris, Schiele, Loehr e Shorey erano di discendenza rispettivamente americana, tedesca, svedese e irlandese ed appartenevano a fedi religiose differenti: protestante, cattolica ed ebraica.

Erano, quindi, un prodotto di questo grande crogiuolo che è l'America e, sotto questo aspetto, costituivano i progenitori più adatti a dar vita a quel grande movimento internazionale che sarebbe poi diventato il Rotary International.

Dopo l'ammissione di un quinto socio, il tipografo Harry Ruggles, il sodalizio prese ufficialmente il nome di ROTARY CLUB DI CHICAGO.

I soci divennero presto talmente numerosi da rendere difficili le riunioni

presso gli uffici o abitazioni dei vari soci. Nacque, così, l'uso, che naturalmente continua anche oggi, di incontrarsi settimanalmente presso ristoranti o alberghi.

Dopo un rapido sviluppo del Rotary in seno agli Stati Uniti, Harris riuscì nel 1911 a fondare il primo Club al di fuori del paese, a Winnipeg, in Canada.

Nello stesso anno il Rotary solcò l'Oceano Atlantico: Paul Harris si mise in contatto con Harvey Wheeler, di Boston, proprietario di un cotonificio in Inghilterra. Quest'ultimo, assieme a Sheldon e Smith fondarono i Club di Londra e Manchester.

E fu ancora nel 1911 che Stuart Morrow, ex rotariano di San Francisco, organizzò i Club di Dublino e a Belfast, in Irlanda.

Il Rotary acquisì una dimensione a livello mondiale verso gli anni venti, quando si diffuse nell'Europa continentale e, poi, in America Centrale e Meridionale, in Africa, in Australia e in Asia.

Fu così che si decise di cambiare anche il nome.

Infatti il nome ufficiale, dato in occasione del primo congresso di Chicago nel 1910, "The National Association of Rotary Clubs" (Associazione nazionale dei Rotary Club), venne modificato in "The International Association of Rotary Clubs" dal Congresso di Duluth, Minnesota, nel 1912.

Poi, definitivamente, nel 1922 il nome divenne "Rotary International".

In Italia il primo Rotary Club fu quello di Milano, costituito il 19 dicembre 1923.

Oggi, 1986, esistono quasi 22.000 Rotary Club sparsi in circa 160 paesi o regioni geografiche, con un totale di circa un milione di soci. Di questi più del 60% sono al di fuori degli Stati Uniti.

In Italia attualmente (1986) ci sono 418 Rotary Club suddivisi in 9 distretti, per un totale di circa 26.500 soci.

Nel nostro Distretto 206* (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige) ci sono oggi 52 Club con circa 2.800 soci.

HE PROFITS MOST WHO SERVES BEST
SERVICE ABOVE SELF

Nel pensiero di Paul Harris il Rotary non fu mai inteso come unicamente rivolto all'incremento dei reciproci affari tra soci. Egli credeva fermamente nei valori dell'amicizia e, fin dall'inizio, sperò che il Rotary avrebbe in trapreso attività di pubblico interesse.

L'ideale del "servire" cominciò prendere forma proprio nei primi anni di vita del Sodalizio, quando Arthur Sheldon entrò a far parte del Club di Chicago.

Sheldon era convinto che le professioni dovessero essere considerate come un mezzo per essere utili alla società e, in occasione del primo Congresso rotariano del 1910 a Chicago, propose il motto "He Profits Most Who Serves His Fellows Best".

Nel 1911 Benjamin Collins propose il principio "Service, Not Self".

I due motti, leggermente modificati, divennero:

"He Profits Most Who serves best"

e

"Serves Above Self"

e furono ufficialmente accettati da tutti i Rotary Club del mondo, ma furono adottati ufficialmente dal Rotary International nel corso del Congresso di Chicago del 1950.

I due motti suddetti hanno sempre procurato alcune difficoltà interpretative soprattutto nelle traduzioni nelle varie lingue.

In particolare le parole "profit" e "serve" hanno sviato in qualche caso il senso reale delle due frasi.

Infatti "servire" e "profitto" non sono proprio una buona traduzione.

Le difficoltà concernenti la parola profit vanno superate ricercandone il significato primario, etimologico: dal latino "proficere", cioè avanzare, progredire. E questo vale per noi che traduciamo il motto, come per gli americani che lo hanno creato in inglese.

Più semplice è il caso della parola "serve" che può essere tradotta non solo con "servire", ma forse più chiaramente con "rendersi utili", disponibili".

Possiamo, dunque, tradurre i due motti rotariani nel modo seguente:

"PROGREDISCE DI PIU' CHI SI RENDE UTILE"

"RENDERSI UTILI AL DI SOPRA DELL'INTERESSE PERSONALE"

Ecco i principi fondamentali del Rotary!

Ogni rotariano è chiamato infatti a:

- promuovere e sviluppare relazioni amichevoli, in quanto occasioni per servire alla società;
- informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere il valore di ogni occupazione utile, e fare in modo che essa venga esercitata nella maniera più degna, quale mezzo per essere utili alla società;
- improntare la propria vita familiare, professionale e sociale all'ideale del "servire";
- propagare la comprensione, la buona volontà e la pace tra i popoli attraverso il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle diverse attività economiche e professionali, uniti all'ideale del "servire".

La vivace relazione dell'Avv. Ubertone si conclude tra gli applausi più calorosi.

Segue il discorso del Prof. Ferrarini.

TRENT'ANNI DI ROTARY A LEGNAGO

La voce degli anniversari possiede una suggestiva persuasione: ciò che resiste al tempo deve avere una sua intima e potente vitalità.

Lo scorrere degli anni e dei decenni non perdona alle infatuazioni superficiali: quello che giunge ai posteri ha già superato un austero setaccio. Questo è toccato al Rotary Internazionale, che oggi con i suoi 22.500 Club e con più di un milione di soci può applicare a sé il compiacimento del poeta Orazio: " Ex humili, potens!"

La stessa sorte è toccata al Rotary di Legnago, del quale oggi celebriamo i trent'anni di vita.

Invitato dal presidente, Ing. Bruno Bresciani, il primo martedì di luglio del 1957, partecipai alla riunione conviviale presso il ristorante Romagnolo di Cerea. Mi presentò agli amici lo stesso presidente con parole lusinghiere. Ero commosso e non seppi rispondere neppure un timido grazie alla sua benevola presentazione. Ascoltai, poi, le comunicazioni rotariane e cominciai a conversare con i soci vicini.... Alla fine uscii dalla riunione con la stessa impressione con la quale l'ambasciatore di Pirro, Cineo, uscì dal Senato romano, che gli era apparso non un'assemblea di uomini, ma un'assemblea di re: tanta era la solennità, l'assennatezza, l'autorevolezza dei senatori.

Non conoscevo il Rotary. Non conoscevo i 22 Rotariani fondatori: ma dopo pochi incontri il dono dell'accoglienza e dell'amicizia mi ha fatto uno di loro. Divenni, così, il 23.mo socio del Club, sforzandomi di assimilare e trasformare nella mia vita lo spirito del Rotary. Da allora ho vissuto la storia del Club Legnaghese. Ne fu padrino il Rotary di Verona, del quale nello anno 1955-56 era presidente il prof. Ugo Zannoni e segretario il Dott. Antonio Giudici, legnaghese di origine.

Nel febbraio del 1956 il Dott. Giudici si recò a Legnago per esaminare la possibilità di costituire un nuovo Club nella Bassa Veronese. Nello studio del Dott. Alberto Marchiori incontrò il Prof. Antonio Mantovani, l'avv. Ferdinando Peloso, il Dott. Angiolo Melani, ai quali espose i fondamenti e le finalità del Rotary e chiese collaborazione per ricercare soci un futuro Club nella zona di Legnago.

In una seconda riunione presso il Prof. Giovanni Delaini con la presenza anche del Prof. Luciano Battistoni e dell'Ing. Luigi Lanata, fu deciso di

raccogliere altre adesioni, scegliendo tra le categorie professionali più rappresentative della zona: l'agricoltura, l'industria, la scuola, la medicina, le libere professioni.

Accettarono così di far parte del Club 22 persone, le quali il 16 giugno 1956 si riunirono nell'ufficio del Cav. Pilade Riello col Prof. Zannoni e con il Dott. Giudici.

Il Prof. Zannoni illustrò lo statuto del Rotary, ne ricordò i principi e preparò l'elezione del primo consiglio direttivo, che risultò così composto:

Presidente	Ing. Bruno Bresciani
Vicepresidente	Prof. Antonio Mantovani
Segretario	Avv. Ferdinando Peloso
Tesoriere	Rag. Mario Ruffo
Prefetto	Dott. Luigi Soave
Consiglieri	Rag. Antonio Giunta
	Ing. Luigi Lanata
	Ing. Piero Finato Martinati

Il Rotary Club di Legnago era, così, costituito, provvisoriamente, con la autorizzazione del Governatore dell'allora 88.mo Distretto: Conte Adriano Foscarì. E la prima riunione ufficiale si tenne il 4 luglio 1956 presso il ristorante Romagnolo di Cerea.

Il Rotary Internazionale comunicò il consenso ufficiale di ammissione il 6 luglio.

La Charta Costitutiva, firmata dal Presidente Internazionale, Dott. Gian Paolo Lang, italiano, del Rotary Club di Livorno, fu consegnata al nuovo Club il 16 settembre 1956 dal Governatore del Distretto, Prof. Marino Lapeña, in una solenne riunione conviviale, nella Villa Verità-Montanari, del presidente Bruno Bresciani, a Concamarise.

Intervennero i soci del Club padrino e numerose rappresentanze del Club del 188.mo Distretto, che comprendeva il Triveneto, l'Emilia e la Romagna.

Il Rotary Club di Verona regalò allora all'Ing. Bresciani la campana di bronzo, sormontata dalla ruota dentata, che ancora scandisce il ritmo delle nostre riunioni.

Nella stessa Villa di Concamarise, dieci anni dopo, abbiamo festeggiato il decennale del Club, con lo stesso presidente, Ing. Bresciani, che ha intrattenuto gli ospiti con una brillante relazione su "Concamarise e il suo parco".

Cinque anni prima, nel febbraio 1961, l'Assemblea del Club deliberò il Club-contatto col Rotary Club di Lagny, del 177.mo Distretto del Rotary Internazionale, in Francia, nel Dipartimento della Senna e Marna, a 30 Km. ad est di Parigi.

Anime del gemellaggio furono l'Ing. Luigi Lanata e Raymond Boisseau, notaio, di Lagny, amico carissimo del nostro Club, con noi questa sera... espressione viva della realtà palpitante di amicizia fra persone di paesi diversi.

Questo gemellaggio, con la Fondazione Rotary, è il respiro internazionale del nostro Club, che vive la validità di un punto cardine del programma rotariano di propagandare la comprensione tra nazione e nazione diffondendo nel mondo relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito di servire.

Il Rotary è un esercito di pace.

Il primo InterClub con Lagny avvenne in Italia nel giugno 1961: quattro soci di Lagny con le consorti soggiornarono a Venezia, visitando anche Verona, Vicenza, Padova con i rotariani di Legnago.

Nell'anno successivo gli amici di Legnago col Presidente, avv. Ferdinando Peloso, furono ospiti del Club di Lagny, a Parigi.

Da allora si mantennero i contatti alternando la visita del Club di Lagny in Italia con quella del Club di Legnago in Francia.

Nell'azione a favore della gioventù, che è il campo più vasto delle attività rotariane, il Rotary di Legnago, durante la presidenza del Prof. Alessandro Piazza, nel 1976, patrocinò la costituzione del Club Rotaract, che si propone di sviluppare nei giovani di età fra i 18 e 28 anni, le doti di comando, il senso di responsabilità civica, l'attitudine a servire la comunità, l'amore per la pace.

Quest'anno il nostro Rotaract, ha felicemente celebrato il suo decennale, mostrandosi impegnato nel preparare i protagonisti della nostra società di domani.

Rotary di Legnago, diciamo; ma il suo territorio è molto esteso ed abbraccia 29 comuni. E' delimitato a sud: dalla provincia di Rovigo
a sud-ovest: dalla provincia di Mantova
a nord: virtualmente da un linea che parte da
Zimella e arriva fino a Gazzo Veronese.

Qui, da trent'anni opera il Club, servendo la società nell'attività individuale, continua, capillare e silenziosa di ciascun socio. Ad essa si affianca il complesso di altre iniziative comuni, realizzate via via secondo il bisogno seguendo i programmi messi a punto dal Rotary Internazionale.

Gli aspetti del servizio - cioè del lavoro per gli altri, sentito come vocazione - sono tanti, perchè tanti sono i bisogni della società, in cui viviamo.

Negli ultimi trent'anni la vita è stata intensissima in Italia e anche nel Veneto. Abbiamo visto tutti, dopo la risurrezione dalle rovine belliche, il miracolo economico, l'incremento della motorizzazione, l'inizio del turismo di massa.

In conformità ai tempi, pur mantenendosi ancora fedele alla sua anima - veneta contadina - anche la nostra Bassa Veronese si è trasformata nei suoi aspetti interiori ed esteriori.

Da una economia prevalente agricola è passata ad una varia attività industriale ed artigianale. Si sono completati i lavori di bonifica delle Grandi Valli. Si è diffuso l'artigianato del mobile d'arte di imitazione, che avviatosi ad Asparetto nel 1922 si estende adesso in tutto il triangolo Nogara - Bozzone - Legnago.

Si sono costruite nuove strade. Legnago è divenuta centro di ogni ordine e grado e sede del grande complesso ospitaliero. Il commercio si è intensificato. L'agricoltura, altamente intensiva, ha lasciato largo spazio alla frutticoltura. Il lavoro ha creato generale benessere.

Quanto si è detto di Legnago si è realizzato anche negli altri paesi. Così nel passato trentennio è cambiato il volto socio-economico di questa mesopotamia tra il Po' e l'Adige.

E in tutti questi mutamenti nelle diverse attività, i rotariani sono stati protagonisti, seriamente impegnati perchè ogni trasformazione fosse progresso, fosse benessere per la nostra società.

E come uomini e come cittadini sentono, oggi più che mai, il dovere e la responsabilità di "continuare" per l'avvenire sulla scia del passato.

"Continuare" è pure il monito incoraggiante di questa celebrazione rotariana, perchè nel futuro l'azione dell'uomo di buona volontà in generale - e del rotariano in particolare - avrà un peso significativo per la vita stessa della nostra società. Sì, perchè a noi, alle soglie del 2000 è toccata una sorte singolarissima: viviamo in un tempo di conquiste grandiose, inimmaginabili.

Ricordiamo solo:

- la nuova rivoluzione industriale: cibernetica ed automazione
- la conquista dello spazio e la gara tra URSS e USA
- il primato tecnico e scientifico degli USA
- la nuova frontiera politica, scientifica sociale, additata dal presidente Kennedy agli Americani nel 1960
- il Managerialismo, le multinazionali....

Ricordiamo soprattutto:

- il grande progresso della scienza.

Nell'Idillio Maremmano Giosué Carducci scriveva: "Meglio oprando obliar che indagar il grande mister dell'universo".

Oggi il mistero non esiste più.... Gli scienziati stanno scandagliando tutto l'esperibile.

La pallida luna alla quale Leopardi affidava i sospiri di Saffo nella notte odorosa e il canto del pastore errante dell'Asia - è un arido deserto senza incanti. Scompare il mito. Si intiepidisce la poesia.

Non c'è più mistero intorno a noi. Quindi: tempo di scoperte esaltanti, il nostro... ma, anche tempo, di grandissime responsabilità per tutti.

Oggi l'uomo ha accumulato - mediante la scienza, la tecnica e l'economia - una enorme potenza materiale, che richiede una elevata capacità di controllo attraverso la ragione:

Una ragione fatta non solo di capacità razionante, ma fatta di moralità, di tolleranza reciproca, di strumenti efficienti di democrazia, che impediscano che l'umanità precipiti nella catastrofe.

E' sempre incombente il pericolo che la potenza materiale che l'uomo ha accumulato, non trovi una consapevole direzione nelle sue mani.

Oggi avvertiamo tutti, sempre più, che la scienza non vuol dire di per sé umanesimo; che la ricchezza prodotta dallo sviluppo economico non vuol dire di per sé liberazione della società; che la politica non vuol dire di per sé bene comune.

L'uomo oggi deve risolvere i problemi della realtà con grande capacità di auto controllo, perchè non può permettersi di sbagliare nell'uso della potenza di cui dispone, appunto perchè è una potenza infinita,.... che ci pone davanti ad un libro:

* da un lato una via di progresso sociale, intellettuale, morale;

* dall'altro l'autodistruzione;

Il valore decisivo nel mondo attuale è - pertanto - il senso della responsabilità, come condizione necessaria di una civile ed umana esistenza; il senso della responsabilità in ciascuno e in tutti.

Il Rotary è fiducioso, continua il suo servizio, perchè l'uomo, essere intelligente e libero, responsabile nelle sue scelte, prenda la via del progresso, sociale, intellettuale e morale.

Il nostro Club inizia adesso il nuovo trentennio quando celebrerà il sessantesimo di attività, possa constatare (è un augurio) che saranno migliorate le relazioni tra i popoli, che saranno migliorate le condizioni di vita degli uomini, che saranno stati debellati tanti mali sulla terra.

Allora di potrà ancora una volta aver conferma che il vero progresso, il vero benessere, si ottengono quando ci si impegna con senso di responsabilità per salvaguardare gli autentici valori umani.

Augusto Ferrarini

Il presidente Dott. Todesco ringrazia i due Relatori.

Offre all'avv. Ubertone - a ricordo della serata - il bel volume del Dott. Remo Scola Gagliardi "Un feudo vescovile in epoca Veneziana". Saluta tutti; Autorità, ospiti, amici, augurando che il nostro Club continui la sua attività secondo i sublimi ideali rotariani, traendo esempio ed incitamento dai Rotariani che questa sera abbiamo ricordato. E' merito loro il felice superamento dei trent'anni di vita del Rotary di Legnago.

CLUB CONTATTO LAGNY - LEGNAGO

27 - 28 settembre 1986

Venerdì, 26 settembre 1986

In aereo, da Milano - Linate, raggiungono Parigi il Dott. Antonio Todesco, il Dott. Piero Fantoni, il Prof. Augusto Ferrarini e le Signore Matelda carara, Laura Piazza, Gabriella Bonfiglio.

Dopo la sistemazione nell'ottimo Hotel Mercure, nel quartiere di Montmatre, si visita la città. Il pomeriggio è ancora pieno di sole. Si sosta ad ammirare la biancastra basilica del Sacre Coeur e la Place du Tertre, la piazzetta del libero comune con proprio sindaco e proprio presidente, luogo pre diletto da molti pittori.

Dopo la simpaticissima cena, con la rapida "Metro", ci si trasporta a la Place du Trocadéro, sulla collina di Chaillot, dominata dal Palais de Chaillot. Il sole è tramontato da poche ore, ma potenti luci illuminano la Tour Eiffel - il simbolo della città - il Champ de Mars, un giorno campo di manovre militari, oggi grandioso giardino;

La passeggiata continua a Place de l'Etoile, ai Champs Elysées, da l'Arc de Triomphe a Place de la Concorde ... Si vede e si sente la dinamica vitalità della "Città della rivoluzione" come si suole definire Parigi.

Sabato, 27 settembre 1986

Il rotariano Eric Touroul - Chevalerie trasporta il "piccolo gruppo" legnaghese a Lagny. Attraversando la grande città verso oriente, si passa accanto alla Madeleine, a Notre Dame, alla Sainte Chapelle, al Palais de Justice. Si lascia a destra il Bois de Vincennes. L'amico di Lagny è generosissimo di informazioni. Ed eccoci al "Novotel" di Marne - la - Vallée, sede del Rotary Club di Lagny, sulla Marna, 177° Distretto del Rotary Internazionale, nel Dipartimento della Seine - et - Marne, ad est di Parigi.

Ci attendono il presidente J. Simonet, il segretario S. Pollet, il vecchio

amico M. Boulogne, il "protocole" M. Laurent, l'indimenticabile R. Boisseau ed altri rotariani. L'incontro è amichevole e festoso, reso facile dagli interventi continui del nostro presidente, il Dott. Todesco, che parla il francese in modo corretto ed assai disinvolto. Le Signore escono a visitare i dintorni di Lagny con le mogli di alcuni rotariani. Tutti gli altri - tre ospiti e una quindicina di soci ospitanti - siedono attorno al tavolo delle riunioni conviviali per uno scambio di idee, di notizie, di sentimenti, che in fondo costituiscono l'anima del nostro gemellaggio.

I Rotariani di Lagny sono quarantaquattro. Hanno tre Club contatto: Legnago, Totnes (Inghilterra) e Oberstein (Germania). I loro Paul Harris Jellow sono tre. Hanno discusso il problema de "I giovani e la droga" ed hanno costituito un centro di assistenza dei drogati a Lagny. Raccomandano lo scambio frequente dei bollettini dei Club per conoscersi meglio e per alimentare anche con questo mezzo la nostra amicizia. Con i Lions Club mantengono buoni rapporti. Con la popolazione, in mezzo alla quale operano, una volta all'anno rotariano, celebrano una festa assieme, mostrando particolarmente per quali ideali si impegna il Rotary nei singoli paesi e nel mondo. I nostri contatti ufficiali si svolgono un anno a Lagny e un anno a Legnago; ma se è possibile, quanti soci di un Club si recano in Francia o in Italia, visitino pure frequentemente gli amici dell'altro Club ravvivando sempre più i vincoli dell'amicizia rotariana.

Conclusa la riunione "di incontro ufficiale", i sei ospiti legnaghese sono invitati a pranzo in tre famiglie di Rotariani. L'accoglienza è signorile e generosa... La lingua parlata, naturalmente, è sempre il francese, con preoccupazione non indifferente per noi - eccezione fatta per Antonio - per capire e per farci capire. Ma l'amicizia vera sopporta tutto ed affronta tutto.

Nel pomeriggio con i nostri ospiti visitiamo castelli e parchi nel territorio di Lagny. Conosciamo meglio le fasce di zone attorno ad una grande città come Parigi, ove tutto è subordinato alla vita della Metropoli.

Alla sera, riunione conviviale a Novotel, con soci e signore del Club gemello. E' presente anche il Governatore del 177° Distretto, Prof. Robert Sergeant in visita ufficiale.

Il benvenuto agli ospiti legnaghese è corale.

Parla per primo, il presidente Jaques Simonet.

Caro Presidente,
Caro Antonio,
Cari Amici,

benvenuti questa sera tra noi e grazie per essere venuti qui nonostante le circostanze difficili che il nostro paese vive in questo momento.

Pensavamo di essere un porto di pace in questo mondo folle che ci circonda ed ecco invece che siamo raggiunti dalla peste del terrorismo.

Siamo desolati di vedere che l'intolleranza, la violenza, l'egoismo prendano il sopravvento sui valori cristiani che costituiscono la base della nostra civiltà.

Spetta a noi, noi rotariani, cogliere questa sfida ed assumere quei valori essenziali che sono l'amicizia, l'intergrità, il senso del servizio verso la società e la tolleranza.

Per queste riunioni come questa sono importanti: permettono di verificare come noi assumiamo e propagandiamo questi valori nei nostri paesi a prescindere dalle caratteristiche nazionali.

Esse sono anche un'occasione di ritrovarsi tra amici che non si vedono molto frequentemente e che si augurano di rafforzare quei legami che, voglio ricordarlo, vengono stretti da 25 anni.

A tal proposito desidero ricordare agli amici francesi che il Club di Legnago ha festeggiato martedì scorso il 30° anniversario della sua fondazione. A quella riunione noi siamo stati rappresentati da Raymond Boisseau e da Daniel Queille.

E a voi amici italiani, ricordo che noi celebreremo il nostro trentennale nel 1988.

Prima di terminare desidero ringraziare il nostro Governatore, Robert Sergeant che ha voluto onorarci della sua presenza questa sera per la sua visita ufficiale.

Risponde in perfetto francese, il nostro Presidente Dott. Antonio Todesco.

Caro Presidente, Caro Jacques,
Gentili Signore e Signori,
Cari Amici,

E' già trascorso un anno e mezzo dal nostro ultimo incontro in Italia e tre anni dalla nostra visita qui da voi, ma l'eccellente ricordo di quei momenti è in noi ancora vivacissimo e vicino.

E' sempre con enorme piacere che viviamo questa amicizia con gli amici del Rotary Club di Lagny, un piacere che dura ormai da ben 25 anni. Sì, cari amici, quest'anno noi celebriamo il 30° anniversario della fondazione del Rotary Club di Legnago, ma celebriamo anche il gemellaggio d'argento col Rotary Club di Lagny. Il nostro primo contatto, infatti è stato stabilito nel marzo del 1961 e il nostro primo incontro è avvenuto in Italia nel giugno di quell'anno.

Consentitemi di ricordare qualche dettaglio di quell'avvenimento: allora il Vostro Presidente era Jean Riviere ed i partecipanti al viaggio in Italia furono:

- Roger Olivier (Vice-Presidente) e Signora
- Pierre Benoit (redattore del Bollettino) e Signora
- Gilles Rousse e Signora
- Raymond Boisseau (Incoming Presidente) e Signora

Il nostro caro amico Raymond Boisseau è dunque l'unico rotariano di Lagny che era presente allora come oggi. E' sempre stato un sostenitore infaticabile del nostro club-contatto durante questi 25 anni, e posso assicurarvi che vi ha ben rappresentato a Legnago nel corso della nostra riunione celebrativa di questa settimana.

Grazie all'amico Raymond ed a tutti gli amici come lui abbiamo potuto allargare relazioni così strette dalle quali è nata un'amicizia così profonda. Ecco i nostri uomini, ecco la nostra bella amicizia che, grazie al Rotary, noi saremo lieti di sostenere e rafforzare anche in avvenire.

Grazie, caro Jacques,
Grazie, caro Raymond,
Grazie a tutti voi.

Conclude la solenne serata il Governatore, auspicando che l'ideale del servire si sviluppi sempre più in modo da produrre abbondanti i suoi frutti, soprattutto quello della comprensione e della pace nell'ambito della propria comunità sociale e fra nazione e nazione.

Creare amicizia tra noi e con gli altri. Per questo siamo felici di trovarci nel clima entusiasmante del Club-contatto.

L'intensa giornata termina col cuore pieno di meravigliose impressioni nel ritorno all'Hotel Mercure, a Parigi, nel silenzio della notte...

Domenica, 28 settembre 1986

E' il simpatico Michel Boulogne che col solito pulmino viene a prelevarci all'Hotel per portarci a Barbizon e a Fontainebleau. Una settantina di Km da Parigi. Anche Boulogne ci spiega le caratteristiche dei simpatici centri abitati ai margini e nel cuore della grande foresta di Fontainebleau.

Barbizon appare un grazioso villaggio, ben noto per il gruppo di pittori paesaggisti che nel secolo scorso vi lavoravano. Nel ristorante degli artisti ritroviamo gli amici rotariani con le loro Signore. Staranno con noi fino a sera. Nella piazza e nel ristorante si intrecciano le nostre conversazioni mentre ammiriamo appese alle pareti, copie dei famosi dipinti di Rousseau, Millet, Daumier, Diaz.

Dopo pranzo arriviamo tutti insieme al grande Castello di Fontainebleau.

Visitiamo subito il Museo Napoleonico, ove sono esposti oggetti preziosi, quadri, armi, suppellettili appartenenti a Napoleone o alla sua famiglia. Una mostra ricchissima ed interessantissima.

Poi si visitano i cortili e i giardini del Castello, ammirando le diverse facciate. Non si possono visitare i grandi appartamenti interni, ma i giardini, le fontane, il parco e i laghetti, giustificano pienamente il fatto che lo stesso Napoleone fece del castello di Fontainebleau la sua reggia a preferenza di Versailles.

All'uscita dal Castello salutiamo e ringraziamo gli amici di Lagny, sperando di poter presto ricambiare tanta cordialità, tanta gentilezza nella nostra terra, ove pure abbondano bellezze naturali e create dalla fatica dei nostri concittadini.

Rimaniamo col gentilissimo Boulogne, che fuori dalla grande foresta ci conduce ospiti alla abitazione di Jean Gaudet, per la cena. Gaudet è stato a Legnago, ricorda gli amici che l'hanno ospitato. Apre adesso la sua casa ai Legnaghesi con vera gioia e con tanta cordialità. E' felice di stare con noi. Ceniamo, degustiamo i vini più generosi dello Champagne e della Borgogna e ricordiamo nomi di amici e di paesi lontani.

Nel momento del distacco ci abbracciamo come fratelli, commossi.

Anche Michel Boulogne si è fissato nel nostro cuore riconoscente. Gli diciamo affettuosamente "arrivederci presto"... Non possiamo pensare assolutamente ad un addio.

Arrivederci: lo abbiamo ripetuto per tutto il Club di Lagny, perchè il nostro gemellaggio si rafforzi sempre più.

Lunedì, 29 settembre 1986

Ritorniamo a riveder Parigi, rituffandoci nel cuore della città; Notre Dame, Sainte Chapelle, Les Tuileries, il Centro Pompidou, Rue S. Honorè, Place Vendôme... Verso sera rientriamo all'albergo e ci prepariamo per il ritorno... Prima della mezzanotte siamo a Milano.

Non c'è stanchezza in noi per gli incontri avuti, per le visite effettuate, ma la evidente sensazione di riportare dentro di noi un particolare arricchimento umano in amicizia ed di comprensione maturato nel dialogo tra noi "sei" e nella ospitalità di cui abbiamo goduto a Lagny. Ci ha davvero colpiti lo spirito di fraternità incontrato nel nostro breve soggiorno e ringraziamo in cuor nostro gli amici di Lagny.

Nel nostro incontro con loro lo spirito del Rotary ha trovato una conferma perfetta del suo concetto di internazionalità, di servizio, di amicizia, di superamento dei confini, pur nel rispetto delle prerogative nazionali di ognuno, per la costituzione di una vera pace nel mondo.

Martedì, 30 settembre 1986

Interclub Legnago-Mantova. Ristorante "Pergola".

Presiede il Dott. Antonio Todesco, che saluta gli ospiti, gli amici e i famigliari: il Dott. Nicola Aliberti, presidente del Rotary Mantovano i Soci dell'ALVEC: Dott. Prevost-Rusca, Di Matteo, Patrizia Martello, Tina Dal Bo, Carlo De Beni
La Signora Floriana Mingotti, il Sig. Claudio Bandoni
il Dott. Giuseppe Frigotto, Direttore della Banca Agricola Popolare di Cerea
Dino Marcolongo, presidente Rotaract
i Rotariani in visita: Dott. Pietro Barbui del R.C. di Conegliano Vittorio Veneto
Dott. Pierluigi Carollo del R.C. di Rovereto
Dott. Alberto Fedrigoni del R.C. di Verona-centro.

"Abbiamo così questa sera", - prosegue il nostro Presidente - ospite graditissimo, il Dott. Giovanni Palladino, che affronterà un argomento molto di moda in questo momento: nel bene (vedi i risultati di Borsa nel 1985 e quindi in generale di un settore del risparmio gestito) e nel male (vedi i casi IFL - OTC, che hanno molto disorientato i risparmiatori). "Perché conviene il risparmio gestito" è un tema, dunque, attualissimo e non poteva avere un Relatore più competente, questa sera.

Vi presento quindi il Dott. Palladino.

Laureatosi in legge presso l'Università di Roma nel novembre 1964, è stato alle dipendenze della Banca Nazionale del Lavoro e successivamente della First National City Bank di New York. Nel 1969 è entrato a far parte della Fonditalia Management Company dapprima a Ginevra e poi a Lussemburgo. Nello agosto 1972 è passato alla Fideuram di Roma, dove ha ricoperto la carica di Direttore dell'Ufficio Studi e Pubbliche Relazioni. Dal 1° agosto 1983 è Direttore Generale e Amministratore Delegato della Studi Finanziari S.p.A. (Gruppo IMI) di Roma.

È inoltre membro dell'A.I.A.F. (associazione italiana analisti finanziari).

Attentamente seguito da tutti i partecipanti il Dott. Palladino "tiene la sua lezione" riferendosi ad ampi grafici, sostenuti da supporti luminosi. Il suo pensiero è chiaro: il risparmio gestito conviene.

Lo dimostra anche rispondendo ai vari interventi precisando che:

1. I gestori del risparmio devono saper fare bene il loro mestiere. Possono essere laureati in Economia e Commercio con un buon tirocinio di specializzazione a Londra, in America. Anche l'Università Bocconi tiene corsi di perfezionamento in questo settore. Poi ci sono le imprese, le società finanziarie, in continuo sviluppo, oggi, in Italia, a differenza del passato.
2. La media del tasso d'inflazione, oggi, in Italia, si dice che sia intorno al 5,8%. Di fatto, però è sull'8-9%. In generale si può affermare che ciascuno ha il suo tasso d'inflazione.
3. Anche le banche possono gestire il risparmio, certamente con un modo nuovo di fare banca: banca di casa.
4. Rispetto al 1929 la situazione attuale, economica e finanziaria, della Italia, è molto diversa. Lo sviluppo economico è vero, reale. Non si ripeterà quindi un 1929.
5. Risparmio gestito significa variabilità costante, con rendimento diverso.
6. La gestione del risparmio conviene sempre, tanto per somme elevate quanto per somme modeste.

Un caloroso applauso, alla fine, ringrazia il Dott. Palladino. Il nostro Presidente saluta Rotariani ed Ospiti, augurando di poterci ritrovare ancora insieme per riflettere e conversare su argomenti di vivo interesse, come quello di questa sera. Ed agli amici di Mantova, particolarmente, diciamo il nostro cordiale Arrivederci.

PERCHE' CONVIENE IL RISPARMIO GESTITO

Il risparmio gestito ha preso piede nel nostro Paese in questi anni.

Cercherò di dimostrare perchè conviene il risparmio gestito, guardando al futuro.

Al riguardo potrei non convincere molti di voi, che mi ascoltano. Anche perchè è molto facile parlare del passato; è molto facile far vedere che cosa è successo ieri; ma è molto difficile parlare del futuro.

In fin dei conti, però, è il futuro che conta, più del passato. Del senso di poi sono piene le fosse si dice.

Quindi io vorrei trattenermi un poco con voi, perchè sarà più interessante, poi, sentire le vostre domande.

Vorrei spiegarvi i motivi per cui io ritengo che anche - direi soprattutto - in futuro, sarà conveniente il risparmio gestito.

Oggi noi abbiamo una situazione abbastanza strana in Italia: una situazione che fotografa molto risparmio non gestito e poco risparmio gestito. Ma è una situazione che si spiega in poche parole.

Vedete la colonna più alta, verde, del tabellone? Essa rappresenta l'importo dei titoli di Stato di circolazione oggi in Italia. Sono ben 536.000 miliardi: cioè mezzo milione di miliardi, una cifra impressionante!

Se avessi fatto questo quadro dieci anni fa, la colonna verde indicata sarebbe stata all'ultimo posto.

Che cosa è successo? E' successo che negli ultimi dieci anni il disavanzo pubblico è esploso con tale violenza che i titoli di Stato sono passati in testa, superando le banche, che da sempre hanno monopolizzato il risparmio degli italiani.

I depositi bancari sono a 445.000 miliardi. Ora abbiamo un gruppetto molto più basso: le azioni quotate in borsa sono a 198.000 miliardi; le obbligazioni 120.000 miliardi; i fondi comuni (ecco la prima voce di risparmio gestito) 73.000 miliardi; ed il risparmio postale (fanalino di coda) 55.000 miliardi.

Come vedete, è un quadro abbastanza equilibrato, dirsi, a favore dello Stato e delle banche e a sfavore delle altre forme di investimento.

Però questo è un quadro che spiega perfettamente i nostri ultimi vent'anni: vent'anni caratterizzati da paura, vent'anni in cui il risparmio è stato diretto, quasi forzatamente, verso il non investimento diretto, ma verso il deposito, prevalentemente.

Ricordiamo gli anni 70. Vi faccio vedere come era diviso il risparmio nel '75 e qui mi riferisco in particolare al risparmio delle famiglie. C'è una forma espressiva che può fare un po' sorridere: c'è una moneta con un cavallo al trotto: ne spiegherò dopo il motivo e speriamo che non sia troppo scherzosa la cosa, ma non è scherzosa....

Nel '75 ben il 75% del nostro risparmio era depositato in banca. L'altro 25% era diviso fra le riserve matematiche delle società di assicurazione, fondi di liquidazione, il 2% in azioni quotate in borsa, il 12% in obbligazioni, il 3% in titoli di stato, che rappresentavano ancora una piccola fetta, perchè il problema non era ancora esploso. Non avevamo un disavanzo pubblico enorme. Perchè nel '75 la Banca dominava la scena? Dominava la scena perchè finivamo.

Era appena scoppiata la crisi petrolifera e c'era un gran disordine sul mercato finanziario; le quote crollarono un po' in tutto il mondo, le obbligazioni prenderono sonore batoste, perchè i tassi di interesse stavano andando verso l'alto e quindi dando delle forti penalizzazioni ai titoli emessi a tassi molto più bassi. Quindi la gente si è spaventata e depositava in banca, perchè la banca garantiva la stabilità del capitale e rifiutava un qualche interesse.

Nell'80 però, cinque anni dopo, c'è già un cambiamento, un leggero cambiamento. E passo a raffigurare il tutto con l'automobile. La velocità aumenta leggermente. Nell'80 la paga scende al 74% e si amplia la voce dei titoli di stato, perchè nel frattempo il disavanzo pubblico ha cominciato a correre. Il disavanzo pubblico iniziava a render molto bene al risparmiatore, perchè lo stato, vedendosi preso per il collo, cioè in pratica avendo bisogno di finanziarsi, doveva anche remunerare i tempi di questi titoli che emetteva, altrimenti nessuno li comprava.

Quindi abbiamo assistito, è vero, ad inflazione al 15-18%, ma abbiamo anche assistito a tassi di interesse pagati per i Bot, che nel 79-80 raggiunsero addirittura il 22%.

Quindi una prima alternativa al deposito bancario fu trovata.

Nel frattempo anche le azioni guadagnavano un po' di spazio, perchè nel frattempo il mercato azionario, si stava muovendo, e diciamo che il risparmio ha iniziato a correre un po' più velocemente, perchè la remunerazione di questo risparmio iniziava ad elevarsi. Nell'85, cioè, fine anno, nello scorso anno, siamo, così, su un treno veloce: la situazione è ancora in evoluzione; la banca perde ancora terreno: siamo al 44%, però è ancora in netta maggioranza.

Il titolo di stato esplose al 28%. Veniamo adesso a tassi reali, positivi, oltre il tasso di inflazione da record mondiale. Nessun paese al mondo ha mai remunerato così bene il risparmio investito in titoli di stato, come l'Italia in questi ultimi anni. Cioè, aggravandosi la malattia del disavanzo pubblico, lo Stato, il Tesoro, perdeva sempre più potere contrattuale nei confronti del Mercato e doveva pagare sempre di più questi titoli. La merce, i titoli di Stato, aumentava in circolazione. Per non vedersela respinta indietro, il Tesoro doveva elevare i tassi reali.

Quindi i risparmiatori erano ben contenti di comprarseli e di portarsi a casa dei rendimenti eccezionali: rendimenti che sono arrivati persino a dieci punti in percentuale oltre l'inflazione, cioè un risparmio che in fin dei conti per il sistema non era produttivo in senso stretto; però era superremunerato, come se per il sistema e per il risparmio fosse preziosissimo in termini di produttività.

Però lo era preziosissimo, in quale senso? Se lo stato non trovava compratori di questi titoli, era costretta la Banca d'Italia a stampare moneta: quindi come in Brasile, Argentina, Paraguay, avremo avuto anche in Italia una inflazione fino all'800%.

E' questo il motivo per cui in quei due paesi abbiamo un tasso di inflazione così elevato. Non esistendo un mercato di risparmio diffuso, il Tesoro, le Banche centrali, in quei paesi stampano moneta per coprire il disavanzo, quindi creando logicamente un incendio inflazionistico.

Le azioni aumentano anche loro di peso e incominciano a vedersi i fondi di investimento col 3%. La situazione ve l'ho descritta con un treno ancora più veloce della macchina. Ora qualcuno potrebbe domandarsi: "Ma come mai questo risparmio improvvisamente acquista velocità e va peggio?".

Ma, direi di no! Perché un Paese che ha un disavanzo come il nostro, indubbiamente, brucia delle risorse che in teoria possono essere produttive se le tenga a coprire, a pagare, pubblico sbilancio, a restituire reddito. Quindi nel suo complesso il sistema perde anche se il risparmiatore nel suo piccolo si porta a casa buon compenso.

Qualcuno adesso potrebbe dire: "Ma a che cosa serve il risparmio gestito? In fondo lo Stato garantisce fantastico rendimento. Lo Stato non può fallire; mi darà sempre un'ottima retribuzione".

In prospettiva invece io vedo una grossa necessità di gestire questo risparmio, perché siamo in presenza considerevole di forti fluttuazioni, sia di tasso di interesse, sia delle forme di mercato finanziario; siamo in presenza di una perdita di potere contrattuale della banca, nel senso che la banca non può più remunerare il risparmio come un tempo; non può più permettersi il lusso di pagare alti tassi di interesse. Quindi la banca perde potere dal deposito, ma lo acquista dai nuovi servizi finanziari che vengono offerti al pubblico: parlo delle quote di investimento, per esempio, perché anche le

banche hanno il loro deposito, sono promotrici di forme di investimento, anche se al riguardo non hanno l'esperienza massima.

Perché dico questo? Perché nei prossimi anni, davanti ad un probabile aumento ancora delle velocità (e qui finisco l'allegoria con l'aereo), per il 1990, abbiamo fatto una previsione che logicamente è fallibile, come la banca si trova sotto all'8%, e c'è per la prima volta una riduzione dei titoli di Stato.

Qualcuno ora potrebbe domandarmi: "Ma come mai, lo Stato va improvvisamente in giù?" No! Una parte di questo verde è trasferita entro i fondi di investimento; cioè i fondi di investimento acquistano per conto dei risparmiatori titoli di Stato e li gestiscono, così si comincia ad intravedere la convenienza anche di gestire un titolo che apparentemente è solidissimo, garantisce la sicurezza; ma che il gestore riesce a spremere meglio, nel senso che può dare un rendimento anche maggiore rispetto al tempo di deposito del titolo in una cassetta di sicurezza, perché il gestore movimentava questo titolo e riesce a prevedere meglio certe tendenze.

Vi faccio un esempio semplicissimo.

In questi giorni lo Stato si è deciso ad abbassare i titoli di Stato.

Ebbene i gestori non dico che avessero previsto questo, perché direi una follia. Questo nessuno se lo aspettava. Ce lo aspettavamo, ma in un momento un po' più avanti. Ma i gestori del fondo di investimento, che hanno - ripeto - un grosso portafoglio anche di titoli di Stato, avevano previsto una tendenza abbastanza continua per i prossimi anni di riduzione dei rendimenti di questi titoli e quindi avevano strutturato un portafoglio in una maniera tale da ritardare quanto più possibile questa discesa, questa erosione del rendimento. Ci sono delle tecniche particolari per fare questo. Tanto è vero che quando lo Stato ha imposto questa famosa tassa, si sono rivalutati moltissimo soprattutto certi titoli di vecchia emissione, di cui il portafoglio e i fondi comuni erano pieni, e di cui invece il portafoglio del risparmiatore probabilmente era vuoto.

Quindi in questi giorni noi abbiamo assistito a delle rivalutazioni notevoli dei fondi comuni, dei titoli, delle obbligazioni dello stato, grazie a questa tecnica di miglior ripartizione del portafoglio.

Io ho un padre che mi segue da sempre in questo settore. E sapete perché mio padre si è convinto, alcuni anni fa, a seguire il mio consiglio, e cioè di vendere tutti i titoli che aveva e di investire con i ricavati ad acquistare quote basi di un fondo comune.

La sua principale motivazione in quel momento era questa: voleva farla finita di tutti i pezzetti di carta che gli arrivavano dalla banca di cedole, reinvestimenti, "cosa facciamo adesso?", "prolungiamo i Bot a dodici mesi o a tre mesi di Cct?", ed era continuamente sottoposto periodicamente a delle decisioni, di cui lui era scocciato, non voleva più prendere; e non voleva

accumulare nei suoi cassetti, tutti quei pezzi di carta, di cui perdeva spesso il conto.

Il risparmio gestito, ora, significa anche risolvere questo semplicissimo problema, problema di ordine amministrativo, perchè ci pensa tutto lui, è il gestore che cura giorno dopo giorno l'amministrazione di queste cose. Quindi il risparmiatore si vede arrivare una volta al trimestre un rendiconto del portafoglio, sa tutti i giorni esattamente quanto vale il suo investimento, perchè basta che apra il giornale e veda il prezzo del portafoglio e quindi sa tutti i giorni quanto vale il suo investimento. E questo è uno dei motivi per cui il risparmio gestito anche ha successo.

Ma c'è un altro punto importante ed è che c'è bisogno di una maggiore (questo a livello di sistema) regolarità di flusso al portafoglio del risparmio delle Famiglie verso le imprese: regolarità, che difficilmente si ottiene se lasciamo al risparmiatore la decisione, perchè il risparmiatore è molto emotivo, è portato ad acquistare per esempio in Borsa una certa azione (la FIAT o le GENERALI) quando tutto va bene; quando invece la Borsa incomincia a scendere, è portato a vendere, è portato a non comprare quando i prezzi sono interessanti. Quindi nel tempo chi investe in Borsa perde molte occasioni perchè si lascia prendere da queste emotività. Il gestore non ha queste emotività perchè lavora a lungo termine, approfitta di certe occasioni, il gestore fa il suo mestiere, è continuamente sul mercato: quindi non si lascia prendere da questi fattori, diciamo. Ecco perchè nel tempo (e torno adesso al passato) i rendimenti dei conti sono stati molto buoni.

E non voglio adesso sgocciolare delle cifre, perchè sarebbe ridicolo. Voglio farvi vedere l'incredibile successo che hanno avuto in questi ultimi anni il patrimonio dei fondi comuni dai 1.800 miliardi dell'81 a ben 73.000 miliardi a fine agosto 1986. Cioè, c'è stato un risveglio di interesse verso questa forma, e oggi due milioni e mezzo di famiglie hanno investito una parte, non tutto evidentemente, una parte dei loro risparmi in questa forma. E i mercati continueranno andar su e andar giù, regolarmente. Non ci sono mercati che vanno sempre su e mercati che vanno sempre giù: ci sarà una fluttuazione continua. Il gestore deve mediare fra queste fluttuazioni e deve cercare di fare un buon lavoro per i suoi clienti.

Ma c'è, ripeto, un problema a livello di sistema, di sistema economico e mi avvio verso la conclusione.

Oggi il più grosso problema della nostra economia è di ridurre gradualmente, ma decisamente, questi benedetti tassi reali, cioè il tasso di interesse al netto dell'inflazione, tassi reali che sono oggi molto alti, perchè proveniamo da anni in cui la crescita del debito pubblico è stata esplosiva. Questo ha determinato grossi svantaggi per le imprese, perchè il costo del denaro è cresciuto di pari passo; cioè dovendo pagare il Tesoro caramente il denaro preso a prestito, il denaro preso a prestito, ha influenzato tutta la strut-

tura del tasso di interesse e quindi anche le imprese oggi, davanti ad un tasso di inflazione intorno al 5%, pagano dei tassi di interesse, nel prendere soldi in banca, estremamente elevati.

Noi prevediamo in prospettiva una forte riduzione di questi tassi reali. Perchè lo prevediamo? Questa è una speranza. Nessuno può essere certo. E' probabile che nei prossimi anni la curva dell'avanzo pubblico tenda a diminuire, cioè la parabola tenda a diminuire.

Eguali sono i motivi di questa discesa? Non che improvvisamente lo Stato venga colpito chissà da quale illuminazione, ma (ecco, vedete il grafico) la crescita dei titoli di Stato, coi quali si copre il disavanzo pubblico per circa l'80%, rallenta. Nel 1983 abbiamo avuto il record: rispetto allo anno precedente i titoli di Stato in circolazione crebbero del 37,6%: fu un record storico negativo. Oggi, a fine agosto 1986, siamo a più 20,7%, rispetto ai dodici mesi prima.

Ma siamo ancora nei tassi elevatissimi di aumento di questi titoli, perchè ancora elevatissimo è il disavanzo pubblico. Però in prospettiva dovremo scendere: voi pensate che l'economia va crescendo a ritmo del 2,5-3%, cioè la produzione di beni reali sta procedendo al 2,5-3%; lo Stato sta procedendo al 20%, come necessità di copertura del suo disavanzo.

Non possiamo continuare ancora per anni a produrre 2-3% in più, come economia reale, e dall'altra parte il disavanzo pubblico che va avanti a questi tassi.

Che cosa ci lascia sperare che le cose possano cambiare? Ma evidentemente abbiamo avuto lo stato peggio preparato nel mondo industrializzato per sopportare l'inflazione che veniva dall'estero. Noi siamo stati colpiti dal petrolio di altri Paesi, nel nostro Paese l'economia è molto dipendente dal mondo del petrolio, ma siamo anche colpiti dal fatto che il nostro Stato è il più grande imprenditore pubblico a livello mondiale. Cioè non esiste un altro stato talmente coinvolto nell'economia, con le mani dentro l'economia. Quindi il gestore pubblico, l'imprenditore pubblico, ha avuto grossissimi svantaggi nel gestire le sue imprese, perchè ha avuto dall'inflazione delle batoste considerevoli: aumenti dei costi enormi, costi di lavoro.

Quindi le imprese pubbliche hanno prodotto per moltissime perdite. E questo ha pesato anche nel disavanzo pubblico, oltre logicamente al salvataggio che lo stato ha fatto, da brava mamma, nel settore privato negli anni '70 e quindi altro denaro che andava a coprire il disavanzo.

Oggi siamo nella fase opposta. Siamo nella fase di disinflazione. Quindi lo imprenditore pubblico, lo Stato, si trova a trarre vantaggio da questo raffreddamento e vediamo che addirittura l'Enel - dopo vent'anni che perde soldi - quest'anno per la prima volta sarà in pareggio e nel prossimo anno si prevede un dividendo: cioè l'Enel pagherà un dividendo, un utile; darà un profitto alla Cassa comune del bilancio pubblico. Per fare un esempio, sol-

tanto l'Enel; ma sappiamo che sono moltissime imprese pubbliche che al pari della Fiat e di altre imprese private hanno chiuso quest'anno degli ottimi bilanci. Quindi in prospettiva c'è da pensare che grazie alla situazione internazionale, potremo avere una gestione dell'economia pubblica più decente. E poi abbiamo il fenomeno della privatizzazione, che sta prendendo piede anche in Italia. La Francia, la Germania, l'Inghilterra, (l'America no, perchè l'America è tutta privatizzata in pratica) ed anche l'Italia stanno andando verso la privatizzazione. E questo è importante, perchè uno Stato più leggero in economia è uno Stato meglio gestito, è uno Stato che conta di meno. Pensiamo quanto costa sopportare soltanto quella parte dei servizi pubblici.

E noi vediamo che questo processo si sta realizzando. Ma poi la voce più importante del disavanzo pubblico sono oggi gli oneri finanziari, i tassi di interesse. Ebbene pensate quanto potrà risparmiare lo Stato davanti a un raffreddamento di questo tipo.

Noi pensiamo che grazie a questa più attenta gestione della cosa pubblica, proprio come effetto positivo che proviene all'economia, meno difficile da gestire, si possono avere degli ottimi risultati.

Però questo non vuol dire che fra 5 - 10 anni possa ritornare il problema. E quindi ecco l'importanza di avere in gestione in mano agli esperti anche i titoli di Stato, perchè per i titoli di Stato ci possono essere non dico delle sorprese, ma ci possono essere dei cambiamenti di tendenza che il gestore riesce a prevedere per il futuro.

La Borsa è un termometro che continuamente va su e va giù; è veramente il luogo dove il gestore può esprimere meglio la sua professionalità e quindi può dare dei risultati migliori di un semplice risparmiatore. Vi sono ben 34 - 35 anni di Borsa italiana e vedete che si potrebbe scrivere quasi un libro su questa curva gialla, perchè abbiamo avuto dieci anni di esplosione del mercato di natura economica e pochissime famiglie parteciparono a questa esplosione, perchè il risparmio non esisteva ancora in Italia praticamente, in questi anni. C'erano famiglie, una élite di risparmiatori che parteciparono a questo boom.

Poi perchè erano una élite, il governo di centrosinistra, dal 60-61 in poi, decide di incominciare a retribuire meglio questo reddito prodotto e quindi con provvedimenti abbastanza positivi ha iniziato a mandar giù il mercato, non solo con la politica, ma anche con altri fattori. Quindi un mercato che quasi non serviva più.

Nel '77 rimbalzò ed è iniziata la ripresa. Il mercato è stato riscoperto, non era qualcosa di inutile, la parola profitto è stata rivalutata. Abbiamo avuto una grossa svolta, proprio a livello biologico. Oggi perchè siamo più forti di ieri?

Oggi è più diffusa (ecco l'importanza del risparmio gestito) la base azionaria. Qui avevamo un'élite, qui c'è una massa di risparmiatori nuovi. Oggi il governo si sbraccia e dice: "La Borsa non si tocca". Logicamente nessuno ci crede; ma lo dice, perchè sa che se venisse toccata la Borsa, si avrebbe una reazione molto negativa, una fuga, una fine di un certo periodo positivo. E quindi, fino a quest'ora, Craxi dice nel discorso a Varese: "non è vero quello che dice Martelli: la Borsa non si tocca, state tranquilli".

"La scala mobile non si tocca", si diceva negli anni '70. Ricordate? Oggi è toccata, perchè il potere contrattuale dei sindacati è caduto ed emerge il potere contrattuale delle imprese. Cioè un meccanismo perverso dove prima o poi finisce: La scala si è toccata. "I Bot non si toccano" ricordate da quanti anni Gorla lo dice? E i Bot sono stati toccati. Ma perchè? Perchè il potere contrattuale del Tesoro comincia ad aumentare, perchè i tassi scendono, l'inflazione scende, si può cominciare a rinunciare lievemente anche una fetta di ricchezza che per troppo tempo, in fin dei conti, è stata remunerata molto lentamente.

La Borsa non si tocca. Oggi non si tocca, perchè c'è ancora sicuramente spazio. Bisogna portarla più avanti. Ma domani si toccherà ed è inevitabile, perchè non si può consentire che un unico Paese al mondo, abbia il potere azionario incontrastato. Ma arriveremo a tassare anche queste differenze. E non sarà una tragedia; ne sono convinto. Non sarà una tragedia perchè non sarà una tassa poi altissima: sarà una cosa abbastanza decente, ma arriveremo al momento in cui - come è successo ieri con i Bot, nessuno ha fatto un dramma, nessuno è scappato - finirà questa situazione fiscale in quanto sarà possibile imporre una tassa su queste differenze. Però, ripeto, siamo ancora in una fase in cui bisogna andare avanti, non dico a questo ritmo evidentemente alto di mercato; ma il mercato ha bisogno di respiro.

In questa fase oggi e domani il gestore evidentemente è a contatto più diretto con le imprese, ha il telefono sempre aperto, ha delle possibilità che purtroppo è poco democratico, ma è evidente che il gestore che ha tre, quattro, dieci miliardi di azioni di un certo gruppo ha un potere contrattuale, conoscenze maggiori di un semplice risparmiatore che non può andare direttamente nell'impresa.

Quindi abbiamo dei gestori privilegiati che hanno contatto diretto e che possono meglio rendersi conto, intuire, possono meglio capire dove va a parare una certa impresa, le prospettive e così via.

Quindi c'è un modo diverso evidentemente di gestire e un modo diverso per far fruttare meglio il denaro.

Concludo dicendo che il risparmio gestito è convenuto ieri (e abbiamo le cifre che ce lo dicono): è convenuto non solo ai risparmiatori, ma anche al

sistema. Se oggi noi abbiamo una economia che è piú vivace; un mercato finanziario che si sta ampliando; 140 imprese che hanno dichiarato l'intenzione di andare in Borsa nel prossimo anno; aumenti di capitale record; un interesse estero verso l'Italia, che non c'era mai stato prima, tutto questo si deve indiscutibilmente a questa maggiore propensione del risparmiatore ad andare nelle mani del gestore, il quale a sua volta sa meglio impiegare questi denari e anche in parte verso il mercato azionario.

Ma io penso che convenga ancora piú domani, perchè non credo che possa sempre esserci una situazione di risparmio superremunerato, con tassi reali così elevati e quindi penso che in prospettiva divenga ancora piú importante potersi affidare a chi per mestiere svolge questo lavoro logicamente, professionalmente, seriamente, in mano a gruppi di finissimo ordine, onde evitare incendi, come abbiamo visto in alcuni casi.

(Ma questi non erano gruppi che facevano investimenti di portafoglio).

Quindi penso che in prospettiva sarà ancora piú evidente questa utilità del settore professionale.

Ecco perchè conviene il risparmio gestito.

Dott. Giovanni Palladino

(Il testo trascritto non è stato controllato dal Relatore)

LA LETTERA DEL GOVERNATORE

Settembre

Carissimi Amici,

Il Consiglio Centrale del Rotary Internazionale ha stabilito che in settembre si celebri il mese dell'azione a favore dei giovani.

Questa celebrazione non è voluta tanto per commemorare il passato, quanto per aggiungere un nuovo capitolo all'interminabile storia dell'azione rotariana a favore della gioventù.

I programmi dei vari Club Rotary siano improntati a soddisfare necessità reali e comportino il lavoro dei rotariani con la gioventù, piú che per la gioventù.

Cari Amici, i giovani hanno bisogno del nostro aiuto per fare l'esperienza della vita nelle mille azioni quotidiane che affrontano nella scuola, nella amicizia, nel lavoro di gruppo, nell'avviamento professionale. Seguiamoli in questa loro avventura: costruire la vita umana come individui e nella società, nel rispetto per la vocazione dell'uomo.

Io mi auguro che questo mese possa costituire l'occasione a tutti noi per gettare uno sguardo nuovo alle responsabilità che abbiamo verso i giovani.

Essi non siano indotti da un nostro comportamento negligente o distaccato o retorico a rifiutarle, a contestare le nostre azioni.

La saggezza di chi ha percorso una piú o meno lunga strada nel viaggio della vita, il coraggio, l'esperienza, la fiducia e la speranza che si può offrire non possono non essere utilizzati dai giovani con successo.

Tuttavia, i valori e i modelli di azione che presentiamo ai giovani devono essere chiaramente individuabili nella nostra propria vita; diversamente, non saremo convincenti, cadremo in una contraddizione che i giovani rifiuterebbero. Mark Twain ha scritto: "Quando avevo quattordici anni, mio padre era così ignorante che non potevo sopportare di avere quel vecchio intorno. Ma ora che di anni ne ho ventuno, sono meravigliato di quanto quel vecchio abbia imparato in questi sette anni".

IL ROTARY IN CINA

Come ho già annunciato all'Assemblea di Garda ed ai Club che ho visitato, il Distretto ha organizzato dal 3 al 7 maggio 1987 un viaggio in Cina.

Con l'aiuto dell'amico Gem. Gianfranco Lalli, presidente dell'azione internazionale, e sulle orme di Marco Polo forse riusciremo a stabilire un primo contatto con le autorità cinesi come Rotary: forse un importante e storico segno per il Rotary: ma soprattutto un'occasione al dialogo est-ovest, alla comprensione, alla pace: una nuova via che suscita speranza.

Tutti i partecipanti riceveranno un originale ricordo dell'avvenimento.

ROTARY CONVENTION - MONACO DI BAVIERA

Dal 6 al 10 giugno il Distretto sarà presente a Monaco con una propria organizzazione a cura di Renzo Giacomelli (Peschiera del Garda) delegato per la Rotary Convention.

I dettagli di "Rotary in Cina: una nuova via per una nuova speranza" e della "Rotary Convention" di Monaco vi saranno dati nelle "note del Segretario" in questa lettera.

A collaborare per l'organizzazione dei due avvenimenti è stata incaricata la già collaudata Agenzia Viaggi "Catullo" di Verona (Direttore Sig. Marabini). Tale agenzia, limitatamente alle due manifestazioni, è incaricata ed autorizzata ad inviare anche direttamente messaggi ai Soci, dare informazioni ed eseguire operazioni semplici di piccola segreteria strettamente dipendenti da questi due incarichi, ed allo scopo di agevolare l'esecuzione operativa.

CONGRESSO DISTRETTUALE

Con la prossima lettera di ottobre vi indicherò con precisione luoghi e tempi: Vi anticipo che avrà probabilmente luogo a Padova nei giorni 25 - 26 Aprile e sarà dedicato ad approfondire gli aspetti nuovi del "servizio" nelle prospettive della società post-industriale.

Titolo provvisorio: "Prospettive per una cultura postindustriale (pubblico e privato nella città, nelle istituzioni e nel lavoro)".

CAMPAGNA POLIO PLUS

La fase di organizzazione della campagna Polio Plus continuerà per tutta la annata rotariana 1986/87 e si concreterà sull'organizzazione, la sensibilizzazione e le attività di relazioni pubbliche.

La seconda fase della durata di un anno comincerà nel luglio prossimo e sarà caratterizzata da un'intensiva raccolta di fondi.

Fra breve sarà pronta l'edizione italiana dell'audio visivo dedicato a "Polio Plus - Perché?". Essa illustrerà il ruolo del Rotary nel miglioramento della salute nei paesi del terzo mondo e come il Rotary ha aiutato ad immunizzare i bambini contro la poliomelite e le altre malattie contagiose.

La Polio Plus sarà un'attività rotariana separata dalla Rotary Foundation e quindi il programma 3 - H (salute, fama e dignità dell'uomo) non si occuperà più di prevenzione Polio.

MEETING INTERNAZIONALE ROTARIANO A CURA DEL CLUB DI ROVERETO

Con la rivista Rotary vi sarà inviata una copia del progetto e del programma degli Amici di Rovereto.

E' un'encomiabile iniziativa che non mancherà di dare agli amici di Rovereto la soddisfazione che meritano per contribuire a valorizzare, attraverso la amicizia rotariana, una delle più belle e suggestive zone d'Italia.

Con viva cordialità e sincero affetto

Vostro Beppino

VISITA DEL GOVERNATORE

Cari Amici,

È trascorsa solamente qualche settimana dalla mia ultima visita a questo Club: vi assicuro che è stata un'esperienza carica di emozioni ed anche positivamente costruttiva; per questo mi compiaccio vivamente con il vostro bravo Presidente e con voi tutti. In quella occasione il tempo tiranno, mi ha consigliato il silenzio, ora, che esso mi è certamente più generoso, consentitemi di parteciparvi anche se fuori campo, i miei sentimenti più celebrativi.

30 anni di vita di un Club Rotary è un traguardo importante che segna indelebilmente la crescita sociale di un territorio.

A nome del Rotary internazionale vi ringrazio ed esprimo la mia riconoscenza ed il mio pensiero affettuoso agli amici fondatori, agli amici più giovani che solo recentemente hanno iniziato questa magnifica avventura rotariana, a quelli che hanno avuto nel Club un ruolo temporaneo, ma soprattutto alla memoria di coloro che ci hanno lasciato: il loro esempio, la loro amicizia, il loro spirito umanitario, la grande ricchezza del loro patrimonio morale, saranno per noi una sicura guida nel nostro futuro.

Recentemente la stampa provinciale ha ricordato un'opera rotariana ideata e prodotta dal Vostro Club "La Bassa che scompare" accomandandola al ricordo di un caro grande artefice della recente storia e della cultura della Bassa: il Senatore Limoni. Gli studi così ampi, precisi ed illuminati pubblicati dagli amici Remo Scola Gagliardi ed Alberto Avrese hanno fatto riscoprire il grande valore della cultura signorile e contadina della Bassa dalla quale ha preso forma l'attuale struttura sociale.

È un grande segno insieme a molti altri delle capacità del Rotary di incidere profondamente nella società, di essere utili agli altri, di stimolare le conoscenze, le reazioni positive, l'amicizia, il dialogo, in breve di contribuire attivamente a migliorare la qualità della vita.

Il pensiero celebrativo di un evento felice non può trascurare un affettuoso voto augurale.

Alla vostra Bassa, a tutti voi, Amici carissimi, ai vostri cari, tante felicitazioni e auguri vivissimi perchè il vostro Club, come tutto il Rotary, possa tenere accesa e sempre bene alimentata la luce della speranza, sicchè, anche negli anni a venire si possa affermare che "Il Rotary infonde speranza".

Cari Amici, all'inizio della chiacchierata "operativa" devo affermare che non posso insergnavi nulla perchè il Rotary è già in voi. Ormai vi conosco ad uno ad uno, non solo per il dono rotariano dell'amicizia spontanea, ma perchè da lungo tempo godo della vostra amicizia. Ed ecco che il piacere di stare insieme, di dialogare e comunicare tra di noi, la disponibilità e la serietà professionale verso, non solo gli amici, ma verso tutto il mondo esterno ci rende così partecipi ed artefici da migliorare gli altri, migliorando con soddisfazione noi stessi.

E' anche così che, come vuole il nostro Presidente M.A.T. Caparas il Rotary infonde speranza.

E' una ruota dentata di speranza che coinvolge tutti noi: Tu giovane socio, Tu socio anziano, Voi care nostre fedeli compagne, che con il vostro intuito, il vostro amore e la vostra sensibilità ci aiutate ad essere Rotary anche nei momenti più delicati, nelle prove più difficili, siete indispensabili sostenitrici all'azione rotariana.

Cari Amici, gli uomini sono attratti dalle idee, ma ciò che attira maggiormente i Rotariani sono le idee che invitano all'azione cioè idee pratiche; lo stesso Presidente M.A.T. Caparas su questo argomento afferma: "Attraverso il nostro servizio mostriamo ai nostri soci che il Rotary non solo è buono, ma è buono perchè fa delle cose buone. Il Rotary non si prende cura di qualche cosa, si prende cura delle persone. Il Rotary non parla solo di amicizia. I Rotariani coltivano attivamente lo spirito d'amicizia con opere di servizio.

Partecipare alle riunioni del Club è un dovere preciso ed un impegno solidale di tutti; i tuoi Amici ti hanno accolto perchè sei una persona di grandi doti, perchè sei stimato e perchè amano la tua compagnia; non sarai certo tu che mai poco loro?

Il significato della tua appartenenza al Club, sintetizzato nella ruota che porti all'occhiello, non rimanga sterile perchè vanificato o, peggio, relegato al triste e vuoto valore di simbolico "Status".

Se vuoi una valida collaborazione, chiedi ad uno che è molto impegnato, lui, più degli altri, riuscirà a dartela.

E' così cari Amici, che troviamo il tempo di essere rotariani; rotariani che attivamente partecipano a realizzare lo spirito ed i programmi del Rotary.

Sono soddisfatto dell'incontro che ho avuto con i giovani del Rotaract e con i Dirigenti del Club; dei programmi svolti, dei risultati raggiunti anche nell'apprezzabile quota percentuale 900% della Rotary Foundation ed io auguro che abbiate il medesimo entusiasmo che vi ha sempre distinto.

Anche quest'anno, con il Ryla circa 60 giovani studenti delle scuole superiori, diplomati, laureandi e o laureati potranno avere un ausilio formativo residenziale di una settimana.

Estendete la vostra amicizia agli altri meritevoli che abitano questo vostro magnifico territorio perchè ricevano riconoscimento e quindi stimolo ad operare meglio.

Ricercate qualche illustre personaggio che si è reso benemerito nella comunità ed insignitelo dell'onoreficenza Rotary intitolata al suo fondatore Paul Harris. Così oltre a dare il doveroso riconoscimento ad una persona meritevole aiuterete anche la Rotary Foundation.

Il prossimo anno il nostro Distretto potrà forse raggiungere il numero di 4 borse di Studio il cui valore, come sapete, è di oltre Lit. 20 milioni ciascuna.

Queste borse di studio vengono distribuite dalla Rotary Foundation grazie ai contributi versati dai Club alla stessa; in questo conteggio vengono inclusi anche i versamenti per l'onoreficenza la Paul Harris Fellow.

Il prossimo mese di aprile ci sarà il congresso distrettuale probabilmente a Padova e sarà dedicato a: "Prospettive per una cultura postindustriale"; la partecipazione alle manifestazioni ed alle riunioni distrettuali aiuta ad allargare ed arricchire la propria esperienza; vecchi e nuovi amici aspettano il piacere di incontrarvi, non deludeteli, vi raccomando!

Dal 3 al 17 maggio si realizzerà un viaggio in Cina ed a questo scopo l'amico Gen. Lalli ha già scritto al nostro addetto militare a Pechino: sarà un avvenimento importante per favorire la comprensione mondiale e per profittare di un momento favorevole per un primo contatto culturale rotariano.

Sarà certamente un contributo al dialogo tra Est ed Ovest. Un dialogo che può ritornare utile per la pace nel mondo.

Cari Amici, una piccola parte del vostro tempo, ma soprattutto del vostro cuore può fare più grande il Rotary. Credere ed operare nei suoi ideali, sono certo ci renderà felici e farà migliore la qualità della nostra vita.

L'amicizia, la comprensione, la solidarietà, il dialogo, servono a tutti perché ci aiutano a riflettere ed a riscoprire dentro di noi il modo migliore di essere uomini.

Siamo, siete un Rotary, cari amici, che, "infonde speranza" ed io spero che ognuno di noi possa vivere nella convinzione biblica che: "Alla sera della vita ciò che conta è aver amato".

Dott. Giuseppe Pellegrini

BRUNO BRESCIANI ROTARIANO E STORIOGRAFO DELLA BASSA VERONESE

Nel clima della celebrazione del trentennale del Rotary Legnaghese, la figura e l'opera di colui che fu socio fondatore, presidente, socio effettivo e poi onorario del Club, meritano un ricordo tutto particolare.

Specialmente quest'anno, in cui si vede la luce il Diario degli anni 1943-1945, di Bruno Bresciani, otto anni dopo la sua morte.

La gentile Signora Cecilia dona il volume agli amici di Bruno, per ravvivarne la memoria e ci offre nel contempo la possibilità di una conoscenza più intima e più profonda dell'Uomo Bresciani, della sua personalità, del mondo di sentimenti e di idee che portava dentro di sé e che regolava i comportamenti della sua vita.

Solitamente il tempo tende ad attenuare i ricordi e a stemperarli nell'oblio; ma vi sono momenti - come questo - in cui l'immagine di una persona ritorna alla memoria con forte intensità, mentre ci si sofferma a rivedere a riconsiderare quanto ha fatto e quanto ci ha lasciato. Proprio questa è la voce, che non ammutolisce mai, delle urne dei forti, di Foscoliana memoria.

Bruno Bresciani visse 96 anni. Fu socio del Rotary a Verona, poi a Legnago, 48 anni. Metà della sua esistenza! Con meravigliosa continuità tenne agli Amici, sugli argomenti più disparati, ma di vivo interesse locale, dotte relazioni: alcune delle quali ebbero l'onore di essere pubblicate in "Realtà Nuova"; altre furono diffuse dal giornale "L'Arena"; altre ancora, stampate dall'"Tipografia Veronese", sono ricercate per la ricchezza della informazione storica che racchiudono.

Ne ricordo alcune:

- "Passato ed avvenire delle Grandi Valli Veronesi"
- " Il Tartaro, fiume burbero e benefico"
- "Magre e piene dell'Adige"
- "L'artigianato del mobile d'arte di imitazione"
- "Reminiscenze marinare del principio del secolo"
- "Il rispetto della vita umana"
- "Fantasie del nostro tempo"
- "Avventure con antichi libri"
- "Per un dibattito sulle forme di Governo Municipale"
- "Libertà, giustizia, pace"
- "Alere Flammam!"

Sono tutte dissertazioni che rivelano in Bresciani un rotariano che vive lo spirito del Rotary con serio impegno. Testimoniano anche sua consuetudine di studio; la sua naturale disposizione ad osservare attentamente le varie situazioni, ad avvertirne i problemi e ad indicarne le soluzioni.

Gli stessi atteggiamenti balzano dal Diario, scritto in prosa ed in poesia, durante la bufera della guerra, quando Bresciani annotava e valutava gli eventi, affrontando quella realtà particolarmente dolorosa anche per lui, sempre fiducioso però nella sua risurrezione della nostra gente e della Patria.

E' in fondo alle relazioni rotariane e al Diario che traspare la sua grande passione: la ricerca storica. Quanto in Bresciani questa fosse congeniale - afferma il prof. Piero Gazzola - lo dimostrano ampiamente i suoi contributi pubblicati nei volumi degli Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze, Lettere di Verona, della quale Bresciani fece parte come membro effettivo dal 1941.

Ricordo due di questi studi:

"L'imperatore Massenzio e la Via Claudia Augusta Padana"
"Un notaio cronista del XIII secolo - Paride da Cerea".

Contemporaneamente Bresciani collaborava alla Rivista Studi Storici Veronesi con otto pubblicazioni, delle quali ricordo, "Il castello di Villimpenta" e "Concezioni democratiche di tempi lontani".

Nel bollettino poi della società Letteraria di Verona pubblicò altri studi come "I podestà di Cerea nel XII e XIII secolo"; "Alla ricerca di una Chiesa".

A "Vita veronese" collaborò a lungo con varie opere, tra le quali spicca lo interessantissimo volume: "I castelli veronesi".

Altri lavori, con preziosissime notizie di storia locale, sono:

"Terre e castella della Bassa Veronese"
"Vestigia e visioni"
"L'antico corso atestino dell'Adige".

Una menzione a parte meritano i volumi:

- "Figurazioni dei fiumi nel Veronese"
- "Figurazioni dei mesi nell'arte medioevale italiana": un vero gioiello editoriale!

Non mancano tra le sue pubblicazioni, opere di interesse letterario e di carattere narrativo, che dimostrano il suo amore per la poesia e la sua profonda simpatia umana, come scrive il prof. Gazzola:

- Ecco: "Novelle di guerra" - dove con benevola ironia annota le esperienze di un periodo di vita dura, ma giovanilmente spensierata.
- "Storie e storielle" - sono note di esperienza quotidiana della vita provinciale delle Basse.
- "Bianchi, rossi e neri" - è una testimonianza della coscienza con cui accettò di seguire la propria vicenda politica, con l'impegno morale di servire un'ideale di rettitudine e di carità.
- "Sentieri" - raccolta di poesie dedicata alla compagna della sua vita Cecilia Bocciarelli, alla quale mostra gratitudine per il mondo di serenità e di fiducia che seppe creargli e conservargli intorno.

Un semplice elenco, questo mio, forzatamente limitato; ma sufficiente a mostrare la varietà di studi e di interessi di Bruno Bresciani.

Evidentemente su tutti prevale la sua preferenza per la storia.

Le sue prime pubblicazioni di storia municipale risalgono al 1930 e continuano con ritmo crescente fino al 1970.

Era arrivato a questi studi dopo una intensa vita professionale, dopo vari incarichi pubblici, nei quali fu prevalente in lui l'impegno nelle opere assistenziali e benefiche, che costituiscono uno dei titoli più meritori della sua esistenza.

In questo periodo di attività politica e professionale Bruno Bresciani si è particolarmente arricchito di esperienze, che hanno costituito dentro di lui un cumulo di cognizioni, di principi, "vero parametro", a cui sempre si riferirà, in seguito, nelle sue valutazioni.

Agli studi scientifici ha unito liberalmente una vasta cultura classica, umanistica, sostenuta da una felice memoria. Conosceva a perfezione il latino, la storia, la letteratura italiana. Era portato alla riflessione ed alla osservazione attenta, prima di giudicare e di criticare.

La conoscenza, così, era per lui un giudizio, come il conoscere della sintesi a priori Kantiana.

L'attività di storico, alla quale approdò nella seconda metà della sua vita, come scrisse il prof. Barbieri, forse dovette rappresentare per lui un rifugio dalle ricorrenti delusioni che la pratica quotidiana, soprattutto quando si associa alle battaglie politiche, porta inevitabilmente a sé'.

Un giudizio del prof. Barbieri si estende felicemente a tutte le ricerche di Bruno Bresciani: - Nelle sue pubblicazioni egli ha narrato prima di tutto le vicende della sua terra nativa.

Partendo dalle prime avvisaglie della vita comunale, ha evocato figure di notai, letterati ed anche di casate, ormai anebbiolate per il lungo corso dei secoli, ma acutamente ravvivate nelle erudite annotazioni delle sue ricerche. Storie di castelli, di terre, di chiese, di stemmi, di fiumi, che egli sembra conoscere come fatti a lui contemporanei, pur essendo appartenenti relativi ad età ormai concluse da secoli.

Storico municipale, è Bruno Bresciani, un grande innamorato delle patrie memorie, un ricercatore provetto, che nulla risparmia per accertare magari la esistenza di un solo documento; per verificare una citazione che in qualche modo coinvolge le vicende delle Basse e della sua Cerea.

Storico municipale, senz'altro; anche se egli ha mostrato di saper superare questa sua vocazione, come attesta il magnifico volume

"Figurazioni dei mesi nell'arte medioevale italiana"

dove si è impegnato in un argomento di più vasto respiro, con risultati che la storiografia dell'arte ha registrato positivamente.

Non mancano, poi, passi delle sue memorie dove il problema storico documentale lascia il posto a ricorrenti annotazioni di carattere morale e sociale, che si arricchiscono di quel calore comunitario che la sua vita benefica aveva tante volte testimoniato. -

Bresciani così, sarà sempre ricordato come lo storico di Cerea e della Bassa Veronese.

Egli ama questa nostra terra. La conosce come è. Vuole conoscerla anche come era; vuole conoscere la vita vissuta della nostra gente.

Non fa storia come la farebbe oggi Fernand Braudel. La fa come voleva il Foscolo, all'inizio del secolo scorso, quanto esortava gli italiani alle storie... E ci lascia una quantità di notizie, utilissime per chi desidera conoscere il presente ed il passato del nostro territorio.

Pure come storico, registra e commenta i fatti degli anni 1943 - 1944 - 1945 nel Diario. Trascorrono giorni di distruzione e di morte. "La dura lezione, scrive, possa servire agli Italiani, per Cerea, per l'Italia, oggi così problematici, per ottenere un reciproco rispetto delle opinioni e generare una volontà di concordia e unitaria". Ai colpi sconvolgenti della guerra si aggiungono i colpi sconvolgenti dei malfattori e degli approfittatori.

Bruno Bresciani vede. Soffre, ma non dispera. Ora corregge, ora condanna decisamente. E il suo stato d'animo trova naturale espressione nel racconto giornaliero o nella poesia, a volte bonaria a volte ironica, ma quasi sempre di tinta pascoliana, di quel poeta, cioè, ricco di umanità e di socialità, che sognò gli uomini affratellati contro la malvagità ed il dolore.

La poesia di Bresciani è creazione di un animo semplice, sensibile, fatto di sentimenti elementari. I suoi versi piacciono per l'ingenua freschezza con cui sono espressi. Parlano al cuore e commuovono.

Quando mi soffermo nelle lettura di questi scritti, di queste poesie, non posso non ricordare alcune relazioni rotariane e soprattutto quella "Alere flammis". Sono lo specchio del suo mondo interiore.

In esse ci lascia un luminoso esempio di servizio di vivere per gli altri, di capire - partecipandovi attivamente - i fatti della società di far proprie le aspirazioni comuni di libertà, di verità e di giustizia.

I suoi richiami, il suo incitamento, intendono indirizzare verso la strada maestra della rettitudine, del bello, dell'amor proprio.

Insiste nell'invito ad acquistare il senso umano e religioso della vita.

Sollecita i giovani a dotarsi di personalità, di volontà e di capacità operativa, esortazione preziosissima questa, per coloro che stanno diventando "protagonisti" in una società turbata e profondamente inquieta, come la nostra.

Invita, infine, tutti alla fiducia; a guardare all'avvenire, che sarà come lo si costruisce oggi... Ci saranno sì, delle difficoltà, ma col sacrificio e con la buona volontà le difficoltà saranno superate, come le hanno superate i nostri padri. E sempre il cuore dello storico che batte... Il luogo, in cui viviamo, è una miniera di tesori, creati dalla fatica della nostra gente. Scopriamo questi tesori della nostra terra per aver la luce e il conforto delle sue nobili tradizioni.

E, come sempre, solo chi è conscio del proprio passato è in grado di progettare il futuro!

A. Ferrarini

L'AEROPORTO DI VERONA VILLAFRANCA ED IL SUO BACINO DI UTILIZZO

Venticinque anni di lavoro sono certamente una buona occasione per una breve e doverosa panoramica sull'attività svolta dell'Aerostadio Civile del nostro Aeroporto, sulle prospettive future e, non ultimo, per fare conoscere alcuni aspetti, meno evidenti, della vita e del lavoro in aeroporto.

Nel 1961, grazie alla disponibilità ed alla collaborazione della Aeronautica Militare che ha consentito lo scalo dei velivoli civili sul proprio aeroporto, mettendo anche a disposizione una piccola parte dell'area aeroportuale, ed alla lungimirante buona volontà degli Enti locali Veronesi, si è provveduto alla realizzazione di una palazzina prefabbricata (la vecchia aerostazione) per sostenere la neonata linea aerea regolare Verona-Roma. Con ciò sono state poste le premesse per dotare Verona di una infrastruttura Aeroportuale per un servizio del trasporto aereo civile-commerciale, moderno e funzionale.

C'è da rendere omaggio a coloro che hanno creduto e lavorato per la creazione di quella organizzazione, se ora a Verona esiste un Aeroporto di capacità operativa e caratteristiche tecniche di alta tecnologia tali da renderlo uno dei migliori d'Italia.

Nel corso del 1961 i dati di traffico sono stati i seguenti: 192 voli e 3.404 passeggeri arrivati e partiti.

Che cosa è accaduto in questi anni?

La "vecchia aerostazione" ha resistito, all'aumento costante di traffico aereo e di passeggeri, fino agli inizi degli anni '70, e nel mentre era nato il Comitato Promotore per lo sviluppo dell'attività aerea su Verona. Malgrado, nel periodo, ad evitare la saturazione degli impianti di aerostadio è scoppiata la crisi petrolifera con la conseguenza del drastico contenimento dell'attività dei voli charter e l'inversione del "trend" di sviluppo del traffico aereo.

Nel 1973, sulla scia del grave incidente aereo di Palermo, fu emanata la legge 825 che doveva sanare le evidenti carenze del sistema aeroportuale nazionale, identificate nel "Rapporto Lino", con una serie di "interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile".

Su Verona/Villafranca, a seguito di questa legge, sono state realizzate delle ristrutturazioni sostanziali: la riqualificazione della pista di volo, la

realizzazione del nuovo impianto luminoso per i voli notturni, l'installazione di una serie di impianti radio-radar-elettrici di assistenza al volo per la sicurezza delle operazioni aeree, una nuova aerostazione passeggeri con un piazzale di sosta velivoli e relativi impianti tecnologici ed ecologici.

Questi lavori sono iniziati nel 1976 e sono stati completati nel 1980.

Nel 1978 gli Enti Locali Veronesi, Camera di Commercio, Comune e Provincia hanno costituito la Società per Azioni Aeroporto di Verona/Villafranca per la gestione dell'Aerostadio Civile.

Nell'anno successivo l'Aeroporto è rimasto chiuso al traffico aereo per la esecuzione dei lavori di riqualificazione della pista. Al termine di questi lavori, con la riapertura al traffico aereo dell'Aeroporto, dal 24 gennaio 1980, l'Aerostadio Civile dell'Aeroporto di Verona/Villafranca, riprendeva la attività nella nuova aerostazione.

In questi venticinque anni la convivenza dell'attività aerea militare e civile, su un aeroporto militare a tutti gli effetti, è stata esemplare. L'Aeronautica Militare ha inoltre fornito il supporto istituzionale del servizio di Assistenza al Volo in modo impeccabile. Grazie a questo ed alla capacità operativa dei servizi di terra dello Scalo, Verona/Villafranca è giustamente conosciuto in tutto il Nord-Europa per la rapidità e la efficienza del servizio di assistenza sia in volo che a terra.

Un dato di curiosità: dal 1961 al 1985 sono transitati sull'Aeroporto 55.000 voli, quasi 3 milioni di passeggeri e più di 15 milioni di Kg. di merce e di posta.

Ma il dato più confortante è che in questo lungo periodo di attività non si è verificato alcun incidente, neppure minimo.

Di tutto questo periodo vanno certamente ricordati altri eventi particolari:

- nel 1961 l'inizio delle operazioni aeree di voli ALITALIA e una sporadica attività di volo charter consolidatisi poi nel 1962 e 1963, in particolare dalla Danimarca con le STERLING AIRWAYS del "Prete Volante", che aveva individuato nel Lago di Garda l'attuale Palma de Mallorca, programmando, durante la stagione estiva fino a 15 voli settimanali;
- lo spirito imprenditoriale di una società privata, l'AERSAPAC, che con buona intuizione, assicurò i servizi di assistenza sull'Aeroporto di Verona

garantendo un flusso di traffico aereo charter che ha sicuramente contribuito alla conoscenza e sviluppo del turismo di tutta la nostra aerea, Città, Lago e Montagna.

E' tempo di consuntivi e quelli relativi al 1985 sono i seguenti:

4.100 voli - 210.000 passeggeri arrivati e partiti, mentre tutto oggi per il 1986 sono già stati superati i valori complessivi del 1985.

Le Compagnie aeree che hanno frequentato l'Aeroporto sono state 35: Monarch, Britannia, Air Europe, Danair, Orion, British Ari Tours (inglesi); Martinair (olandese); Eurolair, Air Minerve, Air Corse, Air Inter (francesi); Sudavia, Condor, Lufthansa (tedesche); Sterling, Conair, Maerskair, SAS (danesi); Finnair e Braathens (filandese); Aviaco, Hispania (spagnole); Tunisair (Tunisia); Olympic (greca); Turkish Airways (turca); Crossair (svizzera); XP, Unifly, Altair, Ati, Alisarda, Alitalia.

Ma cos'è l'Aeroporto, come opera e chi vi lavora?

Il compito primario dell'aeroporto è quello di rendere compatibile ed agevolare il passaggio tra due diversi sistemi di trasporto:

quello aereo e quello di superficie.

L'Aeroporto è una realtà molto complessa e diversificata nei suoi numerosi componenti singoli e questo appare essere il punto più critico del sistema di trasporti aerei.

Le competenze sono molto frazionate e diversificate basti considerare che alcune competenze sono assicurate da ben 5 Ministeri (Difesa, Trasporti, Finanze, Interni e Sanità).

A Verona/Villafranca, per il funzionamento dell'intero sistema, che opera continuamente nell'arco delle 24 ore, senza sosta alcuna, comprendendo necessariamente anche il personale dell'Aeronautica Militare che fornisce i servizi di Assistenza al Volo, lavorano più di 200 persone, delle quali più di 100 all'Aerostadio Civile.

L'aera aeroportuale si estende su una superficie di oltre 300 ettari (la zona dell'Aerostadio Civile è di 16 ettari), il nastro asfaltato della pista di volo è lungo più di 3.300 metri e vi possono atterrare anche gli aerei

"wide body".

Con l'installazione dell'ILS di 2° categoria è possibile effettuare atterraggi con visibilità dell'ordine di 600 metri. L'Aeroporto è in grado di fare arrivare e partire i velivoli ogni 5 minuti circa, anche in condizioni meteorologiche avverse.

In questa complessa struttura all'Ente di Gestione si è posto il compito primario di fare funzionare la organizzazione dello Scalo Aereo Civile, ad un livello adeguato alle necessità, coordinandone tutte le attività, pianificando gli interventi necessari sulle strutture e sui servizi per il loro miglioramento, gestire i servizi aeroportuali e per promuovere tutte quelle iniziative che possono direttamente o indirettamente portare allo sviluppo del trasporto aereo su Verona/Villafranca nell'interesse economico commerciale di tutto il proprio bacino di utenza.

Quali sono i problemi?

L'Aeroporto, qualunque ne sia la destinazione è un bene pubblico e l'attività che su di esso si svolge è di natura pubblica. La gestione dell'organizzazione aeroportuale, qualunque ne sia il gestore, è attualmente uno dei lavori più difficili e ingrati, ci si trova spesso nell'impossibilità di fare quanto si vuole e si deve, trovando ostacoli e difficoltà notevoli nel reperimento di capitali, nell'impostare e realizzare nuove strutture o migliorare quelle esistenti e nei ritardi tra progettazioni e realizzazioni.

A tutto ciò si accompagnano gli insufficienti stanziamenti di bilancio, la inadeguatezza delle tariffe aeroportuali e le lungaggini della burocrazia statale.

Vi è poi la necessità, anche per gli aeroporti di media o modesta dimensione, di mantenere in servizio mezzi, apparecchiature, impianti tecnici e personale ragguagliati alle esigenze derivanti dalla punta massima di traffico con la conseguenza di dover tenere tali risorse inutilizzate, pur sopportandone il relativo costo, anche nei momenti in cui il traffico aereo diminuisce sensibilmente. Ma, nonostante tutte le varie difficoltà e con somma pazienza da parte degli utenti, il trasporto aereo continua ad aumentare.

I problemi di carattere locale di primaria importanza sono quelli di stabilire il nuovo ruolo dell'aeroporto, nel suo naturale bacino di traffico, in ambito interregionale e nazionale.

Queste precise esigenze sono da mettere in relazione al prevedibile sviluppo sia nel settore turistico sia nel settore commerciale e mercantile. Esiste poi il problema di fare corrispondere alle ipotesi di sviluppo adeguati piani economici di investimento, che possano dare dei rendimenti nel breve-medio termine, facendo in modo che questi costi siano contenuti essendo questa una esigenza a cui tutti sono chiamati.

Quali sono le prospettive?

Conformemente a quanto precedentemente accennato le prospettive di sviluppo dipendono, in gran parte, dalla capacità della gestione aeroportuale e di tutte le forze politiche, amministrative ed imprenditoriali di risolvere gli attuali problemi di fondo.

Considerando la situazione attuale, gli intendimenti sono stati indirizzati prevalentemente su quattro direttrici:

- Sviluppo dei collegamenti aerei regolari di linea (sia nazionali che internazionali) anche di 3° livello:
 - * Verona - Catania e vv.
 - * Verona - Cagliari e vv.
 - * Verona - Parigi e vv.
 - * Verona - Francoforte e vv.
- Sviluppo del traffico aereo mercantile
- Sostegno ed ulteriore sviluppo dell'attività aerea charter turistica sia "incoming" che outgoing
- Gestione dell'Aeroporto di Boscomantico per le attività di Aviazione Generale.

Le caratteristiche del programma dell'Ente di Gestione assumono particolare attendibilità se pensiamo al criterio di fondo che le informa e cioè alla loro aderenza a indagini verosimili di mercato.

Per procedere correttamente in questa direzione la Società di Gestione Aeroportuale ha già predisposto la elaborazione e stesura di un Piano Generale Aeroportuale "MASTER PLAN" che dovrà costituire lo strumento operativo di programmazione nel medio-lungo termine.

Un cenno particolare merita il settore del trasporto aereo mercantile.

Gli interventi in questo settore hanno già superato la fase di programmazione e di studio. Le prime analisi confermano buone potenzialità di prospettiva in rapporto a tutta una serie di realtà merceologiche sia per l'import sia per l'export.

Per l'export veronese le voci tradizionali sono l'ortofrutta, il vino, i liquori, le bevande in genere, calzature e vestiario. Per l'import invece le voci tradizionali sono la carne, i cereali ed i prodotti chimici.

Riconosciuta la necessità di intervento in questo comparto, la Società di Gestione, grazie all'aiuto degli Enti Locali, Banca Popolare e Camera di Commercio di Verona, ha potuto provvedere alla realizzazione delle necessarie infrastrutture di base per l'attivazione del trasporto aereo mercantile predisponendo con un impegno finanziario di circa 1,5 miliardi:

1. Per gli animali vivi

- a) Una stalla con capacità di almeno un carico di animali
- b) Un piazzale per sosta autocarri
- c) Attrezzature meccaniche ed automatiche per scarico e carico animali (già disponibili).
- d) Locale climatizzato per piccoli animali e per animali esotici.
- e) Tettoria e rampa per controlli, carico e scarico.

2. Per le merci

- a) Magazzino per ricovero merci nazionali e per merci in import-export.
- b) Palazzina Uffici Spedizionieri e Servizi di Stato.
- c) Piazzale di sosta per autocarri.

Tutto attualmente in costruzione.

L'attivazione delle strutture sopra descritte risponde al minimo richiesto dai Ministri per operare nel settore "cargo". L'urgenza dell'intervento è motivata da consistenti richieste già esistenti, di movimentazione merci ed animali vivi, ottenendo che sia assicurato l'indispensabile servizio di Dogana Aeroportuale fin dal completamento dei lavori, previsto per la primavera 1987.

Esiste inoltre un impegno degli Enti Governativi preposti (CIVILAVIA) per la sistemazione dell'aerostazione e l'ampliamento del piazzale di sosta aereo mobili che dovrebbe assicurare la piena operatività dello scalo per i prossimi 5 anni.

Quali conclusioni si possono trarre da tutto quanto detto?

Nonostante le poche difficoltà e le molte cose ancora da fare è bene tenere presenti alcuni elementi di riferimento di indiscusso valore.

La posizione geografica dell'aeroporto nel contesto nazionale ed europeo, ed il suo bacino di traffico, in un ambito economico-sociale di alta redditività e qualificazione produttiva, è certamente un punto di riferimento essenziale per il traffico aereo "incoming" ed "outgoing" sia nel settore passeggeri (turismo ed affari) sia in quello mercantile.

Non va dimenticato che l'Aeroporto Verona/Villafranca fa capo ad un vasto bacino di traffico comprendente le provincie di Verona, Brescia, Trento/Bolzano, Vicenza, Rovigo e Mantova con circa 3.800.000 abitanti.

L'area è ricca non solo per la produzione agro-alimentare e manifatturiera, ma anche per i servizi commerciali e non ed infine e soprattutto per l'industria turistica che indubbiamente costituisce la maggiore risorsa economica.

Basti considerare le seguenti cifre:

- 3.000.000 di arrivi turistici dall'estero (20% c.a. dell'Italia)
- 300.000 posti letto alberghieri (20% c.a. dall'Italia)
- Centri turistici estivi:
 - * Lago di Garda
 - * Dolomiti
 - * Città d'arte
 - * Centri termali
- Centri turistici invernali:
 - * 150 centri sciistici (10 estivi)
 - * 3.500 Km. di piste
 - * 1.000 impianti di risalita.

Con tutto ciò va detto che il trasporto aereo effettuato sull'Aeroporto di Verona/Villafranca è inferiore all'1% del totale del traffico nazionale (sia dei voli nazionali che internazionali, regolari o charter).

La programmazione per l'ulteriore espansione dell'attività aeroportuale parte da una base consolidata che, per quanto riguarda i voli, ha raggiunto e su

perato 14.000 movimenti anno e per quanto riguarda i passeggeri ha superato le 210.000 unità anno (rif. 1985) con un "trend" di sviluppo di circa il 25% di incremento dei voli e del 10% in termini di voli + 10-15% in termini di passeggeri.

Da queste ipotesi sono peraltro escluse le indicazioni relative alle possibilità di attivazione delle linee aeree regolari già in fase di promozione e del traffico merci.

Le prospettive di sviluppo sono quindi concrete e realizzabili sempreché non costituiscano solo un esercizio di buona volontà da parte nostra. Senza il concreto sostegno delle Autorità Locali, Regionali e Nazionali tutto è più difficile e più a lungo si dovrà attendere per la soddisfazione delle giuste pretese ed aspirazioni dell'utenza.

Le scelte importanti non sembra possano essere oltre procrastinate.

Si è sentita la necessità di fare una panoramica, comunque non completa, di questa realtà aeroportuale veronese, nella quale tutti quanti vi sono interessati e vi lavorano, credono fermamente.

L'intento è quello, doveroso, di far conoscere la situazione a tutti coloro che, come contribuenti, hanno il sacrosanto diritto di sapere come i loro soldi vengono utilizzati.

Rag. V. Asileppi

LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI E AL CAMINETTO

Martedì, 7 ottobre 1986

Riunione conviviale soltanto dei soci. Presiede il Dott. Antonio Todesco. Il 21 ottobre p.v. il Governatore del Distretto, Dott. Giuseppe Pellegrini, visiterà ufficialmente il nostro Club.

Questo incontro è uno degli avvenimenti più importanti nella vita del nostro Rotary. Soprattutto quest'anno, in cui celebriamo i trent'anni di attività della nostra associazione, dobbiamo "far tesoro" di questo momento di riflessione fra Consiglio Direttivo del Club con i membri delle varie Commissioni e il Governatore massimo responsabile della vita rotariana, interprete delle problematiche associative, anello di congiunzione fra i soci e il Rotary Internazionale.

Per noi questi incontri si ripetono da trent'anni. Ogni anno abbiamo conosciuto un Governatore nuovo. E di ogni Governatore conserviamo un particolare caro ricordo. Otterrà certamente lo stesso risultato l'attesa visita del Conte Giuseppe Pellegrini, "vecchio amico" di noi tutti.

Martedì, 14 ottobre 1986

Riunione al caminetto presso l'abitazione del Socio onorario Dott. Alberto Avrese, a Verona.

Ci legano sempre stima ed affetto ad Alberto, già Direttore della Sede provinciale di Verona della Cassa di Risparmio; esecutore testamentario della Signorina Fiorini, fondatrice del Museo Legnaghese; studioso e cultore della storia della sua famiglia e di Legnago. I nostri incontri con lui sono frequenti; ma rapidi, quasi di passaggio. Questa sera invece sentiamo insieme, ricordando, conversando, godendo della sua amicizia. Da qualche mese ha pubblicato il volume "Gli Avrese di Legnago nella secolare vicenda economico-sociale e culturale della città".

Una preziosissima ricerca storica. Alberto ha pazientemente ed intelligentemente ricostruito le vicende secolari della sua famiglia usando un abbondante materiale conservato negli archivi di Venezia, di Verona, nell'archivio municipale di Legnago e negli archivi parrocchiali di Legnago, di Porto e di Angiari.

Una storia di famiglia, ma anche una storia ben documentata di Legnago, con i suoi usi e costumi, centro di tutte le attività della Bassa Veronese.

E' un lavoro che ha riempito i giorni di Alberto di fervore operoso e che ridesta in noi, suoi amici, nuova animazione e nuova stima per lui.

Martedì, 21 ottobre 1986

Visita del Governatore

Il Dott. Giuseppe Pellegrini è giunto al Ristorante Fileno di Legnago verso le ore 18,00 e si è subito intrattenuto con i membri del Consiglio Direttivo e quindi con i presidenti delle varie Commissioni, raccogliendo ampie informazioni sulla vita del nostro Rotary.

Nell'adunanza generale che ne è seguita, la conversazione ha messo in luce gli obiettivi della nostra azione rotariana, i nostri programmi ed anche i nostri problemi.

I consigli del Governatore sono stati generosi ed illuminati.

Il Dott. Pellegrini conosce bene il nostro Club. E noi facciamo tesoro dei suoi suggerimenti.

Alle ore 20,00 riunione conviviale. Sono presenti soci e famigliari; i giovani del Rotaract De Marchi Anna, Marani Roberto ed Isabella, Parodi Ugo con il loro presidente Dino Marcolungo; la Signora Graziella Bandello, presidente dell'Inner Wheel; il segretario Distrettuale Rag. Renzo Giacomelli.

Presiede il Dott. Antonio Todesco, che porge un cordialissimo e simpatico benvenuto al Conte Pellegrini, amico e sovente ospite del nostro Club. Quindi annuncia che due nuovi soci entrano nella nostra Associazione: l'Ing. Tullio Ferrari e il Dott. G. L. Fanchiotti.

Il dott. Luigi Alberti presenta l'Ing. Ferrari.

"Accogliendo il nuovo socio il nostro Rotary si estende oltre la riva sinistra dell'Adige. L'Ing. Tullio Ferrari risiede a Minerbe ed è figlio del Cav. Egidio, fondatore e presidente fino alla sua purtroppo prematura scomparsa, della Associazione Ortofrutticola del Basso Veronese, ottimo agricoltore ed apprezzatissimo Amministratore dei fondi dei Conti Bevilacqua.

Laureatosi in Ingegneria nel 1963 presso l'Università di Padova, prestò il servizio militare come Sottotenente del Genio. Quindi presso la FACE STANDARD di Milano si occupò di infrastrutture aereoportuali (radiofari, sistemi atterraggio strumentali, sistemi di controllo di traffico aereo). Per l'attività svolta si è recato sovente all'estero, in particolare negli Stati Uniti, nei paesi della Comunità Europea, nei paesi dell'Est Europeo e nei paesi Arabi del Medio Oriente. Conosce, pertanto, la lingua inglese.

Dal 1973 esercita la libera professione di Ingegnere, occupandosi di costruzioni civili ed industriali, di urbanistica e di infrastrutture. Opera specialmente nel Basso Veronese.

Dall'anno 1975 è Assessore ai Lavori pubblici del Comune di Minerbe. E' promotore della "Pro loco" di Minerbe.

E' sposato con la Signora Prof.ssa Claudia Manfrin, Insegnante presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale di Legnago. Ha due figlie, Alessia e Francesca.

Sarà un ottimo rotariano, un caro amico, e farà certamente onore del nostro sodalizio."

Tra gli applausi dei presenti l'Ing. Ferrari riceve il distintivo del Rotary dal Governatore, Dott. Pellegrini.

Subito dopo, il Dott. Tomaso Picotti presenta il Dott. Fanchiotti.

"Il Dott. Fanchiotti è nato a Savona, figlio di padre ligure e di madre veneta.

Conseguita a pieni voti la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Genova, si è iscritto nel 1962 alla Scuola di Specializzazione di Anestesiologia ed è nominato Assistente Universitario presso la Clinica dell'Università

di Genova, diretta dal Prof. Malan, dove ha conseguito la Specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione.

In tale periodo svolge un'intensa attività di studio e di lavoro dedicandosi alla lotta contro gli avvelenamenti da sostanze esogene. Frequenta l'Ospedale di Bispebjerg in Copenhagen diretto dal Dr. Clammensen, il Centro di Rianimazione dell'Università di Amburgo diretto dal Prof. K. Horaz e l'Istituto di Anestesia e Rianimazione dell'Università di Berlino Est diretta dal Prof. U. Strahl.

Durante gli anni accademici 1966/67 - 1968/69, frequenta la Scuola di Specializzazione di Anestesia e Rianimazione dell'Università di Padova e di Firenze dove gli viene affidata una parte rilevante della sperimentazione sull'alimentazione parentale con i lipidi per l'approvazione ministeriale.

Si trasferisce a Venezia dove a seguito di pubblico concorso è nominato Aiuto di ruolo.

Consegue all'età di 33 anni la Libera Docenza in Anestesia e Rianimazione alla unanimità.

Vince presso gli Ospedali Civili di Venezia una borsa di studio con la seguente motivazione "Al sanitario di questi Ospedali Civili Riuniti che si sia distinto per abilità, diligenza, attività scientifica ed attaccamento allo studio".

Dall'allora Consiglio dei Sanitari è stato nominato componente della Società Medico-Chirurgica Veneziana, coadiuvando il Presidente all'organizzazione di Tavole Rotonde e di incontri di aggiornamento.

È stato eletto ed è tuttora Membro dell'Ateneo Veneto (prestigioso istituto di scienze, lettere ed arti già operante nella Repubblica di Venezia), dove in associazione con l'Ordine dei Medici di Venezia ha svolto diversi corsi di aggiornamento.

Si trasferisce dapprima all'Ospedale di Motta di Livenza (TV) vincitore di Pubblico Concorso come Primario di anestesia e rianimazione e successivamente, a seguito di Pubblico Concorso, viene nominato Primario di ruolo del servizio di Anestesia e Rianimazione del nostro Ospedale.

A Legnago ha organizzato e ne è stato relatore, nell'ambito dell'attività di aggiornamento promossa da questa U.L.S., diversi Corsi di Pronto Soccorso e

Rianimazione organizzati dalla stessa U.S.L.

Ha svolto attività didattica presso la Scuola per Infermieri dello stesso Ospedale.

Dalle autorità Accademiche dell'Università degli Studi di Padova, gli è affidato un corso di lezioni e di esercitazioni pratiche al 3° anno presso la Scuola di Specializzazione in Anestesia e Rianimazione di quella Università per gli anni 1979/80 - 1980/81 - 1981/82 - 1982/83.

Per gli anni 1983/84 - 1984/85 è nominato Professore a contratto (ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 162/82) dell'Università di Verona, impartendo lezioni di Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore.

È anche stato Socio Effettivo della Società Medico-Chirurgica di Verona.

Ha portato i suoi contributi scientifici a molti Congressi Nazionali ed Internazionali.

Presenta più di 70 Pubblicazioni in riviste italiane e straniere.

Tra i vari Congressi ai quali è stato relatore, mi pare doveroso citare il suo contributo al Congresso Mondiale di Otorinolaringoiatria a Venezia nel 1973; al Congresso della Società Oftalmologica Italiana a Bari nel 1973 ed al Congresso Europeo per lo studio del dolore nel 1983, dove è stato nominato a far parte del Gruppo Europeo di Studio.

Nel 1986 è stato eletto Membro del Gruppo Europeo di Studio del Dolore ed ha partecipato come Relatore al Congresso Mondiale su tale argomento.

È insignito dell'Onorificenza di Commendatore del Sovrano Militare Ordine.

È iscritto al 2° Corso di Laurea in Psicologia all'Università di Padova, ove conta di laurearsi al più presto.

È sposato e padre di due figlie, Elena e Cristina.

Certamente sarà con tutti noi un ottimo amico, nello spirito più autentico del Rotary."

Anche il Dott. Fanchiotti tra gli applausi dei presenti, riceve il distintivo rotariano dal nostro Governatore, il quale è ben lieto di accogliere nuovi soci, che sono sempre una felice conferma della vitalità del Club.

L'Ing. Ferrari e il Dott. Fanchiotti ringraziano, commossi. Conosceranno meglio il Rotary e ne realizzeranno il sublime ideale frequentando amici "nuovi e vecchi", già impegnati nel cammino tracciato da Paul Harrys, in tutto il mondo.

La bella parentesi della presentazione dei nuovi soci si chiude e rientriamo nel clima solenne della visita del Governatore. Ascoltiamo attenti la parola del Dott. Pellegrini. L'ascoltiamo con forte risonanza dentro di noi, perchè sentiamo che non è la parola "generica" che il Governatore rivolge a tutti i Club, traboccante di umana solidarietà. Non ci poteva fare dono migliore il "nostro Beppino". Ne saremo sempre memori e riconoscenti, come dice il nostro Presidente ringraziandolo affettuosamente.

Martedì, 28 ottobre 1986

Ristorante Fileno di Legnago.
Interclub Legnago - Este.

Il Dott. Todesco saluta gli amici estensi, il loro Presidente Comm. Amleto Zorgati, il Segretario Dott. Vittorio Rebeschini, i giovani del Rotaract con il Presidente Dino Marcolungo, Isabella Marani; gli ospiti Gianni De Poli; Lucilio Mirandola e Roberto Sartini di Cerea.

Rivolge un benvenuto tutto particolare alla gentile Signora Cecilia Bresciani Bocciarelli.

Questa sera, nel clima della celebrazione dei "trent'anni di vita" del nostro Club, saranno commemorate la persona e l'opera del compianto Ing. Bruno Bresciani, Socio fondatore e primo Presidente del Rotary Legnaghese ed illustre storiografo della Bassa Veronese.

"Siamo ben lieti!" - dice il Dott. Todesco - "che siano con noi in questa solenne rievocazione i soci fondatori del Club di Este, che recentemente ha pure celebrato il suo Trentennale, perchè hanno conosciuto nei primi Interclub l'Ing. Bresciani, amico soprattutto del Prof. Prosdocimi e del Col. Broggiato.

Una domenica, nell'Interclub ad Este, i Rotariani di Legnago hanno visitato il Museo Atestino ed hanno partecipato alla conviviale avvenuta in una sala del Palazzo Mocenigo nel recinto dei giardini pubblici. Ritornando a Legnago, a sera, il Presidente Ing. Bresciani, commentò il simpatico incontro con queste parole: "Se vogliamo conoscere e vivere in modo più convincente il Rotary, dobbiamo incontrarci spesso con rotariani come gli amici di Este."

Sono parole che confermano ancora la nostra simpatia per il confinante Club Atestino.

Ecco ora alcuni cenni biografici dell'Ing. Bruno Bresciani.

E' nato a Cerea il 6 agosto 1881. E' morto il 7 ottobre 1977.

Si laureò in Ingegneria Civile a Padova nel 1904 e conseguì nel 1906 la specializzazione in Elettronica.

Allo scoppio della prima guerra mondiale si arruolò volontario e partecipò come Tenente di artiglierie all'offensiva della Bainsizza nell'ottobre 1917 e all'offensiva austriaca in Val Jagarina il 15 giugno 1918. Il suo valore gli meritò la Croce al merito di guerra e la Medaglia dei Volontari di guerra. Lasciò l'esercito col grado di Maggiore di artiglieria.

Fu Sindaco di Cerea dal 1914 al 1919. Deputato al Parlamento nella XXVII Legislatura. Nel 1927 fu nominato Presidente del Comitato provinciale per le colonie giovanili. Dal 1926 al 1932 fu fondatore e presidente dell'Opera Maternità e Infanzia. Per le benemeritenze conseguite in questo settore fu insignito della speciale Medaglia d'Oro. Dal 1926 al 1932 venne chiamato a far parte della Giunta esecutiva del Consorzio provinciale antitubercolare. Nel 1926 fu nominato membro del Comitato provinciale Orfani di guerra. Dal 1932 al 1937 fu Presidente degli Istituti Ospitalieri di Verona.

Nel 1924 a Spiazzi di Monte Baldo fondò la Colonia Alpina di Cerea per fanciulli della provincia di Verona.

Nel 1926 costruì a Cerea un campo sportivo e lo donò al Comune.

Nel 1929 fondò a Cerea una Colonia agricola per orfani ed abbandonati. Nel 1930 costruì a Verona l'asilo-nido Principessa di Piemonte e a Pesina di Capri no istituì una Colonia estiva per donne gestanti. Nel 1952 restaurò e corredò il proprio palazzo, dove nacque Sua madre Antonietta Grigolli, e lo donò al Comune di Cerea per farne una scuola materna per duecento bambini.

Nell'esercizio della professione di Ingegnere realizzò opere di pubblico interesse: la ferrovia Montebelluna-Asolo, Montebelluna-Valdobbiadene e il Piano regolatore di Cerea; inoltre opere private: il Teatro Umberto a Cerea, l'Asilo Maggiori ad Aselogna.

Dedicò particolare impegno professionale al restauro dei monumenti:

- La chiesa di S. Zeno di Cerea del XII secolo
- La chiesa di S. Vito e Modesto di Cerea
- S. Pietro in Monastero, detto il Chiesone di S. Pietro in Valle
- La chiesa di S. Maria Maggiore di Gazzo Veronese
- La Villa Verità di Concamarise, acquistata nel 1938
- Il Palazzo dei Merli a Pradelle di Gazzo Veronese
- La casa di Sua proprietà in Verona, Via Antonio Cantore 6, costruita nel perimetro delle mura di Gallieno.

Dal 1939 al 1977 fu Ispettore Onorario dei Monumenti per le province di Verona, Mantova e Cremona. Dal 1941 fu membro effettivo dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona. Ma, come confermò Pietro Gazzola, con memorando all'Accademia il compianto Socio scomparso, "la specializzazione che caratterizzò particolarmente Bruno Bresciani è costituita dall'interesse acuto e profondo per la ricerca storica. A questa attività diede il meglio di sé con una tenacia quasi puntigliosa, ma sempre con esemplare obiettività critica."

E' stato sepolto nel cimitero di Cerea. Sulla sua tomba è stata incisa questa epigrafe:

Dott. Ing. Bruno Bresciani
Amò la sua terra
con impegno dedito alle sue tradizioni
ascoltò la voce della sua storia
della sua arte e della sua poesia.

Ci parlerà adesso del nostro primo Presidente il Prof. Augusto Ferrarini, che è stato il primo socio chiamato, appunto dall'Ing. Bresciani, a far parte del Club nel 1957.

Il Prof. Ferrarini ha recentemente curato la pubblicazione del "Diario degli anni 1943 - 1945" dell'Ing. Bresciani, conosce quasi tutti i suoi scritti storici e tutte le sue Relazioni al Rotary.

Incentra quindi il suo discorso su Bresciani rotariano e storiografo della Bassa Veronese.

E' un discorso velato dalla continua ammirazione per l'amico Ingegnere.

Alla fine la Signora Cecilia Bresciani ringrazia per l'affettuosa partecipazione alla commemorazione del Compianto Marito e dona a tutti il "Diario degli anni 1943 - 1945". Il volume porta incluso un significativo biglietto: "Agli Amici di Bruno Bresciani per ravvivarne il ricordo".

Per ricordare lui e per ricordare questa serata in suo onore, nel festoso ed amichevole incontro dei Rotary di Este e di Legnago, dice il Dott. Todesco accomiatandosi dagli ospiti.

Mercoledì, 5 novembre 1986

Interclub Villafranca-Legnago, Ristorante Carbusa di Madonna di Prabiano di Villafranca. Vi partecipano Ballarini, Bandello, Bordogna, Carrara, Corsini, Criscuolo, Dell'Omarino, Fantoni, Ferrarini, Lanza, Marconcini L., Parodi, Picotti, Torelli.

Oltre il gruppo legnaghese si incontrano, con gli amici di Villafranca, rotariani di Riva del Garda, di Rovereto, di Mantova e di Peschiera.

Il Presidente Dott. Fabio Saccomani porge il benvenuto a tutti e presenta il Rag. Virgilio Asileppi - Presidente della Società Aeroporto di Verona Villafranca il quale espone ai convenuti la storia dei 25 anni di attività dell'Aeroporto Civile di Verona/Villafranca e ne illustra la situazione attuale con le sue prospettive e con i suoi programmi.

L'argomento, evidentemente, interessa non solo Villafranca, ma tutto il vasto e ricco territorio del Centro-Nord della Valle Padana: un'area che si distingue per la elevata capacità produttiva e che trova pure le sue più importanti risorse nell'industria turistica. Il Veneto è la prima Regione in questo settore, ma il Trentino Alto Adige e la Provincia Bresciana non sono da meno. Lago e Dolomiti, unitamente alle Città d'arte, costituiscono un patrimonio di inestimabile valore.

Tutto significa nel presente e nell'avvenire lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività dell'Aeroporto.

Il discorso del Rag. Asileppi, sempre ben documentato, è convincente.

Dedicò particolare impegno professionale al restauro dei monumenti:

- La chiesa di S. Zeno di Cerea del XII secolo
- La chiesa di S. Vito e Modesto di Cerea
- S. Pietro in Monastero, detto il Chiesone di S. Pietro in Valle
- La chiesa di S. Maria Maggiore di Gazzo Veronese
- La Villa Verità di Concamarise, acquistata nel 1938
- Il Palazzo dei Merli a Pradelle di Gazzo Veronese
- La casa di Sua proprietà in Verona, Via Antonio Cantore 6, costruita nel perimetro delle mura di Gallieno.

Dal 1939 al 1977 fu Ispettore Onorario dei Monumenti per le province di Verona, Mantova e Cremona. Dal 1941 fu membro effettivo dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona. Ma, come confermò Pietro Gazzola, con memorando all'Accademia il compianto Socio scomparso, "la specializzazione che caratterizzò particolarmente Bruno Bresciani è costituita dall'interesse acuto e profondo per la ricerca storica.

A questa attività diede il meglio di sé con una tenacia quasi puntigliosa, ma sempre con esemplare obiettività critica."

E' stato sepolto nel cimitero di Cerea. Sulla sua tomba è stata incisa questa epigrafe:

Dott. Ing. Bruno Bresciani
Amò la sua terra
con impegno dedito alle sue tradizioni
ascoltò la voce della sua storia
della sua arte e della sua poesia.

Ci parlerà adesso del nostro primo Presidente il Prof. Augusto Ferrarini, che è stato il primo socio chiamato, appunto dall'Ing. Bresciani, a far parte del Club nel 1957.

Il Prof. Ferrarini ha recentemente curato la pubblicazione del "Diario degli anni 1943 - 1945" dell'Ing. Bresciani, conosce quasi tutti i suoi scritti storici e tutte le sue Relazioni al Rotary.

Incentra quindi il suo discorso su Bresciani rotariano e storiografo della Bassa Veronese.

E' un discorso velato dalla continua ammirazione per l'amico Ingegnere.

Alla fine la Signora Cecilia Bresciani ringrazia per l'affettuosa partecipazione alla commemorazione del Compianto Marito e dona a tutti il "Diario degli anni 1943 - 1945". Il volume porta incluso un significativo biglietto: "Agli Amici di Bruno Bresciani per ravvivarne il ricordo".

Per ricordare lui e per ricordare questa serata in suo onore, nel festoso ed amichevole incontro dei Rotary di Este e di Legnago, dice il Dott. Todesco accomiatandosi dagli ospiti.

Mercoledì, 5 novembre 1986

Interclub Villafranca-Legnago, Ristorante Carbusa di Madonna di Prabiano di Villafranca. Vi partecipano Ballarini, Bandello, Bordogna, Carrara, Corsini, Criscuolo, Dell'Omarino, Fantoni, Ferrarini, Lanza, Marconcini L., Parodi, Picotti, Torelli.

Oltre il gruppo legnaghese si incontrano, con gli amici di Villafranca, rotariani di Riva del Garda, di Rovereto, di Mantova e di Peschiera.

Il Presidente Dott. Fabio Saccomani porge il benvenuto a tutti e presenta il Rag. Virgilio Asileppi - Presidente della Società Aeroporto di Verona Villafranca il quale espone ai convenuti la storia dei 25 anni di attività dell'Aeroporto Civile di Verona/Villafranca e ne illustra la situazione attuale con le sue prospettive e con i suoi programmi.

L'argomento, evidentemente, interessa non solo Villafranca, ma tutto il vasto e ricco territorio del Centro-Nord della Valle Padana: un'area che si distingue per la elevata capacità produttiva e che trova pure le sue più importanti risorse nell'industria turistica. Il Veneto è la prima Regione in questo settore, ma il Trentino Alto Adige e la Provincia Bresciana non sono da meno. Lago e Dolomiti, unitamente alle Città d'arte, costituiscono un patrimonio di inestimabile valore.

Tutto significa nel presente e nell'avvenire lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività dell'Aeroporto.

Il discorso del Rag. Asileppi, sempre ben documentato, è convincente.

Anche le risposte a varie domande di Amici intervenuti sono esaurienti.

Tutti esprimono al Relatore con l'applauso il loro compiacimento e il loro grazie.

E' presente alla conviviale anche il Segretario Distrettuale, Rag. Renzo Giacomelli, che porta a tutti, col solito entusiasmo, il cordiale saluto del Governatore.

Lunedì, 10 novembre 1986

Interclub Arzignano-Legnago. Ristorante "Belvedere" di Montorso Vicentino. L'accoglienza dei rotariani di Arzignano è cordialissima e festosa.

Si saluta il Presidente Rag. Giovanni Mimmo, il quale è ben lieto che questa sera tra tanti amici siano ospiti del Club i giovani del Rotaract e Luisa Bernardini, che per due anni ha vinto il premio :

"I giovani incontrano l'Europa coniato lo slogan:
Europa è arcobaleno di Paesi in un unico cielo".

Quindi il socio Sen. Dello Giacometti presenta l'Oratore, SEn. Prof. Giuseppe Petrilli, vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Presidente Internazionale del Movimento Europeo e ne illustra brevemente il curriculum industriale, culturale e infine politico. Ricorda infatti gli anni che il Senatore ha trascorso all'IRI, prima ristrutturandolo, poi riconvertendolo dalle fondamenta. Petrilli è stato il primo commissario italiano presso la CEE poi via via ha avuto incarichi sempre ad altissimo livello.

Petrilli inizia il suo dire ponendosi una domanda: "Quella che abbiamo sotto gli occhi non è l'Europa dei popoli, ma un'Europa commerciale, quindi l'unità non è stata fatta? ... Perché?"

Petrilli ha ripercorso un po' la storia della Comunità Europea, partendo dal trattato di Roma del dicembre 1957, quando sembrava che di lì a poco avremmo dovuto abolire frontiere e dogane, liberalizzare lo scambio di capitali, adottare un unico passaporto europeo: questo almeno era quanto si aspettava la gente, cioè cose palpabili, reali. Ma anche su questi temi relativamente semplici siamo stati tutti disillusi.

L'unica realizzazione è l'unione agricola, peraltro effimera e litigiosa, ma sono stati pure trascurati fondamentali temi istituzionali.

Praticamente l'unità dell'Europa la si è fatta in un cesto di frutta e verdura, tradendo così gli ideali dei primi veri Federalisti quali i Presidenti De Gasperi, Schumann, Adenauer.

In questi anni abbiamo visto spostarsi varie volte il baricentro decisionale politico, prima da Sud a Nord (con l'ammissione di Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda), poi di nuovo da nord a sud con l'arrivo nella comunità di Grecia, Spagna e Portogallo.

Petrilli non ha voluto dimenticare certi segni positivi che si sono visti negli ultimi anni, ad esempio l'elezione del parlamento a suffragio universale.

Il Senatore non ha nascosto un certo suo ottimismo, dovuto al suo carattere di pugliese cresciuto a Napoli e a Roma, su un futuro più o meno immediato, pur riconoscendosi un federalista-irrealista e come lui il compianto Comm. Altiero Spinelli, grandissimo europeista nonostante la sua matrice politica (N.d.r.).

Il massimo dell'ottimismo Petrilli l'ha raggiunto quando ha detto testualmente: "Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce", oppure quando ha ricordato la famosa battuta del sudamericano Monsignor Camera: "Il sogno di uno è sogno, ma se è di tutti diventa realtà" (Puebla).

Perché i ritardi nella formazione dell'unità europea? Per certe forme di egoismo, interessi settoriali, ignoranza, "patriottismo" di certi capi di governo (De Gaulle) che hanno fatto perdere molti anni. Contro questo nulla hanno potuto fare i federalisti; veri profeti disarmati contro il materialismo e l'arroganza di certi poteri, più o meno occulti.

A cosa deve guardare l'Europa per diventare finalmente unita, unita nel vero senso della parola? Quali sono i cardini? Come già detto prima: politica difensiva, politica estera, cultura, sociale e monetaria. Quando i Paesi europei saranno arrivati a questa politica comune, allora probabilmente saranno fatti gli Stati Uniti d'Europa.

A conclusione della serata Petrilli ha risposto a numerose domande poste da diversi amici: domande spesso riguardanti i giovani d'Europa. A tutti il Sen. Petrilli ha risposto infondendo ottimismo e speranze, assicurando il massimo

impegno delle nuove leve politiche emergenti.

Si è conclusa così la nostra serata molto bella, ben condotta dal Senatore che, oltre ad essere un consumato oratore, ha una dizione piacevole, che mette in risalto una grossa intelligenza ed una profonda cultura umanistica.

Martedì, 18 novembre 1986

Riunione al caminetto presso l'abitazione del Socio Onorario Dott. Alberto Marchiori in Legnago.

Il Dott. Alberto è stato Socio Fondatore del nostro Club. Non può partecipare per motivi di salute alle nostre riunioni conviviali; ma è sempre presente nel ricordo e nella stima degli amici. La sua assiduità agli incontri settimanali, i suoi puntuali interventi, la sua piacevole conversazione sono inevitabilmente richiamati dal semplice risuono del suo nome. Questa sera si ritrova con i vecchi amici che gli raccontano che cosa fa e che cosa farà il nostro Rotary nel corrente anno del Trentennale: un anno di rievocazione del passato, ma anche di serio impegno per il futuro. Il Dott. Todesco gli consegna il "Diario degli anni 1943 - 1945" dell'Ing. Bruno Bresciani, dicendo che il primo Presidente è stato solennemente commemorato in una nostra riunione con i rotariani Atestini. Gli è stato offerto anche il volume "Gli Avrese di Legnago" del Dott. Alberto Avrese, pure Socio Onorario.

Il Dott. Marchiori e gli amici trascorrono così alcune ore piacevoli e serene di conversazione e di ricordi: ore che si ripeteranno ancora con lo stesso calore di affettuosa amicizia, come tutti auspicano.

Martedì, 25 novembre 1986

Interclub Legnago-Arzignano. Ristorante "Fileno".

Sono presenti soci e famigliari; il Presidente del Rotaract Dino Marcolungo; la Sig.na Stefania Marcolungo; gli amici del Rotary Club di Arzignano con il loro Presidente Rag. Giovanni Mimmo e con il loro solerte Segretario, Rag. Paolo Corà.

Presiede il Dott. Antonio Todesco, il quale, salutati amici ed ospiti, ricorda che siamo in Novembre, nel mese in cui ogni Club è invitato a dedicare una sua riunione alla Fondazione Rotary.

"Anche se pensiamo di conoscerla" - dice il nostro Presidente - "sappiamo sempre poco di questa importante istituzione, che possiamo definire "il fiore all'occhiello del Rotary Internazionale". Per questo ho invitato, questa sera a parlarcene, il Dott. Bruno Scaroni, Past Governor del nostro Distretto, Presidente della Commissione Distrettuale per la Rotary Foundation. Di questa Commissione, tra l'altro, sono membri, con l'Ing. Scariolo Francesco di Bolzano, il Dott. Giampaolo Dell'Omarino e il Prof. Giovanni Russito del nostro Club.

Aggiungo che il Dott. Gr. Uff. Bruno Scaroni è attualmente Presidente del Consorzio Esportatori Veneti, di Vicenza, ed è Medaglia d'Argento al Valor Militare.

La ringrazio cordialmente per aver accolto il mio invito.

Il Club di Legnago ha scelto due candidati, ben qualificati, alle Borse di Studio della Fondazione Rotary e sono Stefania Marcolungo, aspirante ad una Borsa per laureati, e Stefano Boron, aspirante ad una Borsa per Insegnanti di Minorati. Auguro loro una felice realizzazione dei loro desideri.

Ascoltiamo adesso l'amico Dott. Scaroni".

Il Dott. Scaroni considera un privilegio trovarsi questa sera a Legnago con i rotariani di Arzignano. Ha visitato il Club di Legnago quand'era Governatore e ne ha riportata ottima impressione. Adesso ha la prova che allora ha colto nel segno. Del Club di Arzignano è stato padrino ed è sempre vecchio amico. Deve ora parlare della Fondazione Rotary. Parlerà come si sente: cioè sentendosi davvero in famiglia.

La Fondazione Rotary ha settant'anni. E' stata ideata nel 1916 dal sesto Presidente del Rotary Internazionale Arch Klumph, che pensò di istituire un fondo destinato ad operare nel campo educativo e assistenziale dei giovani e soprattutto ad instaurare migliori rapporti tra i popoli. L'Europa era sconvolta dalla guerra, la prima guerra mondiale. I limitati fondi, raccolti dai pochi Club rotariani esistenti, venivano adoperati per assistere profughi ed

invalidi di guerra. Sono state erogate anche Borse di Studio. Ma il fondo era assai modesto. Bisogna arrivare al 1928 per disporre di 6.000 dollari, raccolti dai Club ormai diffusi in Europa e nel mondo. Fu un risultato strabiliante! Nel gennaio 1947 morì Paul Harris, fondatore del Rotary. Il cordoglio e la commozione suscitati da questo lutto, fecero piovere sulla Fondazione una somma imprevista di contributi; e si rese necessario attraverso modifiche ed aggiornamenti adattare l'amministrazione della Fondazione stessa alle più moderne tecniche manageriali, alle esigenze fiscali del paese ospite, oltre che alla garanzia della più corretta gestione. Ne risultò quindi l'organizzazione attuale: La Rotary Foundation dà concretezza operativa all'obiettivo del Rotary "di incoraggiare una migliore intesa e di promuovere relazioni cordiali fra i popoli di differenti nazioni in virtù di concreti ed efficaci progetti di natura filantropica, sociale, educativa".

E' un'azienda, trasformata in società nel 1938, che ha un saldo da esercizi precedenti in gran parte investito di cento milioni di dollari ed un fatturato annuo che ormai raggiunge i quaranta milioni di dollari.

Le entrate della Fondazione sono continue; sono costituite dal contributo volontario dei rotariani che meritano al loro Club la qualifica di Club 100% se la media dei versamenti annui è di dieci dollari pro capite; ma può essere molto più elevata. Il Distretto a sua volta può beneficiare di ulteriori borse di studio se la media dei versamenti pro capite dei rotariani raggiunge determinati traguardi che di anno vengono fissati dall'Amministrazione Centrale.

Concorrono inoltre alle entrate i lasciti, e le sovvenzioni speciali come le contribuzioni di mille dollari per i Soci sostenitori di Paul Harris o i donatori alla memoria.

Le uscite che alimentano il programma della Fondazione Rotary sono dedicate alle seguenti attività:

1. Borse di studio, che ce ne sono di cinque tipi:
 - Borse per laureati
 - Borse per studenti universitari
 - Borse per la formazione professionale
 - Borse per insegnanti di minorati
 - Borse per il giornalismo.

La Borsa di studio per laureati è molto ricca. L'anno scorso si aggirava su 10.000 dollari per un anno di studio all'estero. Per conseguire questa Borsa occorrono risultati scolastici eccezionali ed anche un consenso dei

proponenti del candidato coralmente eccezionale. Questi Borsisti scelti con una selezione così severa, sono il vanto del Rotary. Non sono rotariani, non sono parenti di rotariani; nella loro carriera imprenditoriale o finanziaria o professionale o delle scienze o delle arti occupano i posti più alti, sono dei leader. Quest'anno sono 1.370 i Borsisti che andranno in 70 Paesi diversi a studiare un anno, a contatto con i giovani di altri Paesi, con i quali contraggono amicizie. Aveva ragione Arch Klumph a porre la sua formula magica delle Borse di Studio nell'ambito dei rapporti internazionali. Questi Borsisti diventano ambasciatori del proprio Paese in un altro Paese. E' questo il fatto più produttivo per stabilire buone relazioni internazionali di comprensione e di pace, soprattutto perchè sono dei leader che le stabiliscono, cioè degli studenti laureati destinati a fare una carriera eccezionale.

2. Scambio di Gruppi di Studio

E' un'altra importante attività della Fondazione Rotary che consiste nello Scambio di Gruppi di Studio tra Distretti di differenti Paesi di giovani qualificati (dai 25 ai 35 anni), impegnati da almeno due anni in una riconosciuta attività di affari o professionale.

3. Sovvenzioni speciali

La Fondazione Rotary eroga sovvenzioni speciali per realizzare progetti che rientrano nei principi e negli ideali su cui si regge la Fondazione stessa.

4. Sovvenzione per docenti universitari

E' una recente sovvenzione bandita per dieci Docenti Universitari, ad ognuno dei quali verranno erogati 10.000 dollari allorchè si rechino allo estero o in un Paese in via di sviluppo a partire dall'anno 1985- 1986.

5. Programma 3H

E' una sovvenzione indirizzata a finanziare il programma 3H cioè Salute - Fame - Umanità. A fronte di tale progetto gli Amministratori si riservano di intervenire a loro discrezione, sempre secondo le finalità della Fondazione Rotary.

- * La fame nel mondo - Per una porzione della popolazione mondiale vi è l'impellente necessità di soddisfare la fame. Il Rotary non può fare molto al riguardo ma stupisce con i risultati delle sue proposte e delle sue iniziative, perchè elabora idee, progetti che hanno subito una risonanza ed una accoglienza incredibili. Il Rotary è stato il primo a raccomandare dinon dare il pesce da mangiare alla gente priva di alimenti, ma di insegnare ad essa di pescare; di non darle il grano, ma di darle i mezzi per dissodare la terra. Oggi molti Stati, Enti, Istituzioni, operano per debellare la fame nel mondo seguendo le indicazioni del Rotary. Il Rotary ha fatto opinione.
- * La salute - Problema grossissimo. La Fondazione Rotary ha combattuto malattie endemiche, ha dato vita ad istituzioni ospedaliere anche importanti. Negli ultimi anni si è concentrata nelle vaccinazioni. Staccato dall'ambito della Fondazione è stato elaborato il grandioso programma della "Polio Plus".
- * L'umanità - E' un programma sublime che tende a far riconoscere la dignità e la centralità dell'uomo, che deve essere soggetto della società, non oggetto da manipolarsi in mezzo ad una massa dal dittatore di turno di un paese.

Anche in questo campo il contributo della Fondazione è prezioso. Certo, sulle prime, può sembrare una goccia d'acqua in mezzo al mare. Ma non è così, perchè la incredibile capacità che ha il Rotary di fare opinione, di far valere le cose che dice e che imposta con buon senso e con misura, non tarderà a dare i suoi frutti.

"Io sono commosso di questo programma della Fondazione Rotary" - conclude il Dott. Scaroni - "La Fondazione Rotary può aprire spazi all'immaginazione, alla fantasia, al cuore, alla speranza. Ed ha anche un altro merito, quello che ci consente di dare applicazione a quei valori, a quei principi del Rotary, nei quali tutti crediamo, perchè sono la base del nostro sodalizio: sono quei valori e quegli ideali, che ognuno di noi ha fatto suoi nel momento in cui è entrato a far parte della famiglia del Rotary Internazionale".

L'applauso caloroso esprime all'illustre Relatore il pieno compiacimento e l'ammirazione di tutti i presenti.

Il Dott. Todesco ringrazia e dona al Dott. Scaroni, al Rag. Mimmo ed al Rag. Corà - quale ricordo della serata - il volume "Diario degli anni 1943 - 1945" del primo Presidente del nostro Club, Ing. Bruno Bresciani.

Il Rag. Mimmo saluta ed auspica che gli incontri tra Legnago ed Arzignano, così felicemente iniziati, possano ripetersi e continuare nello spirito dell'amicizia e nel reciproco stimolo ad operare rotarianamente, come ci ha indicato la piacevole conversazione del Dott. Bruno Scaroni.

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Dicembre 1986

Gennaio 1987

1956 - 1986

Trentennale del Club

BOLLETTINO RISERVATO AI SOCI.

Pubblicazione e stampa a cura della Pro.sv.in, Verona

IL ROTARY E I NOSTRI GIOVANI

E' davvero difficile essere giovani, oggi, nella Bassa Veronese?

Dall'Osservatorio Scledense della Gioventù, risponde af-
fermativamente Silvano Sartore, sul periodico bimestrale "Con-
cordia" - come d'altra parte è difficile essere giovani oggi
in Italia, anche se per i giovani è stimolante vivere in una so-
cietà così ricca di interessi e di speranze, dalla quale arri-
vano molti messaggi seducenti, apparentemente credibili, ma che
spesso si rivelano sostanzialmente falsi.

Questi messaggi, spiega Sartore, arrivano in un momento
in cui i ragazzi non hanno ancora la capacità e l'esperienza
sufficienti per analizzare e capire. La giovinezza è infatti il
momento difficile in cui si deve prendere conoscenza del proprio
corpo, della propria spiritualità, della propria personalità,
il momento in cui si sta maturando e scoprendo la propria ses-
sualità.

I ragazzi si stanno accorgendo di emergere da uno stato
di incoscienza vissuto fin da quando erano bambini e nel quale
non si ponevano il problema del vivere. Solo ora cominciano a
conoscere i valori della vita; a prendere coscienza che questo
è il momento in cui, finalmente da soli, possono decidere cosa
vorranno essere nel futuro e come verranno realizzare i loro i-

ideali. Tuttavia sono scelte per le quali essi non hanno ancora elementi di valutazione e di conoscenza sufficientemente validi, per cui, proprio a questa età, è facile sbagliare una vita intera. E' l'epoca in cui spesso vengono rifiutati i genitori, visti dai ragazzi troppo sicuri delle loro certezze assolute, della loro autorità, delle loro esperienze; ed è da questo rifiuto che può nascere un senso di disagio.

Essi sanno che per cominciare a vivere la loro vita dovranno abbandonare in parte quel luogo in genere sicuro che è la famiglia. E' il momento in cui si troveranno spesso soli con se stessi, pur avendo amici più o meno sicuri, li si vede ballare nel gruppo perchè vogliono stare assieme, ma restano ugualmente soli ed isolati in mezzo ad un gran frastuono che impedisce di comunicare.

E' il momento in cui certezze e speranze possono crollare, apparire insicure o inutili improvvisamente. E' il momento in cui vengono a galla problemi personali difficilmente risolvibili e in cui si pongono varie domande: il perchè dell'esistenza e se sia il caso di vivere una vita faticosa che a volte sembra inutile; il perchè occorra darsi una ragione di vita quando la maggior parte degli adulti non si pone più tale problema, ma accetta supinamente di vivere giorno per giorno.

E' il momento in cui i giovani si interrogano sui grandi problemi del mondo: quelli la fame, il sottosviluppo, l'ingiusti-

zia sociale, la mancanza di libertà, il bisogno di un lavoro adatto alla propria personalità, il problema della religione a volte imposta dall'ambiente e non proposta come mezzo di crescita.

Tutti questi momenti divengono a volte angosciosi e possono portare alla fuga da una realtà troppo difficile da vivere, fuga che può tradursi in suicidio, droga, abbandono alla violenza, nel decidere di infrangere le regole e le convenzioni abituali di una vita che non sa dare risposte, nel rifiuto dello studio senza neppure ricercare l'alternativa di un lavoro.

I giovani sono facilmente mutevoli, a volte depressi a volte raggianti a seconda del variare della vita e degli eventi che li influenzano.

Le condizioni economiche spesso precarie, il consumismo, la fame di lavoro, le ideologie che cambiano e che appaiono trasformiste, i problemi dei popoli repressi e le guerre, gli insuccessi personali nella scuola e nello sport, le incomprensioni degli adulti fanno sì che le condizioni in cui vivono i giovani possano mutare nel giro di poco tempo.

A tutte queste difficoltà del mondo giovanile, ben sottolineate da Silvano Sartore, si devono aggiungere urgenti problemi: la scelta dell'ordine di studi, la scelta della facoltà universitaria, l'orientamento verso una particolare professione, la ricerca di un posto di lavoro, e quasi contemporanea-

mente la formazione di una propria famiglia.

Per superare tante difficoltà e per risolvere tanti problemi i giovani hanno bisogno di aiuti concreti.

"E' chiaro che coloro che vogliono avvicinarsi ai loro problemi debbano conoscere e studiare tutti i cambiamenti ed i comportamenti del mondo giovanile". Intanto nella vita del singolo giovane non deve mancare la collaborazione creativa ed illuminante della famiglia e della scuola. L'importantissimo compito della scuola non può limitarsi alla semplice informazione; ma deve accompagnare la crescita di ogni giovane con il serio impegno educativo di una solida formazione umana e professionale.

In questi giorni Enti pubblici e privati sono vivamente sollecitati a collaborare per la risoluzione del problema scottante dell'occupazione giovanile.

L'On. Gianni Fontana, in un articolo su "L'Arena", al riguardo auspica che si creino posti di lavoro veri, e non di semplice assistenza, e propone per il Veneto due iniziative: il Centro di promozione per l'occupazione e l'Agenzia del lavoro in generale, anche a Verona.

"Imboccare la strada di scelte puramente assistenziali (a sostegno dell'occupazione, dice l'On. Fontana) sarebbe un tragico errore che non produrrebbe frutti né per i disoccupati

nè per l'economia. L'iniziativa pubblica ha senso se è in grado di sollecitare e risolvere l'economia, se è capace di creare nuovi posti di lavoro, veri e non fasulle rendite assistenziali".

Così il complesso tema dei giovani con le loro difficoltà e con i loro bisogni è tenuto in seria considerazione dal nostro Rotary Legnaghese.

Il nostro Club, oltre a contribuire direttamente alla realizzazione del programma a favore della gioventù del Rotary Internazionale attraverso la Rotary Foundation, oltre a procedere nelle operazioni per l'assegnazione della Borsa di Studio "Prof. Antonio Mantovani" di due milioni di lire, in questi giorni, seguendo le direttive del presidente Dott. Antonio Todesco, è impegnato nell'iniziativa telefonica per aiutare, consigliare, guidare giovani neodiplomati e neolaureati preoccupati di inserirsi nell'attività professionale prescelta.

La notizia di questa iniziativa è stata così diffusa dal giornale "L'Arena":

Scatta lunedì il filo diretto per studenti

29.11.86
Saranno aiutati dagli esperti
a decidere il proprio avvenire

Scatta a partire da lunedì prossimo l'iniziativa «filo diretto» del Rotary legnaghesse che si mette a disposizione di studenti, in particolare neo diplomati e neo laureati, per informazioni, consigli su indirizzi di studio, corsi di formazione, prospettive di lavoro e scelte professionali.

Una «bussola» che dovrebbe consentire ai giovani che affrontano il problematico mondo del lavoro o sono in incognito di scegliere la facoltà universitaria, di orientarsi nelle scelte fondamentali che decideranno il loro futuro.

Per la prima settimana l'altro capo del telefono i giovani troveranno il presidente del sodalizio, Antonio Todesco, professionista esperto in marketing internazionale.

Ovviamente, il presidente del Rotary di Legnago sarà in grado di rispondere diret-

tamente e con autorevolezza agli studenti interessati a indirizzi di studio o prospettive di lavoro che riguardano il settore che gli compete.

Gli altri giovani, dopo questo primo colloquio-filtro, saranno contattati da altri soci del sodalizio esperti della materia che loro interessa.

Per la prossima settimana, a partire da lunedì fino a sabato, gli studenti interessati all'iniziativa possono telefonare tutti i giorni dalle 14 alle 15 al presidente Antonio Todesco al numero 23882 di Legnago (prefisso 0442). In seguito verranno date informazioni relative alle settimane successive.

Dai contatti con il Rotary potrebbero scaturire per gli studenti anche brevi stage presso aziende o studi professionali della specialità prescelta.

6/12/86
Prosegue la consulenza telefonica del Rotary

C'è il notaio in linea

Da lunedì a sabato Alberti risponderà ai giovani

Sta suscitando largo interesse l'iniziativa del Rotary di Legnago a favore degli studenti medi e universitari e di neo diplomati o neo laureati per aiutarli a inserirsi nel mondo del lavoro o guidarli nella scelta dell'indi-

irizzo di studi.

«Ho ricevuto numerose telefonate», dice il presidente del Rotary, Antonio Todesco che per questa prima settimana ha messo a disposizione dei giovani la propria esperienza nel campo

del marketing internazionale. A partire da lunedì il notaio Luigi Alberti di Legnago sarà a disposizione di chi telefona ai numeri (0442) 20815 e 20003 dalle 11.30 alle 12.30.

*Da lunedì 15 a venerdì 19 gennaio 1987
riceverà le telefonate al numero (0442) 81077
il prof. Augusto Ferrarini di Cerea
dalle ore 14 alle ore 15.*

Riparte domani l'operazione «telefono amico» per i giovani

«Pronto, mi aiuti a lavorare»

18.1.1987
Esperti del Rotary assistono e indirizzano diplomati e neolaureati

Prosegue con lustriero successo l'operazione «telefono amico», l'iniziativa del Rotary club di Legnago a favore di studenti, neo diplomati e neolaureati che vogliono chiedere consigli nella scelta dell'indirizzo scolastico nell'inserimento nella «giungla» del mondo del lavoro.

«Per soddisfare le richieste di svariate dei ragazzi che ci hanno telefonato», spiega Antonio Todesco, presidente del Rotary di Legnago e promotore dell'iniziativa, «li abbiamo suddivisi in gruppetti omogenei. In una serie di incontri abbiamo quindi cercato di capire qua-

li siano i loro interessi e le loro aspirazioni che spesso essi stessi non sanno individuare ed esprimere perché hanno le idee un po' confuse. Direi che l'operazione sta avendo successo. Non solo penso che siamo riusciti a chiarire le idee a molti, ma per qualcuno siamo in grado di offrire qualcosa di più concreto, come la possibilità di confrontarsi direttamente con il loro futuro mondo di lavoro attraverso brevi «stage» presso aziende».

Nei contatti con i giovani tra le altre cose, viene loro addirittura suggerito il modo corretto di preparare una richiesta di assunzione.

L'operazione «telefono amico» riparte questa settimana. Da domani fino a venerdì 13 i ragazzi troveranno all'altro capo del telefono l'ingegner Franco Zanardi, direttore tecnico delle omonime fonderie, che risponderà direttamente alle richieste relative al suo settore e indirizzerà gli studenti, per gli altri campi di competenza, a singoli specialisti. Zanardi può essere chiamato al numero 22572 dalle 20.30 alle 21.30.

Nella settimana successiva (da lunedì 26 a venerdì 30 gennaio) si proseguirà con il dottor Pasquale Bandedo, primario di analisi all'ospede-

dale di Bovolone. Bandedo risponderà al numero 710028 (prefisso 045) dalle 12 alle 13.

Da lunedì 2 a venerdì 6 febbraio, infine, si metterà a disposizione degli studenti l'architetto Mario Mattioli, libero professionista di Sanguinetto, esperto nei settori dell'edilizia e dell'arredamento. L'architetto Mattioli risponderà al telefono (numero 81505) dalle 18 alle 19.

Ovviamente, Zanardi, Bandedo e Mattioli dirigeranno a altri esperti le chiamate relative ai settori che non sono di loro competenza.

Sempre diretta dal dott. Todero, l'operazione "telefono" a favore dei giovani continua. Ne raccoglieremo alla fine impressioni e risultati. Intanto la Commissione nominata dalla Presidenza del Club ha assegnato in questi giorni la Borsa di Studio "Prof. Antonio Mantovani".

Sarà finanziato dal Rotary club

Studente svela la Legnago degli austriaci

Spulcerà negli archivi di Vienna



Roberto Dal Cer, 24 anni, laureando di Agraria tra poco la borsa di studio del Rotary club di Legnago

Per onorare la memoria del prof. Antonio Mantovani, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione e socio fondatore del Rotary legnaghesi, si per ricordare il suo esemplare e costante impegno di educatore, il Rotary club di Legnago, in occasione delle celebrazioni del 30° anniversario della fondazione (1958-1988) aveva bandito un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio di due milioni di lire a un laureato e laureando residente nel comprensorio del Basso veronese. Nei giorni scorsi l'apposita commissione, formata dal presidente del Rotary Antonio Todero, dal segretario Mario Mattioli, e da altri tre membri (Augusto Ferrarini, Giovanni Rusotto e Remo Scola Cagliardi), si è riunita per incontrare alcuni giovani candidati e prendere una decisione finale. Dopo lungo e approfondito esame, la commissione ha deciso di assegnare la borsa a Roberto Dal Cer, 24 anni, di An-

gnari, laureando in storia moderna presso l'Università di Bologna. Dal Cer sta approntando da due anni una tesi dal titolo «Legnago: una storia urbana», con la quale cerca di spiegarla, attraverso l'analisi iconografica (pianote e vedute) e storico-amministrativa (visite, relazioni, cronache), l'evoluzione della città di Legnago tra il XV e XIX secolo. Dal Cer utilizzerà la borsa di studio per effettuare un soggiorno a Vienna, dove potrà consultare e riprodurre tutta la vastissima documentazione su Legnago depositata presso l'archivio militare di Stato, arricchendo così il suo studio e anche Legnago di dettagli inediti (il materiale verrà poi donato al museo Fioroni). Pur apprezzando moltissimo il lavoro svolto dagli altri candidati, con Dal Cer il Rotary ha voluto premiare un particolare contributo storico al comprensorio.

Le nostre riunioni conviviali e al caminetto

Martedì, 2 Dicembre 1986

Ristorante "Fileno". Assemblea dei Soci del Club. Presiede il Dott. Antonio Todesco. Si eleggono i membri del Consiglio Direttivo per il prossimo anno rotariano 1987-1988.

Terminata l'elezione dei sei consiglieri, l'Incoming Presidente Dott. Tomaso Picotti assegna agli eletti i singoli incarichi. Alla fine, il Consiglio Direttivo del nostro Club per il prossimo anno risulta così composto:

Presidente	Dott. Tomaso Picotti
Vice Presidente	Dott. Pasquale Bandello
Segretario	Arch. Mario Mattioli
Tesoriere	Rag. Alfonso Vicentini
Consiglieri	Dott. Giampaolo Dell'Omarino
	Prof. Gianluigi Fanchiotti
	Dott. Mario Rubino
Prefetto	Dott. Alberto Pesenato.

L'applauso caloroso degli Amici augura al nuovo Consiglio un buon lavoro...

Martedì, 9 Dicembre 1986

Riunione-caminetto presso l'abitazione dell'Amico Silvio

Marani, in Cersa.

Incontro simpaticissimo, grazie alla cordiale ospitalità di Gabriella e Silvio.

Il Presidente Dott. Todesco comunica agli amici le modalità dell'iniziativa del "file amico" a favore dei giovani neo-laureati e neodiplomati.

Martedì, 16 Dicembre 1986

Ristorante "Fileno".

Come è ormai tradizione trentennale, nell'imminenza delle festività di fine anno, ci troviamo ancora una volta tutti uniti con le nostre famiglie, con gli amici, con i giovani del Rotaract, nella simpatia e nell'amicizia della conviviale pre-natalizia.

La grande sala, festosamente addobbata, accoglie comodamente i numerosi intervenuti.

Il Presidente, Dott. Antonio Todesco, reso onore alla bandiera, saluta amici ed ospiti.

Illustri Presidenti e Rappresentanti di R.C.

Gentili Signore ed ospiti

Carissimi Amici,

Sono con noi, questa sera, il Dott. Fabio Saccomani, Presidente del R.C. di Villafranca.

L'Arch. Gustavo De Landerset, segretario del R.C. di Villafranca,

il Dott. Giorgio Golfetti del R.C. di Rovigo,

il Sig. Gianfranco Tadiello e Signora del R.C. di Peschiera.

Saluto in modo particolare gli ospiti:

la Signora Cecilia Bresciani, vedova del nostro primo-secondo-decimo Presidente,

le Signore Luisa Bellussi, Enrica Marani, Laura Piazza, i Signori Menegolo, i Signori Marcolungo, la Signora Rigobello, la Signora Scabia, la Signora Luisa Ceccon Avanzini, figlia dell'Ing. Ceccon, socio fondatore del nostro Club.

Saluto e ringrazio particolarmente la Presidente dell'Inner Wheel, Signora Graziella Banello.

Sono presenti i giovani del nostro Rotaract: Dino Marcolungo, Presidente; Isabella Marani, Segretaria; Anna e Pietro De Marchi; Roberto Marani; Rosalba Parodi; Nicola Picotti; Antonio Rettondini; Laura Rimbano; Lorenzo Villa Santa.

Giovani del Rotaract di Verona: Giampaolo Mercati, Roberta Gusmano.

Adesso porgo un cordiale benvenuto al nuovo Comandante della Guardia di Finanza del Comprensorio di Legnago: Tenente Vincenzo Ponzo.

Rendo doveroso omaggio anche ai figli di Rotariani:

Enrico dell'Omarino, Alessandra Marangoni, Ketty Bandello, Francesca Alberti, Alessandra e Roberta Bellini, Chiara Alberti, Elisa Pesenato, Massimo e Stefano Todesco.

Saluto ancora il Dott. Pietro Barbui del R.C. di Conegliano - Vittorio Veneto.

Ci congratuliamo con il nostro amico Co. Dott. Mario Pastore Falghera, nominato Direttore Reggente dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Legnago.

Ci hanno invitato saluti ed auguri:

il Governatore Dott. Giuseppe Pellegrini ed il Rag. Renzo Giacomelli da Lisbona;

il Maggiore Italo Franzoso da Palermo;

il Prefetto di Verona Dott. Panetta;

il Questore di Verona Dott. Lucchese;

i Rotary Club di Lagny, di Verona Centro, di Verona Est, di Verona Sud, di Padova Euganea, di Padova Nord, di Vicenza, di Vicenza Berici, di Ferrara, di Napoli Ovest, di Benevento, di Huy(Belgio), di Weinfelden(Svizzera), di Holzminder(Germania), di Carnegie(USA).

Nel clima natalizio, in cui ci troviamo, non possiamo non richiamare un passo della lettera del nostro Governatore,

che ci invita ad essere operatori di pace. "Come il singolo assume una precisa responsabilità nelle azioni professionali, egli è ancora più impegnato, con le proprie singole azioni, a conseguire l'obiettivo universale della pace. Per un giorno (durante l'incontro di Assisi) le molteplici guerre in atto si sono quasi tutte placate, ma è certo che esse taceranno per sempre solo quando gli uomini ad uno ad uno, praticheranno, anche negli atti più semplici, momento per momento, un comportamento di pace, sorretti verso un futuro di speranza."

Cari Presidenti dei Rotary Club ospiti,

Gentili Signore ed ospiti,

Carissimi Amici,

eccoci giunti nelle immediate vicinanze di uno degli appuntamenti più importanti dell'anno: il 1986° Natale.

Momento importante di gioia, di riposo, di ricordi, di riflessioni, di bilanci intensivi, di preghiera, il Natale rappresenta tutto un anno che si accinge a volgere al tramonto.

Naturalmente mi auguro che tutti Voi possiate pensare al Natale con grande piacere e con profonda soddisfazione per l'anno positivo trascorso, spero che questa occasione sia utile per permettere una riflessione più intensa, ma soprattutto per vedere con religiosa speranza il nuovo anno che ci attende tra

poco.

Il Natale è anche un momento importante per essere più vicini al prossimo, specialmente a chi è meno fortunato di noi.

In questo periodo di festa è, infatti, sempre naturale e doveroso volgere uno sguardo attento a quegli avvenimenti che impediscono a molti di essere felici o semplicemente di essere: le guerre, il terrorismo, le intimidazioni, la fame.

Certo noi non possiamo fare molto contro le guerre o il terrorismo. Qualche cosa possiamo fare, invece, per piaghe come la fame, le malattie, la mancanza di umanità.

E in questo campo noi rotariani, al di là di quanto ciascuno di noi possa fare individualmente, possiamo essere felici e soddisfatti pensando che in questo momento nostri uomini in tutto il mondo stanno curando migliaia di altri uomini; stanno salvando migliaia di bambini vaccinandoli contro implacabili malattie; stanno insegnando a popolazioni di villaggi sperduti nella notte dell'arretratezza a procurarsi il cibo, ad organizzarsi nel lavoro e nella società; stanno accogliendo nelle loro famiglie, nei loro club e nelle loro moderne organizzazioni migliaia di giovani provenienti da ogni parte per completare la loro formazione.

Tutto questo, consentitemelo, ci permette di accantonare per un momento tutti i nostri crucci e le nostre mancate soddisfazioni e ci aiuta a sentirci un poco più orgogliosi e più

felici.

Che Iddio ci assista anche nel futuro a continuare nella nostra difficile opera rotariana nel coltivare l'amicizia e la pace e nell'essere utili alla società.

Formulo a tutti un felicissimo Natale in famiglia, un meraviglioso inizio d'anno e, per chi può, buone vacanze.

ARRIVEDERCI NEL 1987.

Nello scambio cordiale degli auguri si distribuiscono doni-ricordo agli ospiti ed agli amici. Al Dott. Alberto Marchiori e al Dott. Luigi Soave -Soci Fondatori del nostro Club- sarà consegnata dal Presidente una targa commemorativa del Trentennale del nostro Rotary.

Martedì, 13 Gennaio 1987

Riunione-caminetto presso l'abitazione del nostro Socio Danilo Zanardi, in Legnago.

La squisita amabilità di Vittorina e Danilo accoglie gli amici... al calore del camino e della più cordiale amicizia.

Nella conversazione col Presidente Dott. Todesco si è informati del "successo" dell'iniziativa del "filo amico" del Rotary a favore dei giovani e della prossima assegnazione della Borsa di Studio "Prof. Antonio Mantovani", bandita nello scorso